



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

XVI LEGISLATURA

ANNO 2023

**RESOCONTO INTEGRALE
DELLE SEDUTE ANTIMERIDIANA E POMERIDIANA
DEL 9 MARZO 2023**

RESOCONTO INTEGRALE
DELLE SEDUTE ANTIMERIDIANA E POMERIDIANA
DEL 09 MARZO 2023

INDICE

	pag.
Comunicazione della Giunta n. 55/XVI "Emergenza abitativa in Trentino", su proposta dei consiglieri Zanella, Manica, Marini, Coppola, Rossi, Dallapiccola, Degasperì.....	1
Discussione generale.....	1
<i>COPPOLA (Gruppo Misto).....</i>	<i>2</i>
<i>DALPALÙ (Fratelli d'Italia).....</i>	<i>8</i>
<i>DALZOCCHIO (Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>12,14</i>
<i>DE GODENZ (Unione per il Trentino).....</i>	<i>7</i>
<i>DEGASPERI (Onda).....</i>	<i>9</i>
<i>DEMAGRI (Gruppo Misto).....</i>	<i>4</i>
<i>JOB (Gruppo Misto).....</i>	<i>11</i>
<i>MANICA (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>1</i>
<i>OSSANNA (Partito Autonomista Trentino Tirolese).....</i>	<i>5</i>
<i>ROSSI (Gruppo Misto).....</i>	<i>9</i>
<i>ZANELLA (Futura 2018).....</i>	<i>13</i>
<i>ZANOTELLI (Assessore all'agricoltura, foreste, caccia e pesca - Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>14</i>
Proposte di risoluzione.....	16
Proposta di risoluzione n. 196/55/XVI, "Potenziare gli interventi di edilizia pubblica coinvolgendo enti locali, fondazioni e privato sociale", prima firmataria cons. Coppola.....	16
<i>COPPOLA (Gruppo Misto).....</i>	<i>16</i>
<i>DEGASPERI (Onda).....</i>	<i>19</i>
<i>MARINI (Gruppo Misto).....</i>	<i>18</i>
<i>ZANELLA (Futura 2018).....</i>	<i>17</i>
<i>ZANOTELLI (Assessore all'agricoltura, foreste, caccia e pesca - Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>17</i>
Proposta di risoluzione n. 200/55/XVI, "Investimenti pubblici per ampliare le risposte al diritto alla casa", primo firmatario cons. Zanella.....	20
<i>COPPOLA (Gruppo Misto).....</i>	<i>22</i>
<i>DEGASPERI (Onda).....</i>	<i>25</i>
<i>DEMAGRI (Gruppo Misto).....</i>	<i>23</i>
<i>MARINI (Gruppo Misto).....</i>	<i>22</i>
<i>ZANELLA (Futura 2018).....</i>	<i>20</i>
<i>ZANOTELLI (Assessore all'agricoltura, foreste, caccia e pesca - Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>22</i>
Proposta di risoluzione n. 201/55/XVI, "Coinvolgimento dell'Osservatorio del mercato immobiliare e del Garante del contribuente nelle attività del Comitato provinciale sulla condizione abitativa", primo firmatario cons. Marini.....	26
<i>COPPOLA (Gruppo Misto).....</i>	<i>29</i>
<i>DEGASPERI (Onda).....</i>	<i>28</i>

<i>MARINI (Gruppo Misto)</i>	26
<i>ROSSI (Gruppo Misto)</i>	28
<i>ZANELLA (Futura 2018)</i>	27
<i>ZANOTELLI (Assessore all'agricoltura, foreste, caccia e pesca - Lega Salvini Trentino)</i>	27
Comunicazione della Giunta n. 58/XVI, "Aggiornamenti sulla gestione dei grandi carnivori", su proposta dei consiglieri Zeni, Maestri, Tonini, Degasper, Marini, Manica, Job, Olivi, Rossi e Coppola	30
Discussione generale	31
<i>CIA (Fratelli d'Italia)</i>	36, 39
<i>COPPOLA (Gruppo Misto)</i>	32
<i>DALLAPICCOLA (Gruppo Misto)</i>	32,34
<i>DEGASPERI (Onda)</i>	35
<i>FUGATTI (Presidente della Provincia - Lega Salvini Trentino)</i>	30
<i>JOB (Gruppo Misto)</i>	37
<i>MASÈ (La Civica)</i>	38
<i>OSSANNA (Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	38
<i>ROSSI (Gruppo Misto)</i>	34
<i>SAVOI (Lega Salvini Trentino)</i>	33
<i>ZENI (Partito Democratico del Trentino)</i>	31
Comunicazione della Giunta n. 57/XVI "Episodi di inquinamento ad Arco e a Villalagarina", su proposta dei consiglieri Manica, Marini, Zanella, Dallapiccola, Demagri, Rossi, Zeni, Maestri, Tonini, Degasper e Olivi	39
Discussione generale	39
<i>COPPOLA (Gruppo Misto)</i>	43
<i>MANICA (Partito Democratico del Trentino)</i>	43
<i>MARINI (Gruppo Misto)</i>	43
<i>TONINA (Vicepresidente della Provincia - Assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione - Progetto Trentino)</i>	39
Disegno di legge n. 135/XVI, "Istituzione del sistema integrato dei servizi zerosei di educazione e di istruzione per l'infanzia. Modificazioni della legge provinciale sugli asili nido 2002 e della legge provinciale sul benessere familiare 2011", proponente cons. Masè	43
Sull'ordine dei lavori	44
<i>MARINI (Gruppo Misto)</i>	44
<i>MASÈ (La Civica)</i>	44
Relazioni	44
<i>MORANDUZZO (Lega Salvini Trentino)</i>	44

**SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL CONSIGLIO
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
DEL 09 MARZO 2023**

(Ore 10.00)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
WALTER KASWALDER**

PRESIDENTE: Buongiorno. Possiamo iniziare con l'appello nominale dei consiglieri in doppia chiamata.

PRESIDENTE *procede all'appello nominale dei consiglieri.*

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Ha comunicato l'assenza il consigliere Olivi.

Comunico che è messo a disposizione il processo verbale della seduta precedente, su di esso possono essere presentate osservazioni per iscritto alla Presidenza entro la fine della seduta.

Ricordo che siamo al punto 5 dell'ordine del giorno.

Comunicazione della Giunta n. 55/XVI "Emergenza abitativa in Trentino", su proposta dei consiglieri Zanella, Manica, Marini, Coppola, Rossi, Dallapiccola, Degasperi

La parola al consigliere Manica.

MANICA (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente. Allora cerco di aggiungere qualche riflessione, osservazione partendo ovviamente dalla relazione che ci ha portato l'assessora competente. Prima di tutto partirò da alcuni appunti proprio a questa relazione e partendo ovviamente dal dato di fatto che sta nel titolo di questa convocazione che è il tema casa nelle sue diverse poi declinazioni, come è stato poi giustamente riportato nella relazione, che quindi possono riguardare i senz'altro come le famiglie che invece cercano alloggio popolare piuttosto che difficoltà nelle zone ad alto carico turistico. È oggi oggettivamente un'emergenza. Poi io penso, cercherò di spiegarlo, che non sia esattamente una cosa che ci è piombata addosso negli ultimi sei mesi.

Ora nella relazione a un certo punto si parla del ruolo del contributo integrativo a copertura, diciamo, delle mancanze di disponibilità di alloggi, ma la prima osservazione che mi viene da fare è ma ciò che sta dietro questo ragionamento è veramente il pensiero che il contributo integrativo sia un sostituto alla casa popolare? Il contributo

integrativo nasce per dare risposta a chi può permettersi un affitto sul libero mercato. Quindi è completamente disgiunto l'obiettivo del contributo integrativo da quello di realizzare alloggi popolari, perché gli alloggi popolari vanno appunto verso quelle famiglie che non sono in grado di affrontare il tema dell'affitto. Quindi non è possibile immaginare che noi in qualche modo copriamo l'incapacità di fornire alloggi integrando il budget per il contributo integrativo.

L'altro aspetto che mi lascia perplesso è questa riflessione, questa digressione sul tema dell'eccessiva prolungata permanenza delle famiglie. Ora il ragionamento potrebbe stare in piedi sull'assegnazione di emergenza che talvolta fanno anche i comuni in una situazione di difficoltà momentanea, ma non può essere la base della gestione degli alloggi popolari il presupposto che la permanenza deve essere breve. Non è una turnazione, non è una camera data in uso temporaneo. Una famiglia deve avere anche la possibilità di fare un progetto di vita, di inserimento sociale, di crescita, quindi immaginare di accelerare la turnazione degli appartamenti mi sembra quasi folle.

Poi si parla tra gli investimenti, sui quali in realtà ho fatto fatica a capire dove siano i soldi qua dentro, di settecentocinquanta euro per il fondo housing sociale. Allora lo ricordate nella relazione, dieci anni fa furono messi lì centodieci milioni, mettere settecentocinquanta euro oggi già dalla cifra dello scarso investimento, ma viene da dire facciamo quattro garage. Quindi sembra quasi una presa in giro onestamente.

Poi i dati sull'andamento. Dal 2018, perché dobbiamo anche cercare di tenere presente quando iniziano le legislature, gli alloggi sfitti sono costantemente cresciuti e quindi di questo andamento chi governa deve rispondere. I seicento alloggi in programmazione a me risulta che la maggior parte sono nella categoria b4 e b3, che è la categoria che necessita di grosse manutenzioni. Lì dove sono i fondi per intervenire? Cosa c'è intenzione di fare? Seicento alloggi sono molti.

E poi il passato che è stato citato anche dal collega Degasperi. Posto che io rispetto la sua posizione né di qua né di là, però qualche dato l'ha dato lui stesso. Nel 2010 furono assegnati duecentodieci. Poi ne ho trovati altri: nel 2015 furono prodotti seicentonovanta alloggi, nel 2016 seicentoquaranta, nel 2013 centodieci milioni sul fondo housing sociale. Quindi certo c'è un patrimonio che oggi grida un'accelerazione sul tema dell'efficiamento energetico, ma se andate a ripercorrervi ciò che sta prima del 2018, i soldi investiti li trovate. Quindi sta poco in piedi pensare

che questa emergenza sia colpa delle legislature precedenti, perché vi smentiscono i dati.

(Intervento dall'aula)

È ovvio però, insomma, questo è un po' il racconto che si sente spesso, a fine legislatura sta poco in piedi, come sta poco in piedi sentirsi o leggere sui giornali qualche settimana fa il lancio di un piano straordinario da parte della Presidenza. Uno perché è oggettivamente una presa in giro. Sappiamo tutti che a fine legislatura, tra il resto avevamo già chiuso il bilancio, cosa fai? Lanci un piano che farai dopo se vinci le elezioni? O farà qualcun altro? Quindi se credi veramente che la casa sia una priorità, il piano straordinario lo lanci a inizio legislatura, non a fine legislatura, perché il tema casa c'era anche a inizio legislatura. Allora io penso invece che dietro questa gestione per l'incancrenirsi della questione casa, ci sia in realtà una netta visione, perché io credo che la casa per chi governa dal 2018, e quindi andare incontro alle esigenze di una fascia di popolazione più in difficoltà e magari anche qualche straniero, non sia per questa maggioranza una priorità, tant'è che invece di preoccuparsi di lavorare sul bilancio per trovare risorse da investire a inizio legislatura nel ristrutturare appartamenti, forse nel costruire anche case perché il tema è che le case le devi anche costruire, non basta imbiancare gli appartamenti esistenti o sistemarli, bisogna ampliarla l'offerta che possiamo dare al territorio. Se invece di concentrarti nella ricerca di risorse, ti occupi di due provvedimenti bandiera, perché a me preme anche ricordarli, quello dell'innalzamento degli anni per l'accesso o la patente a punti, già trasmetti una tua visione rispetto alle case popolari che è quella di un luogo che va controllato, perché probabilmente oggetto di comportamenti scorretti e sul quale va fatto filtro rispetto a chi lo richiede. In quello avete investito anche dal punto di vista comunicativo, sulle risorse, ripeto, magari mi è sfuggito, ma in questa legislatura ne ho viste proprio pochine pochine. Qualcuna l'ho citata e ricordo che ancora a inizio legislatura presentammo degli emendamenti in quest'aula durante la finanziaria per chiedervi di stanziare qualche bel milione di euro per costruire case, ma furono bellamente bocciati e dimenticati. Quindi io credo che vada ricordato che se siamo in questa situazione, c'è una visione della società, non è che vi è piombata addosso. Vaia ci è piombata addosso. Questa cosa l'avete lasciata lì perché ritenete prioritario altre cose, magari le strade.

E poi c'è il tema del potenziamento Itea. Anche qua l'ha citato il consigliere Degasperis, neanche metterlo in relazione. Cioè in quattro anni il

potenziamento di Itea si trasforma in un cinquanta per cento in più di dirigenti, quindi avanti con i generali, e il nove per cento di tecnici. Questi dati sono qua. Se sono sbagliati, chi ce li ha dati li corregga, perché altrimenti credo che la stiamo riorganizzando male, perché se non hai struttura non mantieni neanche il patrimonio.

E poi chiudo, tanto poi avremo le risoluzioni per tornare eventualmente. L'altro tema preoccupante è che sulla casa è piuttosto evidente uno scontro politico all'interno della maggioranza, perché è bastato che la Presidente scendesse in campo o fosse messa in campo per vedere riempire la stampa di piani straordinari, urgenza del tema della casa, e dall'altra un cambio di competenze all'interno della Giunta che sa tanto di posizionamento a presidio e contraltare di una eccessiva agitazione o dinamicità della Presidente. Quindi, e chiudo, il tema della casa per voi in questi quattro anni non è stato una priorità, altrimenti come avete trovato per le strade o per altre questioni rapidamente anche nel giro di pochi giorni decine di milioni di euro, forse trenta, quaranta milioni di euro, che sono cifre assolutamente reperibili nel nostro bilancio, per costruire nuove case, acquisire nuove case al patrimonio provinciale, li aveste trovati. Invece avete lasciato trascorrere la legislatura, aprendola con due provvedimenti bandiera e lancerete adesso perché arrivano le elezioni un piano straordinario per chi verrà dopo.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Manica. La parola alla consigliera Coppola.

COPPOLA (Gruppo Misto): Grazie, Presidente e buongiorno all'aula. Volevo ringraziarla Presidente per il libro. Ieri non l'ho fatto, mi sono dimenticata. È stato un bel pensiero, grazie. Intervengo anch'io su questo tema che è ormai dirompente sulla scena politica trentina, purtroppo lo è diventato in modo emergenziale stante il fatto che per tanti troppi anni appunto non si è intervenuti adeguatamente cercando di prendersi cura di quello che è un bisogno primario di tutte le persone. Il bisogno di avere un tetto sopra la propria testa non può essere considerato un optional, come non può essere considerata una colpa il fatto di essere poveri o indigenti a fronte di quello che è stato sottolineato anche da tanti interventi ieri di famiglie che si trovano, che si sono trovate, vivendo di stipendi, famiglie monoreddito, famiglie di pensionati con cifre da capogiro di spese condominiali all'interno di stabili gestiti dal pubblico. Questo è scandaloso, terribile ed è veramente inaccettabile.

Ho seguito con attenzione la sua relazione che è stata una relazione articolata e nella quale insomma lei ha cercato, dal suo punto di vista, posto che è arrivata di recente ad occuparsi di questo ambito che peraltro è fondamentale all'interno di un contesto sociale che è quello dell'abitare, però resta il fatto, e concordo con questo col collega che mi ha preceduto, che in tutti questi anni in cui il tema era caldo sul tappeto non ci sono stati investimenti, quando ci sono stati investimenti su cose che potevano anche attendere e aspettare. E questo io lo ritengo molto sbagliato, che non è che segnali non ci fossero. Adesso per carità, tutti i giorni troviamo sui giornali appelli e tutti i giorni sentiamo questa terribile notizia di persone che vengono sfrattate senza avere un'alternativa. E infatti il mio ordine del giorno, la risoluzione che presenterò è legata a questa informativa, è proprio legata alla necessità del blocco degli sfratti perché non si possono mettere persone sulla strada senza dare una alternativa di qualche genere.

E poi c'è quello che è successo. Appena finita l'emergenza Covid, c'è stato un momento durante il Covid o quando molti studenti e molte studentesse non erano più in città che i prezzi delle case, degli affitti erano sensibilmente diminuiti e c'è stato un momento in cui c'è stata una qualche sorta di accessibilità e poi non appena l'emergenza Covid è finita, di nuovo i prezzi sono andati alle stelle, lievitati. Adesso i dati ci parlano di appartamenti non solo in città, ma anche nei sobborghi dove i prezzi per un monolocale si aggirano intorno agli ottocento euro, che è poco meno dello stipendio di un lavoratore dipendente, di un operaio, di una persona qualsiasi che equivale in molti casi alla pensione che a volte addirittura è più bassa e per un bilocale parliamo anche di mille, milleduecento euro. Lo so perché me ne sono occupata in questi mesi seguendo i destini di alcune famiglie siriane arrivate con i corridoi umanitari, che si presume poi dovrebbero avere una fase di accompagnamento, perché vabbè farli arrivare con il corridoio umanitario e non con i barconi che affondano, però dopo che si fa? Gli si propone a famiglie con all'interno minori, disabili affitti da milleduecento euro con un'unica persona che lavora? Qui non stiamo parlando di persone che non hanno voglia di lavorare. Dei casi che ho seguito io, erano tutte persone che avevano un lavoro, ma che comunque pur avendo il lavoro non ce la fanno a pagare affitti di questo genere e guardate che ho visto con i miei occhi appartamenti, con queste cifre, fatiscenti. Qui non stiamo parlando di mansarde eleganti, stiamo parlando con questi prezzi di appartamenti fatiscenti.

Quindi voglio dire, io ormai ho tempestato l'assessora Segnana di una serie lunghissima di interrogazioni, di segnalazioni, ad alcune mi è stato risposto, ad alcune no, ma è parecchio tempo che mi sto occupando di questa situazione. Peraltro sappiamo bene che la nostra Provincia insieme a quella di Bolzano è quella con i costi di affitto e di vendita più alti d'Italia e quindi mentre danneggia appunto i redditi da lavoro, in particolare dal lavoro dipendente, spinge l'inflazione verso alto e premia i profitti dovuti alla rendita. È poi stato segnalato il fatto che nel 2021, stando ai dati Itea diffusi il 6 febbraio 2023, gli alloggi di risulta ristrutturati sono stati duecentoventisette. Il 2022 è l'anno in cui si è toccata la cifra record di milleduecento appartamenti Itea sfitti. Milleduecento. E ha visto anche una risalita della produzione di circa trecentocinquantuno alloggi di risulta prodotti, ma qui stiamo parlando di cifre che sono spaventose se si pensa alla necessità e al bisogno presente sul territorio, che ci siano situazioni dove a volte il recupero sarebbe davvero minimale, perché non è che dobbiamo trasformare spesso questi appartamenti in residence di lusso, a volte sono proprio interventi minimali per i quali anche le persone che adesso hanno necessità di una casa a prezzi calmierati nel pubblico, direbbero ce lo facciamo noi quel lavoretto lì se c'è da aggiustare un rubinetto, mettere su due piastrelle, dare una ritinteggiata. E invece no. Sono a volte interventi minimali e però si lascia tutto lì in attesa che succeda chissà cosa, che non succede peraltro, perché non sta succedendo praticamente quasi niente.

Quindi sappiamo poi, io ho segnalato spesso la situazione, ne ha parlato anche ieri il consigliere Degasperì, di famiglie collocate in alcune strutture, questa mi sembra aberrante come cosa, con figli minorenni, mentre i mariti e i figli maggiorenni devono arrangiarsi e provvedere da sé. E certo per un governo provinciale che ha fatto della famiglia il nucleo centrale di tutta la sua azione politica, di un unico tipo di famiglia peraltro come ben sappiamo, questa è una cosa che grida vendetta, perché come si può pensare che ci sono in questo momento mariti che dormono in macchina, mogli e bambini sistemati in qualche maniera e questo è occuparsi delle famiglie secondo qualcuno. Altri dispersi qua e là fra amici e parenti, situazioni devastanti sul piano umano in via prioritaria, che dovrebbe costituire sempre un nucleo di attenzione molto significativo.

Poi appunto c'è il tema, che è venuto fuori molto chiaramente, di situazioni nelle quali oltre a subire lo sfratto viene detto a queste mamme con l'intervento delle assistenti sociali, se non si trovano

soluzioni, se entro questo tempo non trovate soluzioni, i bambini, che ne è di questi bambini? Vengono sottratti alla famiglia. Ma vi sembra una cosa possibile che in una situazione così terribile, oltretutto separazioni, gente che dorme in macchina, gente ospitata qua e là, oltretutto si possa intervenire su un nucleo familiare che funziona, che è a tutti gli effetti una famiglia e si possa pensare non sei più in grado di occuparti dei tuoi figli, non gli dai un tetto sopra la testa, colpa tua, che qui ormai si parla di colpe, è una colpa arrivare dalla guerra, dalle dittature, dai terremoti, dai cambiamenti climatici, tutta una colpa che uno cerchi di salvarsi la vita, perché naturalmente uno si toglie dal suo paese, dal suo nucleo parentale, dalla sua vita, affronta i marosi su una barca che non ha nessuna possibilità di salvezza ed è colpa sua. Ed è colpa sua anche se non riesce a trovare i soldi per vivere in una casa da milleduecento euro al mese, peraltro per quello che ho visto io in condizioni spaventose, perché purtroppo c'è chi se ne approfitta di questa situazione. E questo è terribile.

Quando io ero ragazza, giovane mamma, giovane famiglia, c'era l'equo canone. Noi pagavamo per quello che potevamo pagare. In una famiglia dove all'epoca c'era un unico reddito operaio e si pagava per quello che si poteva pagare, perché questa è equità e giustizia sociale, non quello che sta avvenendo tragicamente adesso dove l'unica cosa che conta è il mercato e dove chi possiede immobili se ne approfitta in modo così vergognoso, decide che è molto più conveniente affittare per un periodo all'anno a persone abbienti, che si possono permettere tot giorni di vacanza in Val di Fassa, in Val di Fiemme, a Riva, ad Arco, sappiamo che queste sono le zone più tragicamente toccate da questo problema di questo turismo selvaggio e incontrollato con aperture di bed and breakfast di qua e là senza che ci siano norme certe e chiare e quindi si affitta queste quattro, cinque volte l'anno e si ricava infinitamente di più di quello che si ricaverebbe affittando ad una famiglia normale, che gestirebbe la situazione in modo normale come avveniva sin qua. Quindi qui siamo allo sbaraglio, una situazione totalmente fuori controllo nella quale a rimetterci sono quelli che non dovrebbero appunto essere lasciati indietro e invece vengono lasciati indietro.

Allora dicevamo mille alloggi pubblici vuoti, negli scorsi due anni gli alloggi riconsegnati dagli inquilini alla società quattrocentottanta nel 2021, quattrocentododici nel 2022. Qui siamo a fronte di cifre spaventose, visto che la stessa Itea afferma che ben il settantadue per cento dei suoi alloggi vuoti appartengono a categorie b3 e b4, ovvero unità abitative vetuste che necessitano di lavori di

manutenzione. Cosa aspettiamo a farli? Ho finito Presidente, poi presenterò il mio ordine del giorno. Cosa aspettiamo a metterci mano veramente?

(Richiamo del Presidente ai limiti di tempi dell'intervento)

Cosa aspetta la Presidente Gerosa a prendere in mano seriamente questa questione? Ma sappiamo appunto, è stato anche detto, che è occupata in ben altre faccende, affaccendata come si suol dire in questo momento. Mi auguro che faccia il suo lavoro, mi auguro che questa Giunta finalmente si faccia carico di questa questione. Manca poco alla fine della legislatura, i bisogni e le necessità della gente sono immensi. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Coppola. La parola alla consigliera Demagri.

DEMAGRI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Cerco di aggiungere alcuni elementi agli interventi fatti da chi mi ha preceduto, partendo dal concetto di casa, quindi visto come la struttura dentro la quale esistono le relazioni più importanti, visto come un luogo sicuro che dà il senso di appartenenza, il senso d'identità, soprattutto di stabilità e quindi dove si svolgono anche tutti quegli eventi insomma di intimità familiare. Per questo la casa diventa una necessità, diventa l'elemento fondamentale all'interno del quale la persona, il nucleo, possa svolgere una parte della propria vita, una parte della propria giornata in tutta sicurezza.

Di fatto quello che sta accadendo, per quello che abbiamo sentito negli ultimi periodi, in alcune circostanze, perché abbiamo letto di eventi singoli ma anche di una trasversalità di situazioni, questo non è per tutti, quindi l'eguaglianza non è garantita a tutti i cittadini e non tutti i cittadini, come hanno detto i colleghi, possono avere le stesse opportunità e le stesse possibilità. Per questo da sempre esistono le politiche abitative perché possano andare incontro a quelle famiglie, ai singoli, ma mi piace definire famiglia anche la persona singola, che ne abbiano diritto, all'interno del quale quindi all'interno della casa che possa sentire la propria sicurezza e che possa svolgere le proprie possibilità, perché poi da lì nascono anche le possibilità lavorative, le possibilità delle relazioni amicali, anche gli hobby, anche piccole attività sportive. Oggi invece questa cosa non è garantita per tutti.

Un altro elemento che voglio aggiungere è rispetto alla parola che si utilizza in questo periodo: emergenza abitativa. Io ritengo che la parola emergenza la possiamo utilizzare quando è un evento, ecco quello del Covid possiamo dire che è

un'emergenza, ma questa emergenza abitativa io la ritengo ordinaria, perché ormai ne sentiamo parlare da mesi, da anni. Forse l'ha definita adesso l'assessora emergenza, che ha appena preso le redini diciamo delle politiche abitative, ma è qualcosa che si trascina da tempo e non diamo colpa a quelli del passato, perché ormai è ora di finirla di dire che è colpa degli altri. È inutile che dica: "Oh signora santissima". Ecco santissima, allora se è santissima, magari avrà anche la capacità di risolvere il problema. Io glielo auguro, ma lo auguro soprattutto alle persone che oggi hanno necessità di avere una soluzione al problema e che non è di emergenza, perché le emergenze sono quelle che capitano improvvisamente, non quelle che si trascinano nel tempo perché non si sono trovate soluzioni, perché non ci sono stati dei programmi, perché non si è previsto un'implementazione di attività a voler risolvere il problema ancora prima che accadesse. Perché questa è la lungimiranza della politica: cercare di intercettare quali sono i bisogni e trovare le soluzioni affinché i bisogni non emergano in maniera così anche potente. Alla fin fine, poi diventa l'implosione del problema stesso.

Aggiungo un terzo elemento che non è stato toccato dai colleghi. L'impossibilità che casa Itea dia alloggio alle famiglie con disabili. Oggi chi ha in famiglia un disabile non trova la possibilità di avere un alloggio adeguato. E mi rivolgo ovviamente all'assessora perché so che anche recentemente avete, ma forse tutti abbiamo toccato con mano casi in cui chiedono la presenza della politica affinché risolva il problema. Per esempio in Val di Non e in Val di Sole, ma da tantissimo tempo, non c'è un'abitazione che possa essere utilizzata da persone con disabilità. Ovviamente mi riferisco a persone con una disabilità che riguarda in particolare la limitazione della mobilità, quindi la difficoltà a fare le scale, la necessità di utilizzare dei presidi per raggiungere poi l'esterno, e quindi l'impossibilità che queste persone con disabilità possano poi svolgere le loro funzioni sociali, che possano poi partecipare alle relazioni con il paese, con gli amici, con il lavoro perché segregate in casa. Questa è l'emergenza. Una famiglia che chiede un intervento urgente deve trovare una risposta urgente. Questa è l'emergenza, perché la disabilità sappiamo talvolta interviene per effetto di un evento emergente. Questa deve essere la capacità, ovviamente che non è soltanto legata alle volontà dell'assessorato perché sappiamo bene che esiste anche una Comunità di valle che svolge questa funzione, che quindi raccoglie il bisogno e poi cerca di trovare le soluzioni.

Ecco quindi oltre a quello che hanno aggiunto i colleghi delle difficoltà di trovare dimora per le

popolazioni o per le persone che sono in difficoltà a pagare degli affitti, che oggi sappiamo essere piuttosto corposi, esiste anche questa particolarità: le famiglie con disabilità.

Ieri mi sono presa la briga di guardare il sito di casa Itea. Credo che forse vada anche modificato, perché leggere sul sito che "esercita il servizio pubblico di edilizia abitativa, conservando e incrementando la disponibilità degli alloggi destinati alla locazione su tutto il territorio provinciale", non mi pare di averlo visto emergere all'interno della relazione. Quindi sul sito è scritto a caratteri in grassetto, è scritto questo, poi di fatto nella relazione dai dati che ci avete fornito non abbiamo assolutamente percepito che sia coerente con gli obiettivi, perché questo credo che sia la mission che la Provincia autonoma dà a casa Itea, e di fatto alloggi chiusi e non riqualificati ce ne sono tantissimi. Io abito in una zona dove lì vicino c'è casa Itea che ha degli alloggi chiusi da tantissimo tempo, credo quattro, cinque anni. Dov'è allora questa volontà di riqualificare? Dov'è la volontà di risanare gli alloggi e di consegnarli a chi oggi ha un nuovo bisogno? Io questa volontà non la vedo, questa volontà non è stata rispettata, questa volontà sarebbe la volontà del cittadino, ma a quanto pare la volontà della Giunta è ben altro. Allora o utilizzate l'obiettivo che avete indicato sul sito di Itea e lo traducete in realtà, oppure modificate il sito e dite qual è la direzione che volete prendere. Sappiate però che saranno tanti i cittadini che saranno poi soggetti a sfratto, cittadini che dovranno chiedere aiuto magari ad amici o ad altri per ottenere un alloggio, ma non è questa la dignità che noi dobbiamo garantire ai nostri cittadini. La dignità è quella di consegnare una casa.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Demagri. La parola al consigliere Ossanna.

OSSANNA (Partito Autonomista Trentino Tirolese): Grazie, Presidente. Voglio intervenire anch'io velocemente su questo tema che indubbiamente è un tema di fondamentale importanza, quello dell'emergenza abitativa, specialmente in questo periodo viene visto come un qualcosa per addossare le colpe a chi o qualcuno. In realtà è un problema che nasce, che comunque è presente, e probabilmente con l'aumento dei costi degli energetici, delle bollette, ha trovato in questo momento un'evidenza sicuramente maggiore. Itea è una struttura che di per sé è stata fondamentale per il supporto abitativo negli anni scorsi, quindi non cerchiamo oggi di demonizzare un istituto che ha di per sé creato i presupposti e ha dato sicurezza a centinaia e centinaia di famiglie. Quindi io direi

oggi cerchiamo di guardare e parlare non per spot, non per messaggi che vanno a dare o ad addossare colpe a chi o a come, ma cerchiamo invece di guardare le cose nella realtà di come stanno.

Lo sappiamo benissimo che in tempi di Covid, Itea ha deciso di sospendere le bollette e quindi fare da banca agli utenti proprio per venire incontro a questi e su un aiuto concreto, quello appunto del risparmio. È chiaro che adesso però questi soldi devono essere restituiti e quindi se a questi si sommano gli aumenti delle bollette, è chiaro che in questo momento la sproporzione che alcuni utenti di Itea devono pagare è evidente. Questo purtroppo però, cioè tutti abbiamo avuto gli aumenti delle bollette, tutti abbiamo avuto le spese che sono aumentate i costi energetici, quindi è chiaro che insomma non è una questione di o si decide di sospendere, regalare o comunque scontare queste spese oppure prima o poi devono pagare. Quindi magari iniziamo a pensare a una sorta di rateizzazione ulteriore. E questo potrebbe essere un campo, però diciamo di per sé i costi bisogna comunque che siano pagati purtroppo, però voglio dire in tempi di Covid queste sono state sostanzialmente scontate e quindi adesso tornano ovviamente e purtroppo tornano ad essere evidenziate.

Qualcuno ha parlato di patente a punti. Consigliere Manica, allora non voglio che passi l'idea che la patente a punti sia uno spot. Non è uno spot. La patente a punti è nata ed è stata anche supportata proprio perché andava a insegnare, educare il fruitore degli alloggi Itea. Dovrei educarlo nel senso che lo sappiamo benissimo, perché la regola Itea è quella che se uno non si comporta bene, ha lo sfratto. Quindi piuttosto che evitare un qualcosa di così violento e che effettivamente può mettere in difficoltà famiglie con bambini, si è preferito creare, cercare di educare, educare l'utente attraverso una patente che può perdere o guadagnare punti a seconda del suo comportamento. Quindi è una sorta di aiuto che ha fatto, quindi non vediamo come un'indicazione che questo elemento sia invece l'indicazione per demonizzare o mandare o caricare ingiustamente di colpe un fruitore del servizio Itea, degli alloggi Itea. Questo bisogna dirlo e bisogna essere chiari, perché se non passiamo per dei concetti che non sono giusti e come sono stati pensati in passato.

Poi mi viene anche da ricordare nella gestione Itea, non di quest'ultima Presidenza ma io parlo dell'altra Presidenza, di una proposta che è stata molto interessante che era Il cuore delle Alpi. Cioè, cos'è stato questo? È stato detto nella relazione giustamente dall'assessore. È il reperimento o quantomeno lo stimolo di poter occupare quegli

alloggi che erano stati realizzati da Itea in zone poco idonee o comunque poco interessanti e non attrattive per i fruitori e quindi dare una possibilità di scontistica o comunque creare delle infrastrutture, ricordiamo a Luserna che l'utilizzo degli alloggi prevedeva anche a carico di Itea la realizzazione di sotto servizi della linea di internet e quindi insomma della possibilità del lavoro da casa. Sicuramente sono state queste delle proposte che hanno portato a fruire questi alloggi. Adesso abbiamo a Luserna, adesso non sono sicuro ma sei sette bambini che sono nati e che frequenteranno le scuole, quindi insomma lì sicuramente il messaggio e l'idea di portare, di occupare quegli alloggi è andata bene. Il progetto prevedeva cento alloggi, quindi lì c'è da lavorare effettivamente, lì basterà lavorare. È chiaro che bisogna essere consapevoli che se vogliamo portare, se vogliamo rendere interessanti o comunque insomma attrarre i fruitori che possono anche essere delle giovani coppie sul territorio, serve sicuramente dare quel qualcosa in più. Quindi questo può essere un altro ruolo che può avere Itea: cercare di essere attrattiva nelle sue proposte, nelle sue disponibilità, nelle sue proprietà.

Altra cosa è il tema di cui si parlava, chi mi ha preceduto parlava di aprire gli appartamenti ai disabili. Certamente. Basta però non scavalcare le liste, perché se iniziamo a scavalcare le liste allora non torna più poi un'altra cosa che è quella della giustizia, che è quella delle liste di attesa. Allora stiamo molto attenti a mettere davanti degli elementi rispetto agli altri, perché poi iniziamo a creare un corto circuito e poi ci sarà chi di dovere per chi ha superato le eventuali liste, chi di dovere diciamo vigilerà e controllerà, eventualmente determinerà quello che è successo. Però al di là di questo, io penso che, ed è un altro messaggio che voglio dare all'assessore, serve assolutamente ripristinare il piano decennale sia economico che strutturale. Nel senso che noi sappiamo benissimo che nel 2016 è scaduto il piano che prevedeva i tremila tremila tremila, un piano che era stato pensato ed è scaduto nel 2016. È lì che deve essere rivisto e deve essere consolidato per lasciargli il presente. Questo piano permette effettivamente di avere una visione non dell'anno, non dei due anni, non dei tre anni, quindi non piani diciamo di pochi anni, ma una visione sui dieci anni ed è questo forse il messaggio che più mi sento di dire. Cerchiamo di rivedere il piano Itea, rivedere lo strumento Itea come uno strumento, come una visione che abbia almeno il decennale, perché questo è forse l'argomento più importante che dovrebbe scaturire oggi, quello di dire Itea deve avere una visione avanti, perché altrimenti siamo sempre a rincorrere. Perché sappiamo benissimo quanti alloggi ci sono

fermi, ma non per motivi di scarsa organizzazione. Gli alloggi fermi ci sono perché sono vetusti, hanno delle problematiche intrinseche, non sono abitabili, la gente non li vuole perché bisogna comunque radicalmente rividerli. Quindi questo vuol dire costi, vuol dire programmazione. Qui si deve lavorare e si deve intervenire.

Per ultima cosa, voglio ricordare che sulla relazione è presente quello che la Provincia intende fare e sicuramente uno strumento che è stato proposto è lo strumento degli aiuti ai giovani sulla prima casa, un bel strumento al quale il Partito autonomista trentino tirolese ha la completa paternità, visto che è stato lui a proporre con un emendamento nell'ultima finanziaria i tre milioni di euro che sono stati messi su questo capitolo. Io spero che ne vengano messi altri in assestamento, perché un piano sull'aiuto, l'acquisto di quei quindicimila euro per incentivare i giovani a risparmiare da una parte attraverso degli accantonamenti, ma soprattutto riuscire a dargli la possibilità di crearsi una prima abitazione è importante. Quindi l'emergenza abitativa si può combattere o quantomeno si può, in un certo modo, attutire anche con interventi contributivi. Questo è un bel sistema a cui io credevo molto nella passata legislatura e credo molto anche adesso, e quindi mi aspetto da parte della Giunta che in fase di assestamento, questo capitolo, questi tre milioni vengano magari aumentati perché allora così possiamo dare un'idea concreta di aiuto anche su larga scala su questa iniziativa. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie assessore Ossanna. La parola al consigliere De Godenz.

DE GODENZ (Unione per il Trentino): Grazie, Presidente. Penso che questo sicuramente sia uno degli argomenti importanti che dobbiamo affrontare, dobbiamo affrontare tutti assieme, che riconosciamo anche mi sembra un po' tutti assieme che ci sia un'emergenza che vada sicuramente nella situazione di casa Itea. Anch'io concordo che non è possibile che abbiamo centinaia di appartamenti fermi e da ristrutturare. Questo è un problema vero.

Non abbiamo programmato anche la costruzione di nuovi interventi o ben pochi. Quindi penso che questo sia effettivamente per noi trentini in particolare avere una casa, un alloggio sicuro, è una delle esigenze, delle aspettative, dei sogni più importanti. Quindi noi dovremmo fare uno sforzo sicuramente e deve cambiare un po' la politica di Itea. Sono convinto anche, come diceva il collega Ossanna, che la prima casa o l'aiuto per la prima casa, avevo provato anch'io a proporre qualcosa di simile per ritornare, cosa che c'era in passato anche

su un aiuto a fondo perduto, oltre all'abbattimento degli interessi che in questo momento c'è, venga sicuramente aumentato, venga sicuramente riproposto.

Abbiamo dei problemi veri che sono la parte dell'edilizia popolare, abbiamo dei problemi sulla prima casa, abbiamo dei problemi, e questo lo abbiamo anche evidenziato, per tutti i lavoratori o le famiglie che vogliono lavorare nelle zone ad alta densità turistica, abbiamo dei problemi per gli studenti qui a Trento. Quindi la casa di per sé secondo le varie sfaccettature, quindi da Itea ma anche alle zone ad alta densità turistica, è un problema. Un problema che dobbiamo affrontare, dobbiamo affrontare tutti assieme, che riconosciamo tutti che è un problema reale. Sicuramente ha una priorità o deve avere una priorità per il nostro Trentino.

È vero che sta cambiando anche il tipo di utilizzo delle case. Mi dispiace quello che ho sentito dalla collega Coppola, scusa Lucia ma io non sono assolutamente d'accordo che c'è una gestione allo sbaraglio degli appartamenti nelle località turistiche. Se uno vuole aprire un bed and breakfast o se uno vuole aprire un affittacamere, deve denunciarlo, deve pagare le tasse. È ovvio che sta cambiando, e questo si vede ancora di più dopo il Covid, il modo di fare vacanza, però bisogna essere onesti e corretti. Cosa che mi sembra in questo momento anche leggendo il vostro dossier "Neve diversa", presentato l'altro ieri, non mi sembra perché le cifre che state dando sull'utilizzo della neve programmata è completamente diverso a quelle che risultano a noi. Esattamente cinque o sei volte in più dati dei numeri. Questo semplicemente per continuare, e lo fate anche sulle case, ad insistere su una gestione sbagliata della montagna. Ma siccome il Trentino è montagna, noi vogliamo vivere in montagna, penso che il problema sia di come fare turismo, e la casa fa parte anche di questo settore, sia da affrontare con un'ottica sicuramente di collaborazione, di consapevolezza e anche, e questo condivido, con la certezza che avere una casa, il tetto sulla testa, come ha detto benissimo, è indispensabile per tutti noi trentini.

Quindi io sono convinto che questo argomento, grazie ai colleghi che lo hanno sollevato, dobbiamo affrontarlo e dobbiamo affrontarlo con urgenza mettendo delle risorse importanti, ma senza sicuramente dei preconcetti o delle visioni distorte di quella che è la realtà e di quello che è anche il vivere in montagna.

PRESIDENTE: Grazie consigliere De Godenz. La parola alla consigliera Dalpalù.

DALPALÙ (Fratelli d'Italia): Grazie, Presidente. Io vorrei dare delle delucidazioni per quanto riguarda Itea, perché io sono stata in Consiglio di amministrazione per un anno e mezzo e pertanto certe cose le ho vissute direttamente. Allora noi siamo entrati, il Consiglio di amministrazione nuovo è entrato nel giugno del 2021 e la situazione era un po' disastrosa, parliamoci chiaramente. Fare un Consiglio di amministrazione in tre anni non è che può fare dei miracoli, perché giustamente un Consiglio rimane tre anni e poi di solito viene cambiato, ecco.

Per quanto riguarda il consigliere Degasperi, io avevo preso un appuntamento con la Presidente Gerosa, glielo avevo detto al consigliere Degasperi fuori dal Consiglio, lui stava telefonando, poi è sparito. È venuta qui un'altra volta, è sparito un'altra volta.

(Intervento del consigliere Degasperi)

No, no. Eri fuori dalla porta, stavi telefonando, è stato detto sto telefonando, hai preso le scale e sei partito.

PRESIDENTE: Per cortesia. Dopo per questioni personali, può parlare.

DALPALÙ (Fratelli d'Italia): Ecco appunto. Inoltre lei consigliere Degasperi ha detto che c'è stato un aumento dei dirigenti del cinquanta per cento, ma non è vero. Ma non è così. I dirigenti sono meno il cinquanta per cento, perché due sono andati in pensione, uno è andato via, adesso ne hanno riassunto uno, ne mancano due. Pertanto i dirigenti erano meno il cinquanta per cento. Poi che l'abbia detto l'assessore, io penso che si sia sbagliata.

Altra cosa le spese condominiali. È vero, le spese condominiali, ma ci sono un po' per tutti le spese condominiali. Le spese condominiali sono anche per quelle persone che sono in affitto dai privati. Sono aumentate perché è aumentata la luce, è aumentato il riscaldamento, è aumentato tutto quanto del cinquanta per cento. Le spese condominiali sono diciamo un po' per tutti. L'unica cosa è che non sono aumentate le pensioni o non sono aumentati gli stipendi. Ecco, e questo è il problema delle spese condominiali.

Altra cosa del centodieci di cui è stato parlato. In questi due anni il Consiglio di amministrazione dell'Itea, sul centodieci, ci ha lavorato molto, perché ci ha lavorato veramente molto. Sui centocinquanta milioni che è stato detto, novanta milioni sono dell'Itea e gli altri invece sono per quanto riguarda le persone che sono proprietarie degli immobili. Per

il centodieci è stato fatto su cinque Torri di Madonna Bianca, dove ci sono cinquanta appartamenti per Torre. Pertanto è stato fatto tutto il possibile, anche se ci sono stati dei grandi problemi sia per il cambio delle regole, ma anche per la gestione dei crediti.

Altro problema dei due minori di quattordici e sedici anni. Se è il caso che penso, che c'ero anch'io, questi ragazzi per regolamento non potevano entrare nell'appartamento, per regolamento proprio dell'Itea; lì poi abbiamo parlato con i servizi sociali e col tribunale e poi le cose sono state risolte, perché purtroppo i problemi nell'Itea sono tantissimi perché ci sono tantissime famiglie e veramente i problemi sono enormi.

Per quanto riguarda lo sfratto, è vero, vengono fatti degli sfratti, però c'è un regolamento. Il Consiglio di amministrazione lo deve seguire. C'è un regolamento, pertanto non è che possa dire: "Non sfratto quella persona lì e sfratto l'altra" o cose del genere, perché poi diventa un precedente. Pertanto la cosa diventa anche un po' problematica.

Per gli appartamenti fatiscenti, è vero, ci sono una marea di appartamenti fatiscenti. Qui il denaro lo deve mettere la Provincia più che altro, perché non è senz'altro gli utili di Itea. Ecco, però negli appartamenti fatiscenti io ho fatto un controllo su in Val di Fiemme e vi dirò che in delle case Itea costruite nel 1985 alcuni appartamenti sembravano nuovi e ci sono persone che sono dentro da trenta anni, altri appartamenti sembravano un canile, glielo dico, vivevano meglio, in una stalla vivevano meglio, perché dipende anche dalle persone che abitano tante volte e poi ci sono anche appartamenti, è vero, che di sessanta anni fa che devono metterci mano, per l'amor di Dio.

Per quanto riguarda la disabilità. Noi abbiamo avuto i problemi in Val di Fiemme per delle persone disabili che hanno preso degli appartamenti che non erano adatti a loro. Abbiamo chiesto all'Itea e sono state fatte delle variazioni, cioè per esempio dalla vasca da bagno è stata messa la doccia oppure avevano preso l'appartamento al secondo piano che non c'erano le scale e abbiamo cercato di portarli al primo piano.

La questione Itea è veramente un problema molto molto grosso e vorrei vedere qualcuno di voi entrare in Consiglio di amministrazione dell'Itea. Io non è che difenda Itea al cento per cento, perché avranno anche loro delle cose non fatte e cose così, però l'Itea è un problema grosso.

(Richiamo del Presidente)

Grazie.

PRESIDENTE: Consigliera Dalpalù, io ho suonato il campanello perché c'era un po' di disturbo. Se vuole aveva ancora quattro minuti.

DALPALÙ (Fratelli d'Italia): No, no. Va bene così.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Dalpalù. La parola al consigliere Degasperì.

DEGASPERI (Onda): Grazie, Presidente. Per fatto personale posso intervenire? Prima mi sono state attribuite delle affermazioni che non sono mie. Quindi se ha sbagliato qualcuno, ha sbagliato la sua assessora, perché io ho letto la relazione. Quindi non è che ha detto il consigliere Degasperì ha detto. Ferma, ferma, perché le balle vanno bene per i suoi elettori, a me non le racconta. Io ho letto la relazione, che forse lei non ha ascoltato, che ci ha riportato e che ci ha copiato gentilmente l'assessora Zanotelli, dove sta scritto che: "La dotazione organica della società è stata rafforzata sia per quanto riguarda i ruoli dirigenziali, dal 2018 al 2021 più cinquanta per cento". Quindi la prossima volta prima di mettere in mezzo me, ascolti quello che racconta la sua assessora.

(Intervento della consigliera Dalpalù)

Ripeto, prima di mettere in mezzo me, ascolti quello che dice la sua assessora.

Seconda questione, io sono qua. Credo di essere uno di quelli più presenti statisticamente parlando, dopo dal punto di vista, come dire, del contributo è un altro discorso. Però statisticamente sono uno dei più presenti, lasciamo perdere poi il contenuto. Quindi se qualcuno vuole vedermi, basta che venga. Io invece ho visto la Presidente Gerosa parlare della sanità. Lei ha detto che i problemi sono tantissimi, si vede che non sono così numerosi, perché se la Presidente di Itea trova il tempo di venire a spiegarci o a spiegarvi, scusate, come si riforma la sanità trentina, vuol dire che a Itea ha del tempo libero. Vuol dire che Itea forse è anche comodo. Poteva stare lì che forse stava più rilassata e poteva raccontare le cose che ha raccontato qua, poteva raccontarle lì, che magari trovava qualcuno che le credeva anche.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Degasperì. La parola al consigliere Rossi.

ROSSI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente Kaswalder. Certo che è veramente divertente a volte assistere a questi dibattiti, perché l'Itea c'è da tanti anni e c'era quando governavano gli uni e c'è

anche oggi quando governano gli altri. Io me li ricordo quelli che governano oggi come parlavano di Itea quando erano l'opposizione e devo dire che nei toni dei colleghi non ho sentito, come qualche collega ha detto, demonizzare l'istituto. No, qui si è chiesta una informazione perché si mette in luce l'assenza di una politica per la casa non di Itea ma della Giunta. Stiamo parlando di questo.

Dove sta questa assenza della politica per la casa? Basta leggere il programma del Presidente Fugatti con cui si è presentato. Tra le proposte parla della casa negli stessi termini in cui, e condivido, ne ha parlato prima il collega De Godenz. Poi dice, venendo al concreto: "Tra le proposte con ricaduta sociale vi è il mantenimento dei contributi provinciali per la riqualificazione energetica e strutturale degli edifici esistenti". Questa legislatura sono ammontati, collega De Godenz, a zero. Poi è arrivato Conte col centodieci, ma zero. La Provincia zero sulle ristrutturazioni. Signori, zero. Sugli acquisti, collega De Godenz, zero, salvo nell'ultima finanziaria mettere dentro quindicimila euro per le spese notarili, devo dire in linea anche con l'ultimo intervento che avevamo fatto noi nella scorsa legislatura dove con carenza assoluta di risorse, collega De Godenz, abbiamo fatto due bandi per gli acquisti, due.

Ma veniamo all'edilizia pubblica agevolata, ci sono quattro righe sul programma del Presidente Fugatti: "Nell'assegnazione dell'edilizia pubblica agevolata ormai è improcrastinabile la revisione del sistema Icef al fine di favorire i residenti trentini". In effetti è stato fatto un po', secondo me anche in linea con quello che avevamo fatto anche parzialmente noi. Do ragione anche al collega Ossanna. Io la patente a punti francamente non la vedo come un elemento, poi dipende come è usata, però che ci sia comunque un meccanismo che cerca di premiare chi si comporta bene, insomma io questo lo vedo anche giusto, però ci fermiamo lì. Ma tutte queste cose, collega Ossanna, che lei ha citato come positive hanno prodotto il medesimo risultato, perché gli italiani sono sempre il novantuno per cento, e gli extracomunitari sono sempre il sette per cento. Gli altri sono stranieri, non extracomunitari. Sempre uguale questo dato, sempre uguale. Quindi, sì l'hanno scritto ma in realtà non è cambiato nulla.

Poi "Si procederà alla riforma del sistema di edilizia pubblica e sociale trentina, Itea spa social housing". Allora adesso andiamo a vedere la riforma. Si sono avvicendati due Presidenti di Itea in questa legislatura, il Presidente Ghirardini e la Presidente Gerosa. Le linee guida della Giunta rispetto a questa riforma di Itea io non le conosco, non le ho viste nelle delibere, non ho visto nulla.

Vado a prendere i bilanci sociali di Itea e economici, e cosa trovo collega Degasperi? Ne ha già parlato lei. Trovo che la riforma del sistema di Itea spa, cosa ha prodotto? Ha prodotto che il costo del personale nel 2019 e anche nel 2018 era tre milioni trecentomila euro. Sapete quanto è nel 2021, collega Job? Quattro milioni e zero zero quattro. Quindi è aumentato di circa settecento, si dai, seicentocinquantomila euro su tre milioni. Insomma vabbè la percentuale. Io sono convinto che in Provincia c'è qualcuno che queste percentuali le vede insomma. So che il direttore generale della Provincia, la ragioniera queste cifre le vede. Se le hanno viste o ha fatto tutto Itea di nascosto, non so se Ghirardini o la Gerosa, collega Dalpalù mi dica lei, non lo so. O ha fatto tutto Itea di nascosto. Io so che nella passata legislatura i conti erano diversi del personale, ma certo che se ci sono assessori che non ci guardano dentro e ci sono due righe dentro il programma, è evidente che magari i presidenti fanno quello che vogliono. Non so chi sia stato eh, non so se sono arrivate delle indicazioni dell'assessorato di fare così o meno. Qualcuno ce lo dirà. Ma magari servivano anche queste persone. Questi seicento e rotti mila euro in più di costo del personale magari servono. Servono per fare che cosa? Servono perché magari si accelerava in questo modo la questione degli alloggi di risulta. Non si è accelerata e ha ragione il collega Ossanna quando dice attenzione che non è solo un problema di efficienza della società, ma è il carico di anzianità degli appartamenti che ci portiamo dentro e anche, non dimentichiamoci, la dispersione di tanti numeri di appartamenti in zone dove non c'è richiesta, dove c'è poca richiesta. Quindi è evidente che tutto il carico è molto sulla Val d'Adige e sull'Alto Garda e avere alloggi di risulta in zone dove invece servono di meno appesantisce il numero, ma non dà un risultato positivo.

È stato citato anche il famoso piano straordinario che risale ancora alla seconda Giunta Dellai. Anch'io criticai molto questa idea di quel piano straordinario, perché mi sembrava, come dire, esagerato. Da assessore prima e da Presidente poi, cosa ho cercato di fare? Ho cercato di fare in modo con risorse molto più scarse di innanzitutto limare quel piano straordinario perché era veramente troppo, esagerato. Credo che anche il collega Savoi in quest'aula tante volte ne abbia parlato anche lui, me lo ricordo insomma e condividevo questo aspetto. Così come ho cercato di mettere nel motore qualcos'altro, cioè il tema dell'edilizia privata, dell'edilizia realizzata dai privati e non da Itea, diciamo così. Abbiamo istituito il cosiddetto fondo di housing sociale, che qui nel programma del Presidente Fugatti è citato come da riformare.

L'hanno talmente riformato che il fondo di housing sociale è ancora lì, però ha finito il suo compito, ha realizzato cinquecento appartamenti. L'assessora Segnana qualche inaugurazione di appartamenti se l'è fatta.

(Intervento dell'assessora Segnana)

No, ma no, ma non è quello il punto, ha fatto bene a farla, ci mancherebbe altro. Guardi che anche a me è capitato di inaugurare appartamenti decisi ancora da Magnani, si immagini. Cioè non è quello il problema. Ha fatto bene a citarlo, dico però che accanto alle inaugurazioni bisognava pensare e capire che cos'era il fondo di housing sociale e magari pensare di finanziarlo, visto che c'è anche una connessione forte con i privati da parte di questa Giunta che è peraltro doverosa in un settore trainante come quello dell'edilizia.

Io ho chiesto, assessora Segnana e assessora nuova adesso all'edilizia Zanotelli, ho chiesto all'assessore Spinelli negli ultimi bilanci, ho fatto anche degli emendamenti per rifinanziare il fondo di housing sociale che ha fatto cinquecento appartamenti, cioè tutti quelli che sono stati assegnati in questo periodo vengono da lì. Sa che cosa mi ha risposto, assessora Zanotelli, il collega Spinelli, il suo collega Spinelli? Giustamente attento ai conti, mi ha detto che costa e che quindi non si fa. Ecco questa è l'attenzione di questa Giunta in questa legislatura alle politiche per la casa. Quindi nessuno ce l'ha con Itea. È vero che la Presidente insomma avrebbe fatto bene nel momento in cui candida ad abbandonare quel tipo di carica anche per non essere sottoposta a queste critiche che magari rischiano di...

(Intervento del Vicepresidente Tonina)

No, nel senso che insomma... Ma no, cioè io penso solo che sarebbe stato bene evitare di mischiare le due cose e mi fa piacere se è d'accordo anche il Vicepresidente Tonina, però qui davvero c'è un vuoto totale in questa legislatura. Ci sono delle scusanti, ho finito Presidente, certo che ci sono delle scusanti. È assolutamente evidente che è una legislatura straordinaria, è arrivato dentro il tema del centodieci nel settore dell'edilizia, per carità, che ha sconvolto un po' anche il nostro sistema di contributi, questo è vero, e abbiamo avuto comunque una pandemia. Quindi è vero che la struttura della Provincia è stata impegnata su certe cose, però, collega Paoli, mi creda, questo cambio di assessorato sarebbe stato meglio farlo prima se c'era la pandemia. Non ho capito perché è stato fatto. Ma sarebbe bastato dare indicazioni a

due dirigenti provinciali che di pandemia non si sono occupati e dirgli: "Ma cosa facciamo per la casa? Questo fondo di housing sociale, che alla fine cinquecento appartamenti li ha fatti anche se c'è su la targa di Ugo Rossi, non sugli appartamenti ma sul fondo. Capisco che è un po' indigeribile portare avanti una roba che ha fatto Ugo Rossi, però magari siamo ancora in tempo a finanziarlo". Se si finanzia, tra l'altro un piccolo suggerimento, davvero ho finito, il settore dell'edilizia adesso con la fine del centodieci qualche problematica ce l'avrà. Siamo ancora in tempo. Finanziamo questo fondo di housing sociale, che così magari facciamo anche un bel, non dico, favore, ma un bel elemento di lavoro alle nostre imprese che quando avevo fatto il fondo di housing sociale, collega Manica, erano tutte capitanate dall'allora Presidente degli artigiani al teatro sociale a dire che Ugo Rossi strozzava le imprese. Sa che quelle imprese, quelle che non sono fallite, alla fine hanno partecipato a quel fondo?

PRESIDENTE: Grazie consigliere Rossi. Nel frattempo salutiamo i ragazzi della scuola primaria di Arco, la quinta A, che sono venuti a trovarci e li ringraziamo, con l'insegnante Mariagrazia Pove, a cui auguriamo un buon ascolto. Grazie della vostra visita. La parola al consigliere Job.

JOB (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti i colleghi, ma anche ai ragazzi della scuola. Volevo cominciare l'intervento dedicando una frase non mia alla collega Coppola: è dell'inferno dei poveri che è fatto il paradiso dei ricchi. Questa lei la conoscerà già, è una frase che viene spesso usata in altro modo anche a livello diciamo di media borghesia e le colpe soprattutto per noi valligiani che poco frequentiamo o mal volentieri frequentiamo i salotti di Trento, la colpa non è mai di Dellai, di Rossi o di Fugatti o di chi ha il ruolo di assessore. La colpa viene sempre data nelle valli alla Provincia. C'è questa abitudine di dire: "Ah" oppure merito eh, non solo colpa. È merito della Provincia o è colpa della Provincia. Sarà perché noi siamo un po' più abituati a semplificare le cose. Cerchiamo di non complicare gli affari semplici. C'era una volta un consigliere che usava l'espressione: complicazioni affari semplici.

Ecco questo per dire, colleghi, che la situazione di Itèa probabilmente sì, io sono il primo a vedere delle criticità o comunque mi accodo anche agli interventi di altri colleghi dicendo che sì è un peccato avere degli alloggi che sono inutilizzati, perché i cittadini non riescono a capire questa difficoltà, invece una giusta valutazione potrebbe essere consigliata, consigliabile e riutilizzabile

anche quando ci sono da fare i lavori di manutenzione, di restauro e quant'altro. Poi ci sarebbero tante altre cose da aggiungere.

Abbiamo avuto in questi anni appartamenti su territorio provinciale che benissimo e purtroppo per legge sono andati anche alla vendita di incanto a prezzi veramente ridicoli, bassi, prezzi anche competitivi per redditi non bassi ma addirittura medio-bassi. Abbiamo visto sul territorio provinciale appartamenti bilocali venduti a trentamila euro abitabili, non con la mobilia però dal punto di vista di abitabilità con impianti idraulico, elettrico a norma, quindi subito usufruibili. Purtroppo questi appartamenti spesso e volentieri sono diventati di proprietà di privati, di investitori, di gente ricca o di gente fortunata perché ha avuto nel momento giusto la disponibilità economica e la possibilità di fare questi acquisti senza dubbio efficaci e redditizi, perché poi con gli affitti in pochi mesi o in pochi anni si vedono ripagati. Ma credo che la struttura stessa della Provincia e il sistema provinciale per tutta la sua interezza sia da rivedere.

Abbiamo le casse rurali, sono loro le prime o comunque la prima banca, dico la prima banca uso il singolare ma perché ormai il futuro sarà quello di vederla come una banca unica, quindi anticipo i tempi su questo, ma sono le prime queste banche locali ad avere la possibilità di proporre magari anche per aiutare i cittadini. Se la banca non può più permettere perché deve seguire delle leggi nazionali ed europee che impediscono, diciamo, la continua disponibilità di debito e quindi di concedere il prestito ai cittadini trentini, io dico trentini e inserisco tutti, che siano nati qui, che siano di qui, che siano lavoratori che vengono qui o che siano arrivati più o meno da poco. Ecco, persone in difficoltà. Serve un disegno nuovo, perché i tempi ormai hanno aperto questa forbice e questa forbice sarà difficilmente ricucibile. Ormai ci siamo divisi, c'è una parte di Trentino che corre e una parte di Trentino che invece trova difficoltà.

Sì, è vero, ci sono delle leggi che vanno rispettate. Qualsiasi imprenditore che sbaglia viene massacrato dal sistema, perché è giusto così, perché la legge dice così. Purtroppo, l'ha detto prima la collega Dalpalù, queste leggi, questi regolamenti ci sono e allora sta a noi parte politica intervenire e se ci sono dei regolamenti cambiarli, perché i regolamenti non penso che siano stati fatti nel 2022, nel 2021, nel 2023. Sono regolamenti magari anche datati. Trovare delle soluzioni sì, bisogna lavorarci. Certo è che venire in aula tutti quanti noi in questo periodo, pochi mesi prima delle votazioni, tutti quanti abbiamo interesse a fare l'intervento anche dal punto di vista dello scoop pre-elettorale.

(Intervento del Vicepresidente Tonina)

Perché è sbagliato Vicepresidente? Ho sbagliato, va bene. Ah ok. Pensavo di aver fatto un intervento sbagliato, ma può succedere. Siamo fallibili tutti quanti.

(Intervento del consigliere Dallapiccola)

La ringrazio collega Dallapiccola, per me un caffè ristretto. Bene, detto questo, scusi Presidente se ho risposto. Mi scusi Presidente Kaswalder. Scusate anche nell'aula. L'intervento praticamente che voglio fare è questo: sì, ci sono criticità e poi concluderò anche perché è un tema veramente che andrebbe approfondito con molti più minuti, molto più tempo e molta più collaborazione. Sì, ci sono criticità. Ci sono sul territorio provinciale strutture di Itea meravigliose. Ci sono case da fare invidia a persone molto molto, diciamo, con redditi molto alti. Sono state costruite negli anni. Io personalmente non credo che queste persone che fanno richiesta di Itea chiedano classe A, chiedano il top del top, però qualcuna di queste abitazioni sul territorio sono esistenti e sono utilizzate.

Ecco magari creare una procedura dove se un appartamento un po' magari è vecchio così, creare una procedura in collaborazione anche con le banche dandolo in maniera gratuita e facendo spendere con una rata molto bassa su un mutuo ai cittadini, potrebbe essere un investimento anche su chi lo abita. Ma questa è un'idea. Perché? Perché la casa chi la abita da alcuni anni, dopo un po' la sente un po' sua, quindi vincolare un tempo abbastanza lungo potrebbe permettere di fare direttamente degli investimenti, al posto di pagare un canone ridotto magari fare una procedura di questo tipo e permetterebbe la miglior qualità della vita di chi ci abita e la migliore durata, e la più lunga durata dell'appartamento dell'abitazione stessa.

Chiudo dicendo e facendo riferimento a un intervento di ieri del collega Marini, lei mi deve scusare, sa che la stimo personalmente ma in questa aula, ogni volta che lei interverrà dicendo che il centodieci è stata una fortuna per l'Italia e per il Trentino, io dovrò intervenire e correggerla dicendole che l'idea era buona ma il risultato, è dimostrato dai fatti, è stato pessimo e abbiamo utilizzato i soldi di tutti a favore di pochi. Se invece gli interventi fossero stati fatti come forse era l'idea iniziale su proprietà pubbliche, scuole, asili, visto che andremo a parlare anche di questo, ospedali, case di riposo e case popolari, ecco quello sì che poteva essere un intervento efficace. L'intervento sul centodieci se fosse stato applicato magari sulle tubazioni, sulle condutture idriche e fognarie,

quello sarebbe stato un buon intervento. Ma andare a fare le villette dei ricchi, questo no. Non lo accetto.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Job. La parola alla consigliera Dalzocchio.

DALZOCCHIO (Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. Vede consigliere Zanella, lei con il suo intervento ha trasformato una legittima richiesta di informazioni sull'emergenza abitativa, con l'intento peraltro di denigrare l'operato della Giunta Fugatti in tema, in un'evidente denuncia su quanto non è stato fatto in decenni da chi governava questa Provincia fino a quattro anni fa e che sono i suoi compagni di viaggio politico, caro consigliere. Vede, perché la mancanza di alloggi, la mancanza di ristrutturazioni, le lunghe liste di attesa, il numero degli appartamenti di risulta sono un problema ereditato. Mi chiedo, come mai non siete riusciti voi a promuovere un bando straordinario entro la fine del 2018 come reclamate oggi? Perché non avete sbandierato voi gli appartamenti, ma avete lasciato persone disabili prigioniere nei loro alloggi per decenni e adesso vi accorgete del problema? E questo lo dico perché mi sono occupata di più famiglie con all'interno dei disabili che avevano queste problematiche fin dal 2010. Quindi vuol dire che il problema c'era prima che si insediassero questa Giunta.

C'è tanta ipocrisia negli interventi che io ho sentito. Purtroppo è vero che le contingenze economiche hanno peggiorato la situazione rendendo più evidenti i problemi, ma le soluzioni, e lo sapete benissimo anche voi, non possono essere così immediate, ma quello che mi dà più fastidio è che volete far passare dei messaggi distorti, volete far passare soprattutto un messaggio distorto che è quello della possibilità di allontanamento dei figli dai propri genitori se la famiglia non è unita in una casa di edilizia pubblica. Ecco voi vi siete sperticati quando era stata istituita la Commissione speciale affidando dicendo che quella commissione non serviva, che gli assistenti sociali erano bravissimi, facevano un ottimo lavoro e che non era possibile sottrarre i figli ai genitori in presenza di problemi economici. Ecco io ve lo ribadisco questo, perché la giurisprudenza, le norme dicono esattamente che non possono essere tolti i figli ai genitori naturali in presenza di problemi economici. E questo vorrei che fosse ben chiaro proprio perché non vengano veicolati dei messaggi assolutamente sbagliati.

Ma ritornando anche a quanto aveva previsto la Giunta Fugatti all'inizio della sua legislatura e che era anche nel programma di coalizione, abbiamo perseguito quelli che erano i nostri obiettivi e per

quanto riguarda Itea e il nostro slogan "arrivano prima gli italiani", è proprio così. Mi dispiace dirlo al consigliere Rossi, perché il nuovo regolamento che cambia i criteri per l'assegnazione degli alloggi di edilizia popolare, ecco che le graduatorie oggi sono cambiate e anche di parecchio, perché nelle prime cento posizioni, le uniche che hanno anche qualche speranza di avere un alloggio, le percentuali di persone originarie dei Paesi stranieri è decisamente ridotta e soprattutto a Trento e Rovereto, dove in alcuni casi si è proprio ribaltata la forbice tra italiani e originari di altri paesi.

Siccome c'è un altro tema che le sta particolarmente a cuore, consigliere Zanella, e che riguarda il grave problema dell'emarginazione, io vorrei ricordarle che questo tema è all'attenzione della Giunta fin dal suo primo giorno di insediamento, perché la Provincia ha avviato un percorso di co-programmazione con gli enti locali, in particolare col comune di Trento e di Rovereto e con gli enti del terzo settore, che sono maggiormente coinvolti nel tema. L'esito di questo percorso è stato definito, tra l'altro di concerto tra tutti i partecipanti, il numero minimo di posti letto che la Provincia deve garantire in termini di risposta al bisogno delle persone senza dimora. E tale numero è stato definito in centosessanta, però con la deliberazione 1580 del settembre 2022, è stato approvato un bando per il finanziamento dei centri di accoglienza notturni al fine di garantire un numero totale di circa duecentoquaranta posti letto, mai così tanti precedentemente, approvando anche un documento programmatico denominato Linee di intervento, nelle quali sono indicati in un'ottica programmatica gli interventi allo scopo destinati.

Preme evidenziare dunque che per la prima volta si sta operando in termini programmatici e non emergenziali, come era stato fatto in passato. Oltretutto sono state stanziati anche delle risorse, che ammontano a un milione di euro in cinque anni, perché la programmazione viene fatta non anno per anno ma in cinque anni, riassumendo rispetto al passato c'è maggiore attenzione, programmazione, non solo calata dall'alto ma concertata con gli enti pubblici e privati, maggiori posti, finanziamenti come ho detto prima per cinque anni e non annuale, e posti in più perché oltre ai duecentoquaranta ne sono stati individuati altri ventiquattro, proprio per l'emergenza freddo.

Quindi io ringrazio innanzitutto la risposta dell'assessora Zanotelli, molto circostanziata, che ha fatto un quadro ben preciso di quanto è la situazione. Ma vorrei ricordare quanto anche l'assessora Segnana precedentemente ha fatto sia per le persone disabili, e che si trovano negli alloggi Itea, sia per le persone che avevano delle

problematiche all'interno degli alloggi Itea. Se n'è sempre occupata e non ha mai lasciato al caso le situazioni. Ma oltre a questo, questa Giunta ha pensato anche a dare un'opportunità alle giovani coppie, ha dato la possibilità a loro di avere degli alloggi gratis nelle zone di montagna e questo è un passo avanti anche nell'aiuto alle famiglie che vogliono costruirsi una famiglia.

Quindi ben venga la richiesta di informazioni, perché questa è assolutamente giusta, ma la strumentalizzazione, mi dispiace, come ha fatto lei, come hanno fatto altri consiglieri che sono intervenuti, questi veramente non le accetto, perché questi sono temi particolari, sono temi sensibili che riguardano le famiglie, che riguardano l'economia delle famiglie e non si può scherzare su questi temi. Si deve essere anche realisti e capire che non tutto è fattibile subito come voi chiedete, dopo che avete governato per trenta, quaranta anni questa Provincia.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Dalzocchio. Qualcun altro in discussione generale. La parola al consigliere Zanella, per fatto personale.

ZANELLA (Futura 2018): Mi ha nominato quattro volte la conigliera Dalzocchio, mettendomi in bocca affermazioni e cose che io non ho detto, perché mi dice che io ho detto - che non è vero -, che ci sono più appartamenti di risulta, che questo è un problema che si trascina da anni; non è un problema che avete creato voi, ma io ho detto invece che nel 2018 gli appartamenti di risulta erano cinquecentodiciannove, nel 2019 seicentododici, nel 2020 settecentodiciotto, nel 2021 novecentottanta, e adesso sono più di mille. Sono andati crescendo di anno in anno di centinaia, perché prima ci si stava dietro a ristrutturarli e in questi ultimi anni non ci si è stati e si sono stanziati le risorse solo ora.

Mi ha detto che io ho detto che non vi occupate delle persone che sono ai margini, senza dimora, invece avete stanziato dei soldi, avete stanziato delle risorse, delle progettualità quinquennali. Lei ha detto che ve ne siete occupati dal primo giorno. Scusatemi, non prendeteci in giro che ve ne siete occupati dal primo giorno. Ha detto che la delibera è del 2022, sono passati cinque anni perché ve ne faceste carico. Vi ricordo che l'anno scorso le persone per strada non sono rimaste per strada perché il comune di Trento ha aperto l'ostello e la chiesa ha messo a disposizione, la chiesa sconsecrata di Solteri, non di certo voi. Di questo stiamo parlando perché sennò ci prendiamo in giro. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Zanella. La parola alla consigliera Dalzocchio.

DALZOCCHIO (Lega Salvini Trentino): Presidente scusi, devo però intervenire, perché caro consigliere Zanella, vede quello che dice lei non rispecchia la realtà, perché se gli appartamenti sono chiusi da cinque, sei anni non è colpa di questa Giunta. Sono chiusi da prima e non si possono ristrutturare nel giro di breve tempo. Senza contare che appartamenti sono stati ristrutturati.

(Intervento del consigliere Zanella)

Se vuole sempre dire che è giusto quello che dice lei, allora cosa stiamo qua a fare? Le dico che ha ragione? No, non ha ragione perché anche per quanto riguarda la diocesi, guardi che è stato un accordo fatto con la Provincia, sa? Se non lo sa, glielo dico io e si vada a leggere le carte.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Dalzocchio. Qualcun altro che interviene, altrimenti ci sono tre proposte di risoluzione. La parola alla consigliera Zanotelli in replica.

ZANOTELLI (Assessore all'agricoltura, foreste, caccia e pesca - Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. Ho ascoltato con attenzione in queste due giornate gli interventi dei colleghi consiglieri che ringrazio per l'apporto comunque che hanno portato su un tema così complesso, soprattutto in questa fase dove oggettivamente le esigenze della nostra comunità sono mutate per via di una serie di fattori. Ma mi dà anche allo stesso tempo il modo di replicare in merito ad alcune affermazioni che sono state fatte in quest'aula in maniera concreta, quindi citando dati e numeri.

Parto dal consigliere Zanella. Consigliere Zanella, di certo, e l'ho citato anche a pagina sei della mia relazione, il fatto di dover rivedere leggi, regolamenti e più in generale, come ho detto poc'anzi, il tema dell'edilizia è un dato di fatto e su questo però posso dirle che, come anche riportato nella relazione, questa Giunta non è stata di certo né sorda né ferma rispetto agli interventi che ha promosso in entrambi i settori dell'edilizia sul territorio della Provincia autonoma di Trento e facilmente riscontrabili anche dai comunicati stampa del nostro ufficio. Quindi concordo con lei sul fatto che questi criteri e questi regolamenti devono essere rivisti. Rivisti però in un'ottica di equilibrio, in un'ottica di approfondimento di analisi rispetto alle esigenze complessive delle famiglie e dei nuclei familiari trentini. Quando lei cita gli impianti centralizzati ad esempio faccio, e va detto

qui, riferimento a due questioni principali, una delle quali non ho riportato all'interno della relazione, ma è l'iniziativa che l'assessora Segnana ha condotto negli scorsi mesi che è stata una delibera che ha previsto la sospensione dell'aggiornamento Istat dei canoni sostenibili di locazione sull'anno 2023. Inoltre Itea, la Presidente di Itea, ha inviato gli amministratori di condominio già nel mese di novembre una lettera, leggo qui brevemente alcuni passaggi dove si dice: "In tale quadro di insieme particolarmente difficile per tutti, come vi è noto", quindi rivolgendosi agli amministratori, "i nostri utenti sono particolarmente esposti al rischio di non riuscire a far fronte e talvolta anche solo parzialmente al pagamento delle rate. Data la straordinarietà della situazione in via eccezionale, si chiede pertanto la vostra cortese collaborazione nel tenere monitorato l'andamento dei pagamenti tenendo informato l'ufficio della società e soprattutto la disponibilità a fronte di un auspicato ridimensionamento dei prezzi dei vettori energetici ed elettrici, a rivedere tempestivamente al ribasso, nella misura in cui le caratteristiche tecniche dei contratti di gestione del riscaldamento lo consentano, gli importi stimati a preventivo con la conseguente riduzione della rata di acconto". A questa nota è seguito un sollecito sempre sullo stesso tema ovviamente nel mese di gennaio 2023.

Per quanto riguarda l'intervento del consigliere Degasperi che ha citato anche un caso particolare in aula rispetto ai casi emergenziali, l'assegnazione di quelle strutture, di quegli alloggi, ovviamente al di fuori delle graduatorie pubbliche, è una concessione che viene fatta per i tre anni, eventualmente prorogabili. È vero che non ci sono sufficienti alloggi ad oggi per rispondere a queste questioni, ma dobbiamo tener presente che qualora quel nucleo familiare con la proroga utilizzasse nuovamente quell'appartamento, noi bloccheremmo l'entrata di coloro che sono i primi in graduatoria che magari hanno questioni familiari o situazioni familiari uguali o peggiori di quel nucleo familiare. Questo per rendere nota la situazione.

Rispetto all'intervento del consigliere Manica, che ha citato il contributo integrativo, non sarà la panacea di tutti i mali, ma è evidente che comunque anche l'integrazione con l'ulteriore milione che questa Giunta ha fatto risponde comunque a un'esigenza che le nostre famiglie hanno sul territorio e quindi è uno strumento aggiuntivo a quelli citati all'interno della relazione, a quelli a disposizione delle nostre famiglie. Peraltro i seicento alloggi che lei ha citato rientrano esattamente negli alloggi di risulta sui quali la Giunta ha già provveduto allo stanziamento dei dodici milioni con deliberazione di dicembre. Per

cui non corrisponde al vero che i fondi non ci sono, ma questi alloggi rientrano esattamente nel pacchetto che la Giunta ha già sostenuto con la scorsa delibera. Il piano straordinario non è una novità, non è che questa Giunta a ridosso delle elezioni si è svegliata facendo un piano straordinario, l'hanno citato già chi mi ha preceduto anche i suoi colleghi di minoranza, quindi non c'è nulla di nuovo su questo fronte rispetto all'istituzione di questo piano.

Consigliera Coppola, lei ha detto che in questa legislatura non sono stati fatti degli investimenti. Le do due dati: la legislatura 2013-2018 vede investimenti per ventisei punto tre milioni circa e per la gestione dodici milioni. Questa legislatura con questa Giunta ha previsto investimenti per cinquantaquattro virgola cinque milioni e sedici milioni e mezzo per la gestione. Peraltro sul tema degli alloggi di risulta c'è stato un incremento del cinquantaquattro per cento delle ristrutturazioni, passando dai duecentoventisette alloggi del 2021 a trecentocinquantuno alloggi nel 2022, oltre a citare come ho fatto nella relazione anche la parte collegata al fondo complementare al PNRR. Altro dato che mi preme evidenziare in aula considerato che si è fatto riferimento alle revoche per morosità. Do qui alcuni dati: 2017, proposte di revoca per morosità trecentottantadue, revoche adottate centododici. Faccio quelle adottate che così andiamo un po' più veloci. 2018 sono centoquarantasette, 2019 novantotto, 2020 settantasette, 2021 settantatré e 2022 cinquantanove. Questo per dare alcuni dati che sono facilmente reperibili, altrimenti rischiamo di dare informazioni poco corrette a chi ci sta ascoltando e alla cittadinanza.

Consigliera Demagri, lei ha detto che questa Giunta non ha avuto visione, non ha avuto programmazione, non ha avuto lungimiranza. Allora io le chiedo: chi ha dato input a Itèa negli scorsi anni di acquisire dei ruderi che sono stati fermi, ad oggi sono tutt'ora fermi, e dove questo Consiglio di amministrazione ha chiesto una mappatura e un monitoraggio per capire a cosa destinarli? Lo chiedo a lei, se questa è visione e lungimiranza anche rispetto agli investimenti della società. Peraltro onestamente devo dire la verità sul caso specifico, ritengo abbastanza triste speculare su una vicenda personale per mero, probabilmente, tornaconto politico. Quindi sul piano ruderi qualche riflessione la farei, ma la pongo a voi perché gli input non sono sicuramente arrivati da parte di questa Giunta provinciale.

Consigliere Rossi, come sa il fondo housing ad oggi vigente non è più procrastinabile. Qualora si volesse anche attivare un fondo di questo tipo,

subentrano degli aspetti collegati ovviamente ai costi di costruzione, all'innalzamento dei tassi di interesse che forse appunto in questa situazione economica, in questa fase storica sarebbe anche difficile trovare degli investitori. Detto questo, è in corso di definizione un fondo immobiliare, il cosiddetto Progetto riurb, che prevede anche la realizzazione di alloggi sociali a canone moderato, su cui sono interessati i comuni di Trento e di Rovereto. Altre progettualità sono in fase di definizione con la struttura. Negli incontri che si sono susseguiti, anche nelle scorse settimane, posso dire ad esempio che sul tema di alloggi da destinare a persone disabili, ma non solo, quindi con alcune situazioni non tanto emergenziali ma stabili, stiamo facendo le opportune riflessioni rispetto al quadro del patrimonio che ad oggi abbiamo come Itèa, e quindi anche sul suolo della Provincia autonoma di Trento, e altre iniziative che avremo poi modo di raccontare in quest'aula.

Mi premeva quindi rispondere con dati alla mano, perché, al di là ovviamente di valutazioni legittime delle minoranze rispetto alle politiche sull'edilizia, dubito fortemente che la situazione attuale sia da addossare in maniera così forte all'attuale Giunta provinciale. Basta prendere in mano le carte e farsi qualche domanda anche rispetto, lo sottolineo, alla questione dei ruderi che oggi noi ci troviamo ad affrontare e che non dipende da scelte da parte di questa Giunta provinciale.

PRESIDENTE: Grazie assessora Zanotelli. Allora vedo che i ragazzi vanno, li ringraziamo della loro presenza e li salutiamo. Ricordo che è la scuola primaria di Arco. Buon rientro e buono studio. Detto questo, ricordo che ci sono tre proposte di risoluzione: la prima è della consigliera Coppola. Ricordo cinque minuti di intervento. La parola all'assessora Zanotelli.

ZANOTELLI (Assessore all'agricoltura, foreste, caccia e pesca - Lega Salvini Trentino): Colpa mia, Presidente. Chiedo gentilmente quindici minuti di sospensione per le proposte di ordine del giorno che sono stati presentati. Grazie.

PRESIDENTE: Va bene. Allora sospendiamo per quindici minuti.

(Sospensione della seduta dalle 11.47 alle 12.12)

PRESIDENTE: Va bene. Direi di riprendere i lavori. Mi sembra che si sia trovato un accordo. Ringrazio l'assessora Zanotelli. Ricordo allora che

può intervenire un consigliere per cinque minuti al massimo. Passiamo alla prima proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione n. 196/55/XVI, "Potenziare gli interventi di edilizia pubblica coinvolgendo enti locali, fondazioni e privato sociale", prima firmataria cons. Coppola.

La parola alla consigliera Coppola.

COPPOLA (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Mi scusi, ma devo avere in mano la modifica prima di intervenire. Se posso avere l'emendamento. Aspettiamo un attimo.

PRESIDENTE: Prego consigliera Coppola. Vedo che le hanno consegnato la fotocopia dell'emendamento.

COPPOLA (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Do lettura della premessa nonostante l'assessora, che comunque ringrazio, abbia ritenuto di non accettarla. Per me invece questa premessa è importante, ma sarà messa in votazione e quindi ci sarà una votazione per punti separati. La ringrazio per come mi è venuta incontro invece sulla parte riformulata relativa all'impegno.

Allora la mia risoluzione era riferita alla poca chiarezza nella gestione delle famiglie sotto sfratto e per quanto mi riguarda una certa riluttanza ad ammettere l'emergenza abitativa in corso. Quindi questo era il titolo.

Ho ricevuto la risposta dell'assessora Zanotelli alla mia interrogazione che chiedeva conto della grave crisi della politica abitativa trentina. Avevo messo in particolare in evidenza il problema della divisione dei nuclei familiari a seguito di uno sfratto o per mancanza di alloggio, una pratica devastante per le famiglie interessate sia dal punto di vista pratico che appunto psicologico, familiare, affettivo. Alla mia richiesta di sapere quante famiglie negli ultimi tre anni hanno subito una separazione, quanti di loro hanno trovato successivamente un'abitazione, mi era stato risposto che solo il Comune di Trento e la comunità dell'Alto Garda e Ledro hanno riferito di aver preso in carico situazioni simili. In particolare il Comune di Trento ha dichiarato di aver seguito nell'ultimo anno e mezzo una famiglia, che dopo una procedura di sfratto ha subito una separazione. La comunità Alto Garda e Ledro, invece, ha dichiarato di aver seguito negli ultimi tre anni tre famiglie, che si sono dovute separare a causa di uno sfratto. Due di questi nuclei vivono ancora separati, mentre del terzo

nucleo non si hanno più notizie. Forse sono andati a stare a casa di parenti o amici.

L'assessora afferma che gli enti che si sono trovati ad affrontare situazioni simili hanno riferito di avervi fatto fronte con gli strumenti di sostegno e interventi attualmente previsti dalla disciplina provinciale. L'assessora Zanotelli in merito allo stato di attuazione degli interventi sugli alloggi di risulta riferisce che in questo momento sono in lavorazione in carico a Itea ben ottantaquattro alloggi classificati come b1 e centottantadue come b2. Trattasi di lavori di manutenzione ordinaria, quali interventi di tinteggiatura, sistemazione dei serramenti, modifiche parziali e impianti elettrici e termoidraulici, sostituzione di elementi vetusti facenti riferimento a sanitari, rubinetteria, eccetera.

Vista l'imponente mole di lavoro che il personale Itea, di cui la presidente Gerosa ha lamentato la carenza numerica, deve affrontare per sistemare gli alloggi classificati come b3 e b4 che richiedono lunghi e complessi lavori di manutenzione straordinaria, mi chiedevo se non sarebbe il caso di consentire alle famiglie assegnatarie di svolgere i lavori in due appartamenti classificati come b1 e b2 prevedendo che le spese da essi sostenute per svolgere questi lavori siano detratte dall'affitto oppure ricorrere al volontariato, quando possibile. Si tratta di una proposta avanzata già diversi mesi fa dallo sportello Casa per tutti e tutte, e i dati esposti nella risposta dell'assessora mostrano la sensatezza di questa richiesta.

Senza dubbio per renderla operativa occorre cambiare il regolamento di edilizia pubblica, ma se la Giunta e la maggioranza fossero d'accordo, la soluzione si potrebbe trovare rapidamente. Sempre in base alla risposta, in questo momento sono in programmazione, ovvero non sono ancora iniziati, i lavori per la sistemazione di ben cinquecentottantanove appartamenti classificati invece come b3 e b4, cioè bisognosi di manutenzione straordinaria.

Naturalmente sappiamo che il personale Itea non può fare miracoli e che questi appartamenti sono destinati a restare sfitti per un periodo di tempo inevitabilmente non breve. Il numero di alloggi sfitti è destinato nonostante gli sforzi posti in essere da Itea a rimanere costante, perché ogni anno nuovi alloggi vengono restituiti dagli inquilini alla società. Secondo i dati diffusi da Itea il 6 febbraio scorso, negli ultimi due anni gli inquilini hanno restituito alla società oltre quattrocento alloggi l'anno, il cinquanta per cento dei quali con motivazioni quali decesso, ricovero in casa di riposo e cambio alloggio. Proprio per questo trovo assurda la ferrea applicazione di un regolamento pensato per un contesto ben diverso dall'attuale, che

porta allo sfratto degli alloggi assegnati d'urgenza le famiglie il cui contratto di locazione è scaduto senza che sia loro assegnato un alloggio per graduatoria ordinaria, per il quale hanno spesso richiesto da lunghissimo tempo.

Non si capisce, inoltre, per quale motivo non si possa prendere atto dell'emergenza abitativa in atto e sospendere almeno sino al 2025 quegli aspetti del regolamento di edilizia pubblica che impongono di sfrattare famiglie dagli alloggi Itea assegnati d'urgenza, alloggi che in molti casi sono destinati a restare vuoti, visto che ve ne sono altri seicento circa nei quali i lavori di ristrutturazione devono ancora iniziare. Tutto ciò premesso, eccetera.

Io ho accettato la proposta che mi ha fatto l'assessora, che ha emendato così il dispositivo. Al punto uno, lo leggo: avviare un confronto con gli enti locali al fine di verificare la disponibilità sul territorio provinciale di immobili di proprietà allo scopo di reperire ulteriori alloggi da destinare all'edilizia abitativa pubblica; al punto due: avviare l'analisi dei principali istituti che regolano la permanenza negli alloggi sociali al fine di valutare una possibile revisione della normativa di settore; al punto tre: verificare la situazione degli sfratti Itea al fine di valutare se vi sono ipotesi risolutive da adottare anche in relazione alla causa della revoca dell'assegnazione dell'alloggio. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Coppola. Parere della Giunta. La parola all'assessora Zanotelli.

ZANOTELLI (Assessore all'agricoltura, foreste, caccia e pesca - Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. Come ha già anticipato la consigliera Coppola, chiedo la votazione per parti separate, quindi la premessa e il punto tre, quattro e cinque non trovano accoglimento, mentre trovano accoglimento il punto uno, due e sei del dispositivo così come con l'emendamento concordato con la proponente.

PRESIDENTE: Grazie assessora Zanotelli. Passiamo alla dichiarazione di voto. Cinque minuti per consigliere. La parola al consigliere Zanella.

ZANELLA (Futura 2018): Grazie, Presidente. La consigliera Coppola ci porta in aula tra i diversi temi che ci sono all'interno della risoluzione anche il tema di questi sfratti, che sono legati, è evidente, a un contesto sociale che poi è cambiato; ci troviamo di fronte a persone che rischiano veramente di finire per strada, non solo per un contesto sociale che è cambiato, che richiede una revisione delle politiche abitative e la Giunta si è

detta disponibile a rivedere il regolamento. Mi chiedo però in quale direzione vuole andare, perché il tema non è rivedere il regolamento. Rivedere il regolamento con quali finalità lo rivediamo e perché lo rivediamo, insomma. Io quando trovo questo punto due emendato "Avviare l'analisi dei principali istituti che regolano la permanenza negli alloggi sociali al fine di valutare una possibile revisione", in che direzione vogliamo andare? Nel senso di dire che una persona a un certo punto... cioè cambiamo i criteri di permanenza? Cioè dopo tot anni, via. Cioè, cosa vogliamo fare? Perché così mettiamo a disposizione più case, ho capito. Ma se quelle persone non si sono arricchite nel frattempo e non riescono ad andare sul libero mercato a reperire un alloggio, che costano sempre di più, voglio dire non è che abbiamo fatto qualcosa di positivo, abbiamo fatto un danno.

Quindi bene che si rivedano, credo che sia necessario rivederle. Dobbiamo capire in che direzione vogliamo andare, se più tutelante rispetto alle persone che hanno diritto ad avere quello alloggio o cosa pensiamo di fare. Perché il problema di base è l'altro. Questo qua è la contingenza dell'oggi che vede appunto l'impoverimento, che vede la difficoltà ad avere accesso al diritto alla casa; però c'è una questione strutturale che è altra cosa, che è la mancanza di alloggi. Su quella mancanza di alloggi, io capisco che dite che è un problema che ci trasciniamo, però alcuni dati parlano chiaro. Cioè, mi spiace che prima la capogruppo della Lega diceva diversamente. Non è che si sono accumulati negli ultimi anni, perché c'è un divario fra quelli che sono stati restituiti, alloggi riconsegnati da utenti, e quelli che sono stati ristrutturati e quindi si sono accumulati gli alloggi che appunto sono alloggi di risulta non disponibili o in ristrutturazione o comunque ancora fermi e non disponibili. È questa la bilancia che si è squilibrata, perché negli ultimi quattro anni se ne sono ristrutturati troppo pochi, ma questo è un dato di fatto. C'è un grafico nel bilancio sociale di Itea 2021, vuol dire che per qualche anno insomma sono arrivati meno soldi, Itea non è riuscita. Le cause onestamente immagino che siano un po' legate al disinvestimento nelle politiche abitative. Adesso si fa l'investimento, ma insomma intanto si è creata questa situazione. Proprio perché si è creata questa situazione e chi oggi vive in alloggi che deve lasciare sfrattata non per morosità tra l'altro, poi laddove c'è morosità incolpevole forse andrebbe fatto un ragionamento perché se la gente non ha i soldi per pagare non è che può crearli i soldi, no? Però qua stiamo parlando di morosità che non ha nulla a che fare con il non pagamento, persone che devono andar via per questioni anche

regolamentari. Insomma è scaduta la graduatoria urgente, i tre anni più la proroga, non ha più diritto, ma è in graduatoria Itea per avere un alloggio, è al trentesimo posto, al quarantesimo, ma gli alloggi non ci sono. Non ci sono perché non li abbiamo riqualificati. Cioè se è trentesimo in graduatoria, li stiamo mettendo sulla strada perché non abbiamo riqualificato gli alloggi. Allora io credo che li se abbiamo fatto questo investimento economico che ci dite che avete fatto, cioè le delibere ci dicono che sono stati fatti, c'è il centodieci, ci sono soldi messi dalla Provincia, c'è il PNRR, benissimo. Bisogna trovare delle soluzioni tampone, però da qua a che saranno pronti quegli alloggi, visto che queste persone ne hanno diritto, per fare in modo di non buttarle sulla strada.

Io sono stato sotto la casa quando è arrivato l'ufficiale giudiziario, l'avvocata di Itea, i bambini, i servizi sociali arrivano. Perché è vero, consigliera Dalzocchio, che non si può separare un nucleo familiare per motivi economici, ma se quel nucleo familiare non è stato in grado di trovarsi una casa, va a dormire sotto i ponti, i bambini sotto i ponti non li possiamo mettere. Giustamente. Cioè ci mancherebbe solo quello. Per cui intervengono in questa fase emergenziale. Il problema è che non ci deve finire sotto i ponti tutta la famiglia. Noi non possiamo separare il nucleo familiare per chi non ha una casa sopra la testa. Io di questa situazione chiedo e faccio un appello all'assessora Zanotelli, e credo che lo capisca benissimo, dobbiamo farci carico. Sono situazioni particolari, emergenziali sulle quali va fatta una deroga al regolamento, cioè vanno trovati gli strumenti. Noi non possiamo fare che a queste persone qua gli arriva, è stato prorogato lo sfratto esecutivo, torneranno, torneranno, torneranno fra venti giorni sotto casa di queste persone a sfrattarli. Cioè mettiamoci una mano sul cuore. Mi sembra patetico. Qua è una questione di diritti umani delle persone, è una questione di diritti umani delle persone per cui i regolamenti ci sono. Itea li applica alla lettera, per carità di Dio, è la politica che devi dirgli: "No, non applicarli alla lettera. Si faccia una deroga".

In questo io, mi spiace che sia stata un po' edulcorata la formula della collega Coppola, la voteremo comunque, perché comunque dice di verificare queste situazioni al fine di valutare se vi sono ipotesi risolutive da adottare. Io spero che queste ipotesi risolutive ci siano. È la politica qua che deve decidere se ci sono o no. Io voglio, chiedo che su questi casi specifici si facciano delle deroghe, perché non possiamo mettere la gente, le famiglie per strada. Se queste avrebbero diritto a un altro alloggio che noi non gli diamo e sul mercato non hanno i soldi. Un papà lavoratore, solo lui con

tre figli e una moglie che prende milletrecento euro al mese. Ma come fa a pagare l'affitto sul libero mercato una casa per cinque persone con milletrecento euro al mese, se le case costano mille e passa euro a Trento?

(Richiamo del Presidente ai limiti di tempi dell'intervento)

Grazie e scusi.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Zanella. La parola al consigliere Marini.

MARINI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Qui si parla nuovamente di ristrutturazioni, di super ecobonus sempre in maniera vaga, estremamente vaga. Io ieri sera, assessora, nell'intervento che ho fatto, ho illustrato i numeri che sono riuscito a recuperare rispetto agli interventi di Itea nell'ambito del super ecobonus e ho richiamato dei valori che io avevo portato all'attenzione della Giunta che riguardavano le asseverazioni fatte in regione Trentino-Alto Adige al marzo 2022. Le asseverazioni che sono state registrate presso il portale di Enea erano millequattrocento dei condomini, non delle case unifamiliari, dei condomini per la regione Trentino-Alto Adige. La risposta che io ho avuto dalla Provincia rispetto a un'interrogazione che ho presentato nella primavera del 2022 è stata che Itea a fine 2021 ha completato solamente la procedura per otto asseverazioni, quindi parliamo di una percentuale che è indicativamente intorno al cinque per mille rispetto a tutti i condomini asseverati in quel periodo storico. Io ho chiesto successivamente dati aggiornati rispetto alle politiche promosse da Itea e questi dati non li ho avuti. Noi continuiamo ad annunciare un piano di investimenti di Itea, prima di ottanta milioni e poi di centoventotto milioni, senza però fornire riscontro. È tre anni che annunciamo questo piano, ma non diamo riscontri su come questo piano è realizzato. Io credo che sia il minimo fornire almeno i dati; poi uno può fare le valutazioni politiche che vuole; ma otto su millequattrocento secondo me è una percentuale insufficiente. Anche perché Itea è sempre stata aggiornata rispetto al processo legislativo che era a posto, che era messo in campo a livello nazionale ancor prima che fosse approvato il decreto rilancio.

Quindi sulla ristrutturazione, sui provvedimenti super ecobonus stiamo facendo della mera propaganda senza fornire dei dati. Poi una volta che mi fornirete i dati, io magari toglierò la parola propaganda per giudicare quanto state facendo. Ma

nel momento in cui questi dati non me li date, io ritengo che sia pura e semplice propaganda.

In questa proposta di risoluzione si parla di sfratti. Io credo che sia un problema serio da un punto di vista sociale, ma anche dal punto di vista economico. Allora io mi rendo conto che nel momento in cui un soggetto non rispetta più le condizioni, i pre-requisiti definiti dai regolamenti, e che riguardano soprattutto l'Icef, non si abbia più diritto a rimanere in quell'appartamento con un canone sociale. Però credo che passare dal non aver più diritto a occupare quell'appartamento con un canone sociale allo sfratto c'è una bella differenza. Semplicemente si potrebbe modificare il contratto e trasformarlo in canone moderato, perché non è che all'improvviso un inquilino passi da una condizione di povertà, o comunque di condizione di disagio, a una condizione di ricchezza tale da consentirgli di pagare un affitto sul canone di mercato oppure di comprarsi un appartamento. Semplicemente è leggermente migliorata la sua situazione economica e familiare, quindi si può pensare ad una variazione del contratto. Si passa dal sociale a un canone moderato, così si assicura la stabilità abitativa, la continuità abitativa e allo stesso tempo Itea ha anche un vantaggio finanziario, perché si troverebbe ad applicare un canone leggermente superiore, consentendo magari di avere delle risorse in più, evitando peraltro di impegnare gli uffici in procedure per lo sfratto, incaricare un avvocato, mandare un ufficiale giudiziario, e tutta una procedura che non fa altro che aggravare il disagio sociale da un lato e dall'altro gravare le attività che sono già in carico a Itea.

Quindi si potrebbero trovare delle soluzioni molto più collaborative, molto più intelligenti per assicurare la continuità nell'abitare e non parliamo di politiche abitative di stampo comunista, perché se noi guardiamo la vicina Austria, noi siamo parte dell'Euregio insieme al Tirolo e quindi possiamo tranquillamente parlare di cosa avviene in Austria. In Austria il settantacinque per cento delle abitazioni di Vienna, della capitale dell'Austria, è comunale e ci possono rimanere i cittadini che hanno un reddito fino a tremila cinquecento euro e per i singoli, i nuclei che sono monofamiliari fino a quattromila euro. Quindi è un motivo di vanto per l'amministrazione comunale di Vienna, ma in generale per le amministrazioni pubbliche austriache. Si può fare una politica dove il pubblico ci mette del suo e consente ai cittadini di vivere e di avere una continuità abitativa, perché dopo il divorzio, anzi prima del divorzio, il trasloco, il mero trasloco, non consideriamo lo sfratto o la necessità di andare a pagare un canone al di fuori dalle proprie possibilità, il mero trasloco è una delle

cause di stress psicologico più pesanti nell'esistenza umana della singola persona, per cui dovremmo considerare anche questi elementi che non possono essere misurati con dei numeri, possono essere calcolati con degli euro, ma riguardano proprio la qualità dell'esistenza umana, che è strettamente connessa alla qualità abitativa, senza menzionare poi il fatto della qualità abitativa, che però riguarda altri aspetti che ora non ho tempo di illustrare. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Marini. La parola al consigliere Degasperì.

DEGASPERI (Onda): Grazie, Presidente. Ringrazio la consigliera Coppola per aver portato l'attenzione puntuale, il tema degli sfratti, relativamente alla mediazione che c'è stata, comprensibile certamente. C'è un problema però, che mentre noi pensiamo di vivere tempi ordinari, magari non lei naturalmente, parlo in generale, e mentre quindi ci dedichiamo ad avviare confronti, avviare analisi, valutazioni, verifiche, le persone finiscono in strada. Le famiglie finiscono in strada. Le famiglie finiscono magari divise. E quindi in un momento particolare dov'è che si riconosce che forse non tutto è stato fatto come si doveva, visti i numeri di cui abbiamo parlato tra ieri e oggi. E che comunque c'è da recuperare parecchio, quindi la responsabilità non sta solo da una parte, non sta solo in un'istituzione, però di certo non sta in capo alle famiglie. Allora va benissimo valutare, verificare, approfondire, confrontarsi, però assessora lei deve dare una risposta, che non credo sia quella che mi ha dato stamattina, relativa a chi finisce in strada, perché nessuno ha messo in discussione, neanche quando le ho portato i casi, la vigenza dei regolamenti e il fatto che i regolamenti siano stati applicati, però bisogna capire se la politica è qua per cambiare le cose o per essere soggiogata alla burocrazia. Perché non è accettabile che di fronte a un tema di emergenza, si risponde dicendo: "Ma il regolamento questo dice". Cambiamo il regolamento. Non può ripropormi la sequenza di atti che portano allo sfratto di una famiglia. Dopo è scontato che sia una sequenza legittima. Il problema non è la sequenza degli atti, il problema è il risultato. Anzi il problema sono le premesse e il risultato, perché non è pensabile che una famiglia o anche un singolo, che ha titolo per essere in un appartamento Itea, è in un appartamento Itea, magari in un immobile, in una costruzione dove ci sono addirittura appartamenti vuoti, come uno dei casi che le ho portato ieri, venga sfrattato, il suo immobile poi finisca in quelli, come li chiamate, insomma di risulta che

non posso neanche essere riassegnati subito perché devono essere ristrutturati e questa finisce sulla strada. Perché non è come ha detto lei stamattina che stando nell'appartamento chi viene sfrattato, almeno per i casi che ho portato e che sono casi puntuali, ma che attraverso il metodo induttivo, ogni tanto funziona, possiamo astrarre al problema generale, come fa la consigliera Coppola.

Il problema non è che si impedisce di entrare a chi sta fuori, magari in condizioni peggiori, no. Perché quegli appartamenti finiscono nel calderone di appartamenti inutilizzati. Quindi voi dovete rispondere di questa cosa, dovete farvene carico. Non può dirmi: "Questa è la dura legge e noi la applichiamo". Può essere anche un approccio legittimissimo perché appunto confortato dalle norme, però questo approccio qui allora si scontra con tutta la narrazione a cui abbiamo assistito in questi anni in Consiglio, perché non più tardi della settimana scorsa quando abbiamo affrontato... No, anzi, quanto passa il tempo non me ne rendo conto, martedì scorso quando abbiamo parlato del disegno di legge sull'educazione, vi siete sperticati nelle lodi della famiglia. Allora non potete da una parte ergervi a paladini della famiglia e poi mandare gli assistenti sociali e, nel caso queste famiglie non riescono a trovare una sistemazione, separarle. Non potete, cioè è contraddittorio. Se lo fa, chi l'ha sempre fatto uno dice: "Vabbè, è sempre stato così". Ma voi che vi ergete a tutori del valore della famiglia, è assolutamente contraddittorio.

E allora i casi sono due: o quello che dite qua dentro è solo propaganda oppure non avete il coraggio, la forza, la volontà di intervenire, perché altrimenti la politica è fatta apposta per cambiare le cose che si ritiene vadano cambiate, non per andare avanti per prassi perché altrimenti non servivano neanche i politici, andiamo avanti per consuetudini.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Degasperi. Consigliera Coppola, lei ha già parlato. Può intervenire solo una volta per cinque minuti. Qualcun altro che prende la parola. Le chiedo eventualmente se concorda sulle due votazioni, per quanto riguarda premessa, punto tre, quattro e cinque, e uno, due e sei che sono emendati. Va bene, grazie. Se nessuno prende la parola, allora mettiamo in votazione la proposta di risoluzione n. 196. C'è la votazione per parti separate. Votiamo ora la premessa e i punti tre, quattro e cinque del dispositivo.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva (con 14 voti favorevoli).

PRESIDENTE: Portiamo a votazione i punti uno, due e sei emendati del dispositivo:

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (all'unanimità).

PRESIDENTE: Passiamo alla proposta di risoluzione numero 200.

Proposta di risoluzione n. 200/55/XVI, "Investimenti pubblici per ampliare le risposte al diritto alla casa", primo firmatario cons. Zanella

La parola al consigliere Zanella.

ZANELLA (Futura 2018): Grazie, Presidente. I temi di cui tratta questa mozione sono un po' diversi, sono vari, nel senso che cerca di affrontare un po' le questioni abitative, non tutte ovviamente ma insomma nella loro complessità, partendo dai dati che vi ho già riportato, l'impoverimento generale della popolazione, il costo della vita e delle abitazioni che sono sul territorio sono tra i più alti del paese, quindi la difficoltà per sempre più persone a riuscire ad avere un tetto sopra la testa. Questo poi si mixa con situazioni particolari che avvengono sia nei centri urbani che poi nelle zone turistiche più importanti, dove l'accesso alla casa è difficile. È difficile perché gli alloggi vengono affittati, appunto abbiamo tante case che vengono affittate, sia per gli studenti, cioè case con tre stanze, quattro stanze, che invece di essere affittate a famiglie numerose vengono affittate con più facilità a studenti con contratti di un anno, quindi almeno si sa che non ci sono problemi e con ricavi molto maggiori per ogni stanza e questo sta complicando la situazione nella città. Invece nei luoghi turistici appunto seconde case affittate a scopo turistico, anche in città è nato il fenomeno degli affitti brevi a scopo turistico, che è più remunerativo che affittare appunto con contratti quadriennali, addirittura magari a canone concordato, quindi a canone minore.

È evidente che questo sta complicando l'accesso alla casa su tutto il territorio. La città di Trento, tra l'altro, vede un sacco di appartamenti sfitti, ma l'indagine di Openpolis, che è uscita recentemente, ci dice comunque che il quarantasette per cento delle abitazioni trentine, tante seconde case evidentemente, non sono occupate per tutto l'anno. Cioè è un quadro, voglio dire, di cui non è responsabile la Giunta, né questa né quella di prima, sono responsabili i privati, è responsabile il mercato di fatto, perché conviene di più ad alcuni tenere chiuso, ad alcuni affittare con affitti brevi e

quindi vanno messi in piedi ragionamenti che sono sicuramente complessi rispetto alle politiche abitative.

Questo è quello che credo vada fatto e cioè investire sia a livello economico, credo che vada fatto anche un investimento però di pensiero cercando un po' di soluzioni anche innovative insomma, perché c'è tutta la questione dell'abitare collaborativo, c'è tutta la questione che porto con questa mozione anche dell'autorecupero. Va ragionato anche, e un altro tema che tocco su questa mozione, su come incentivare la messa sul mercato di quelle case vuote, non affittate, appunto chiuse magari affittabili. Ci sono case che magari uno non affitta perché diroccate, costerebbe magari uno sproposito riqualificarle per affittarle e quindi il problema è veramente complesso.

Dopo ovvio che c'è il solito problema di cui abbiamo parlato a lungo: di questi appartamenti di Itea sui quali vengono fatti investimenti; che si incrocia un po' con il tema degli sfratti di cui abbiamo appena parlato, sul quale mi sono dimenticato tra l'altro di dire una cosa perché oltre al fatto che quelle case le liberiamo e si accumulano negli appartamenti di risulta, c'è il problema che tante persone che sono residenti lì, alcune appunto straniere, quando poi vengono sfrattate, quando cioè ricevono l'avviso di sfratto e girano per tutte le agenzie immobiliari a capire se riescono a trovare una casa sostenibile, persone di origine straniera, quelle che ho conosciuto io alcune con cittadinanza italiana, tra l'altro, però basta essere di origine straniera e le agenzie immobiliari - e su questo c'è anche la tesi di una ragazza che si è laureata all'università di Trento - tante volte dicono che i proprietari non vogliono affittare agli stranieri. Quindi c'è un problema anche di razzismo rispetto all'accesso alla casa, che complica ancora di più la ricerca di una casa per persone di origine straniera. Quindi il tema è veramente complesso, largo e andrebbe affrontato da più punti di vista.

I punti che io propongo con questa risoluzione da affrontare sono i seguenti: il primo, visto che c'era tempo novanta giorni e stanno per scadere, ma ha confermato l'assessora che verrà domani deliberato, comunque ormai lo possiamo votare, di istituire con urgenza il comitato provinciale sulla condizione abitativa, che studi qual è la situazione, appunto credo che sia a partire da lì di fare un'analisi della situazione annualmente, fare il punto per capire la situazione delle condizioni abitative poi per definire le politiche abitative. Il secondo punto chiede alla Giunta, e questo verrà bocciato, io onestamente fatico a capire perché, perché è un confrontarsi, confrontarsi con il Consiglio delle autonomie locali sull'opportunità di

modificare la normativa sull'Imis per consentire ai comuni di utilizzare la leva fiscale per favorire la messa a disposizione sul libero mercato di alloggi attualmente sfitti. Ne ho già parlato ieri, era una proposta che c'era anche in Parlamento, poi non è stata discussa. Vabbè, però pensare di poter aumentare l'Imis a chi ha case sfitte, ripeto affittabili, non case non affittabili, può essere una leva per mettere sul mercato quelle case e quindi ridurre il costo degli affitti. E questo non passerà. Il terzo punto invece passa con un emendamento, che è quello di promuovere nuove modifiche del regolamento, invece diventa della disciplina, quindi si promuove la modifica di legge in materia edilizia abitativa, questo promuovere poi bisogna capire come, siamo a fine legislatura ma magari ci impegneremo anche noi, in materia edilizia abitativa, finalmente la proposta che porto avanti da tempo, per consentire l'autorecupero da parte dei nuovi inquilini di quegli alloggi di risulta di proprietà o gestiti da Itea che non necessitano di importanti opere di riqualifica, in cambio di uno sgravio sull'affitto di importo pari a quello dei lavori di manutenzione.

Le altre due proposte non verranno accolte, le chiedo ancora trenta secondi. La quarta è quella di stanziare risorse straordinarie per sostenere le famiglie, che in locazione a canone sostenibile in alloggi Itea, non possono permettersi di pagare le spese energetiche, mi si dice che non sono solo quelle di Itea, sono anche le altre. Vabbè, sosteniamo anche le altre, ci mancherebbe altro. Io credo che questo andrebbe fatto. Non credo che si risolverà solamente cercando di distribuire la spesa con gli amministratori perché poi se non calano sarà un disastro. Quinto punto. Considerare, e ho finito, l'opportunità di investire parte dei fondi del Pnrr, della missione cinque, per finanziare l'ostello sociale che vorrebbe fare il Comune di Trento. Anche su questo, mi è stato detto che saranno destinati ad altro. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Zanella. Parere della Giunta. La parola all'assessora Zanotelli.

ZANOTELLI (Assessore all'agricoltura, foreste, caccia e pesca - Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. Come condiviso con il consigliere Zanella, richiedo anche qui la votazione per parti separate. Quindi con i punti del dispositivo uno e il tre riformulato parere positivo, mentre premessa, il punto due, quattro e cinque del dispositivo non è accoglibile.

Due considerazioni veloci rispetto a quello che è stato detto prima rispetto ad alcuni passaggi della

proposta del consigliere Zanella. Io credo che un approccio che si debba tenere rispetto a una revisione non sia quello di ragionare caso per caso con le proroghe o le deroghe, perché si creerebbero anche ovviamente disuguaglianze, disparità sociali. Quindi una revisione complessiva non può essere fatta in due mesi, né in un anno, né in un anno e mezzo. Questo credo che possa essere evidente e condiviso assolutamente da tutti anche rispetto ai fenomeni che ci sono stati e alle crisi congiunturali di questi ultimi anni. Peraltro sul punto quattro del dispositivo, come ho già avuto modo di illustrare prima al consigliere Zanella, dobbiamo stare molto attenti perché qui giustamente si fa riferimento alle spese degli inquilini Itea. Ricordiamoci che però abbiamo anche famiglie che vivono in alloggi privati che hanno le stesse magari problematiche. Quindi quando si parla di trovare una soluzione in tempi rapidi, eccetera eccetera, dobbiamo prima di fare qualsiasi scelta avere un quadro ben chiaro quando si parla dell'edilizia e soprattutto sapere che ci sono altre famiglie che magari non hanno fatto richiesta di alloggi Itea o di altri aiuti che però vivono in condizioni, ecco, difficili. Per cui non è tutto semplice come sembra e le soluzioni vanno sempre ponderate nel dettaglio.

Per quanto riguarda il punto cinque, scusi, quell'intervento come è stato detto non rientra nelle possibilità che il Pnrr offre.

PRESIDENTE: Grazie assessora Zanotelli. La parola alla consigliera Coppola.

COPPOLA (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Mi ha levato le parole di bocca, nel senso che stavo per dire esattamente quello per cui lei poi nel suo intervento di replica al consigliere Zanella ha ritenuto di dover precisare e specificare. Quindi con riferimento al fatto che vadano modificati i regolamenti e sappiamo che certamente ogni nostro atto, gesto, eccetera deve essere sostenuto da leggi e da regolamenti attuativi, nel frattempo si fa sommessamente notare che ci sono persone che finiscono per strada, sulla strada e quindi l'appello che mi sento di farle, considerata anche comunque una sua, immagino che ci sia, sensibilità, è quella di vigilare attentamente nel breve periodo perché ci saranno altri sfratti e altre famiglie che finiranno su una strada. Allora posto che stiamo parlando di un diritto primario, che è quello all'abitare, non è che possiamo solo nasconderci dietro il dito, che è molto piccolo rispetto all'enormità del problema, di dire ci sono le leggi, ci sono i regolamenti, bisogna attuarli, ci sono altre famiglie. Sì, ma intanto consideriamo queste. Lo so anch'io che l'universo mondo è pieno

di disastri che andrebbero sanati e che magari non tutte le famiglie che si sono rivolte a Itea sono... Intanto parliamo di quelle che si sono rivolte a Itea che sono migliaia e poi vigiliamo.

Assessore, io mi affido a lei, mi fido di lei. Cioè adesso nei prossimi giorni, nelle prossime settimane ci saranno sicuramente altri sfratti esecutivi. Mettiamoci tutti una mano sul cuore, pensiamo a queste persone che non hanno alternative e finiscono per strada. Poi non lamentiamoci se aumenta la criminalità, se ci sono casi, se non c'è coesione sociale, se ci sono disperati che girano per il territorio trentino. Cerchiamo di dare risposte alle emergenze che tali non dovrebbero essere. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Coppola. La parola al consigliere Marini.

MARINI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Grazie al collega Zanella che ci offre l'opportunità di parlare di questo argomento estremamente delicato. Assessora Zanotelli, sa che io ritengo che lei sia una degli assessori più svegli della Giunta. Ogni assessore ha una caratteristica secondo me e secondo me ognuno, ogni componente della Giunta, secondo me, ha delle caratteristiche positive e ogni tanto io lo dico anche in maniera esplicita. Secondo me lei assessora è una dei componenti più svegli, se non la più sveglia della Giunta.

Quindi volevo farle questo apprezzamento, però a fronte di almeno tre solleciti che le ho fatto a riferimento al super ecobonus centodieci e alle misure degli interventi promossi dalla Giunta, non ha ancora risposto, quindi io ritengo che non sia casuale questo silenzio, proprio alla luce delle sue caratteristiche personali. Allora provo a ripercorrere un po' la vicenda. Aprile 2021, il Presidente Fugatti annunciava un super piano di Itea di ottanta milioni per poter accedere alla misura del centodieci per cento, super ecobonus. Successivamente nell'aprile del 2022, no scusate, nel giugno del 2022, rispondendo a un'interrogazione del sottoscritto, è un po' come quando si va a giocare alla roulette, si continua a aumentare, questo piano straordinario aumentava, era di centoventotto milioni e interessava centosessantuno edifici. Ora nella relazione che ci ha dato ieri questo piano aumenta ulteriormente. Nella relazione che ci è stata data ieri, il piano aumenta, si parla di potenziale investimento complessivo di centocinquanta milioni. Quindi alla roulette si continua ad aumentare la puntata. Per un totale di duemila cinquanta alloggi per la realizzazione di settantadue interventi. Non so se questi interventi, settantadue, siamo gli edifici o cosa. Quindi c'è un aumento del potenziale investimento. Il punto è che l'ultimo dato

rispetto al reale investimento è di otto interventi sui condomini Itea, questo dato alla fine del 2022. Allora al 31 gennaio 2023 in Trentino-Alto Adige sono state registrate da Enea seimila ottocentotrentuno asseverazioni, di cui duemila settecentsettantaquattro che riguardano i condomini. Immagino che di questi siano circa mille cinquecento in Trentino.

Allora io le chiedo, quanti sono i condomini di Itea o in cui Itea ha delle proprietà immobiliari che hanno presentato la domanda e hanno depositato l'asseverazione? Punto di domanda. Questa è la quarta volta che io le faccio questa domanda. Io credo che sia importante, perché un conto sono gli annunci, quaranta, ottanta, centoventi, centocinquanta milioni e un conto poi siano i fatti, la realtà. Mi rendo conto che il tema non interessa a nessuno, però una risposta la deve dare assessora, altrimenti di cosa parliamo? Perché fra un mese ci sarà un altro annuncio, magari questa volta di nuovo dal Presidente Fugatti, duecentocinquanta milioni di interventi con il super ecobonus per tremila alloggi. Io penso di averne l'esigenza.

Peraltro ottobre 2022, Presidente Kaswalder, quest'aula ha approvato un ordine del giorno, cinque mesi fa, in cui si impegna la Giunta provinciale a mettere a disposizione del Consiglio provinciale una relazione, anche per stralci, quindi come dire non vale la pena farla tutta insieme ma va bene un pochino alla volta. Predisposta da Itea Spa, che peraltro fra parentesi quegli amministratori non li abbiamo mai ascoltati in audizione in Commissione, non li abbiamo mai incontrati, alla buvette magari cercavano il collega Degasperis. Io ho avuto modo di incontrare la Presidente Gerosa alla buvette, ma non in Commissione. L'impegno era: afferente agli interventi realizzati ai sensi del super ecobonus centodieci per cento, con l'evidenza dei crediti ceduti alle altre società, controllo provinciale. Perché ieri ho illustrato anche tutti gli interventi normativi per favorire la cessione del credito tra le società partecipate.

Allora voi continuate a fare annunci, questo Consiglio approva un impegno nei confronti della Giunta affinché faccia delle relazioni anche per stralci, un pochettino alla volta, mi sembra di essere le maestre con gli alunni che non vanno tanto bene. No, no, come dire, guardi, ha delle potenzialità però non le sta esprimendo; dai un po' alla volta le facciamo. Ma neanche quello, non è arrivato neanche uno stralcio, nemmeno uno stralcio e ci sono ancora interrogazioni senza risposta. Per cui io capisco la critica ad esempio del collega Job rispetto al super ecobonus, ma non è che la legge vietava, obbligava interventi solo per le unifamiliari

o per i privati. Vi era un'opportunità per i condomini e anche per i condomini dell'edilizia popolare. Non era vietato. Si potevano fare questi investimenti, si potevano accelerare le procedure. Allora io mi chiedo: è stato fatto qualcosa o non è stato fatto niente? Io tra l'altro, sono andato forse un po' lungo Presidente, perché vedo l'assessora Zanotelli che sta messaggiando, magari sta messaggiando a Gerosa o alla dirigente che si occupa di politiche abitative.

(Intervento dall'aula)

Giustamente, correttamente. Però guardi se questi numeri ci sono, ce li dica. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Marini. La parola alla consigliera Demagri.

DEMAGRI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Per me l'occasione di ringraziare il collega Zanella che ha portato l'argomento delle politiche abitative in questo Consiglio. Il fatto che siamo qui a parlarne da più di un'ora e mezza, e probabilmente si andrà avanti anche nel pomeriggio, significa che l'argomento meritava l'attenzione che gli stiamo dando. Mi soffermo un po' sulle parole dell'assessora Zanotelli di prima, dove faceva riferimento a fare attenzione a non riferirci al singolo caso. Giusto. I singoli casi però sono campanelli d'allarme di casi che invece possono diffondersi e diventare l'emergenza.

Ecco perché probabilmente oggi si parla di emergenza abitativa, perché i singoli casi sono più di uno, si diffondono, poi sappiamo benissimo che ci sono persone che hanno la capacità di esprimersi, di far sentire il proprio disagio, di lamentarsi, di interagire con le persone che possono in qualche maniera affrontare la tematica. Quindi prendiamo i singoli casi come campanello d'allarme. Il fatto anche di voler prendere in considerazione le risoluzioni dei colleghi, pure emendate ma con l'attenzione insomma che merita l'argomento, sta a significare che comunque c'è la volontà di affrontarlo e considerare il Consiglio di oggi come un supporto e anche un apporto di quelle che sono le situazioni che dal territorio noi raccogliamo con una certa costanza. Quindi è un'occasione importante, è una modalità anche trasversale di considerare che gli sfrattati o coloro che hanno necessità non sono trentini di destra o di sinistra, ma sono trentini che hanno bisogno.

Quindi ecco considerare proprio questo momento come costruttivo. Grazie quindi a chi ha presentato le risoluzioni e anche per questa ci sarà sicuramente il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Demagri. Vista l'ora, chiudiamo la mattinata e ricordo alle ore 15.00 il proseguimento del Consiglio provinciale. Grazie a tutti e a tutte.

(13.00)

**SEDUTA POMERIDIANA DEL CONSIGLIO
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
DEL 09 MARZO 2023**

(Ore 15.00)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
WALTER KASWALDER**

PRESIDENTE: Possiamo iniziare i lavori pomeridiani con l'appello nominale dei consiglieri in doppia chiamata.

DEGASPERI (Segretario questore) *procede all'appello nominale dei consiglieri.*

PRESIDENTE: Grazie. La seduta è aperta. Hanno comunicato l'assenza i consiglieri De Godenz e Olivi.

Riprendiamo con la proposta di risoluzione numero 200. La parola al consigliere Degasperì.

DEGASPERI (Onda): Grazie, Presidente. La proposta di risoluzione, che voterò naturalmente, affronta la possibilità, suggerisce la possibilità di ampliare gli spazi, le modalità con cui l'ente pubblico prova a soddisfare l'esigenza abitativa pubblica appunto.

Io maniera molto banale forse, ma credo che alle volte valga la pena anche guardarsi indietro e vedere quello che ha funzionato bene, evidenzio che tra tutti gli strumenti a disposizione della Provincia di Trento, anche quelli più sofisticati come il social housing, che io a suo tempo non avevo apprezzato e continuo a non apprezzare, ce n'è uno che ha di fatto dimenticato. Adesso io non so se le norme nazionali, europee lo vietino o il fatto che non venga più utilizzato sia perché si è cambiato orientamento. Però guardandosi indietro una cosa in Italia aveva funzionato: era stato il famoso Piano Fanfani, con cui si era voluto dare una casa ai lavoratori, una sorta di impegno reciproco: lo Stato investiva risorse, che in parte arrivavano proprio dalle retribuzioni, le case venivano assegnate ai lavoratori, i lavoratori e le famiglie si impegnavano naturalmente a mantenerle perché l'accordo era che poi quelle case sarebbero diventate di proprietà degli assegnatari. Case di qualità, perché furono chiamati fior fior di professionisti per progettarle. Case razionali sì, nel senso studiate, non case fatte a caso. Magari avranno risparmiato i costi dei materiali, capita insomma negli appalti pubblici su un po' più di sabbia e un po' meno cemento però vabbè. Ci sono ancora, si riconoscono perché hanno la formella. Ogni casa aveva una formella realizzata

da un artista, artisti più o meno noti, una formella colorata sopra l'ingresso e tante appunto ci sono ancora, devo dire sono anche abitate, ma si riconoscono, ecco.

Tra tante sperimentazioni, tra tanti esperimenti riusciti meglio o peggio, quello era riuscito perfettamente. Si era dato un lavoro, si era trovata una casa a chi non l'aveva, si era aiutata l'economia. Eppure poi questo modello è stato dimenticato, perché ci troviamo, come ci è stato ricordato anche oggi dall'assessora Zanotelli, con l'istituto dell'edilizia abitativa zavorrato con tutta una serie di immobili vetusti, che non si riesce a riportare a uno stato apprezzabile insomma. Questo non sarebbe successo se con l'assegnatario si fosse adottato quel meccanismo del patto di riscatto, proprio perché ci avrebbe pensato l'assegnatario.

Quindi non so se questa strada oggi sia impedita da qualche norma che non conosco, allora ha funzionato. Secondo me avrebbe funzionato anche oggi, anziché spendere, indebitare gli italiani per ristrutturare il residence vacanze, avremmo magari potuto indebitare gli italiani per avere qualcosa che appartenesse al pubblico e che servisse a dare risposte all'esigenza abitativa pubblica. Anche qua si è scelta un'altra strada, il Piano Fanfani si vede che è stato dimenticato di fatto, perché in Italia appunto si commettono spesso errori, ma raramente si guarda indietro, neanche per correggere gli errori perché si ripetono poi, ma non si guarda nemmeno alle cose che hanno funzionato.

Quindi tra i tanti strumenti a disposizione, io chiederei, magari mi impegno a formulare un atto per una delle prossime occasioni, ma chiederei di valutarlo. Abbiamo noi delle abitazioni, anche qua siamo stati chiamati e non credo di essere stato l'unico per la vicenda delle abitazioni di Ravina. Lì Itea è solo gestore, proprietario è Demanio. Lì c'era stato un patto di riscatto che guarda caso in provincia di Trento e in provincia di Bolzano chissà perché non si applica. Quindi questi abitano lì, in tutta Italia sono i rappresentanti ex forze dell'ordine che in tutta Italia hanno potuto riscattare la casa in base a una legge del 1993, in Provincia di Trento e in Provincia di Bolzano no. E nessuno ha ancora capito come mai. C'è anche del fondamento giuridico, perché le cause che hanno avviato non mi pare siano andate a buon fine, più che altro sono ripartite tutte da zero. Però anche lì credo che Itea, la Provincia potrebbe farsi parte attiva per provare a rispondere alle difficoltà che hanno questi quarantasette nuclei familiari. Sottolineo, non è colpa di nessuno, se non del solito modo di fare le leggi in Italia, per cui poi le norme vengono interpretate. Il risultato dell'interpretazione in questo caso è che in tutta Italia i rappresentanti

delle forze dell'ordine hanno potuto riscattare l'abitazione tranne che in Trentino, dove da quaranta anni aspettano di poter riscattare quello che gli era stato promesso. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Degasperi. Se nessun altro prende la parola, ricordo che si fanno due votazioni; il punto uno e il punto tre, come emendati; la premessa e i punti due, quattro, cinque: è una seconda votazione. Consigliere Zanella, va bene fare due votazioni? Grazie, allora. Apriamo la votazione sul punto uno e tre, come emendati.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(all'unanimità)*.

PRESIDENTE: La seconda votazione: la premessa e i punti due, quattro, cinque.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 11 voti favorevoli e un'astensione)*.

PRESIDENTE: Passiamo alla risoluzione numero 201.

Proposta di risoluzione n. 201/55/XVI, "Coinvolgimento dell'Osservatorio del mercato immobiliare e del Garante del contribuente nelle attività del Comitato provinciale sulla condizione abitativa", primo firmatario cons. Marini

La parola al consigliere Marini.

MARINI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Con questa proposta di risoluzione ho provato ad affrontare il tema fiscale collegato alle politiche abitative. Partendo dall'articolo 3.1 della legge provinciale in materia di edilizia abitativa, ovvero l'articolo in cui si istituisce il Comitato provinciale sulla condizione abitativa, che era stata una norma approvata su iniziativa del collega Zanella, che aveva ripreso tutta una serie di interventi che erano stati avanzati nel corso di questa consiliatura e non avevano avuto fortuna, quindi a partire da quell'articolo di legge in cui si prevede che la Giunta provinciale debba assicurare il coinvolgimento dei portatori di interesse ed in particolare del Consiglio delle autonomie locali, dell'Associazione degli inquilini e dei proprietari, e dei sindacati, si sollecita un coinvolgimento anche dei portatori di interesse nella tutela dei diritti del contribuente. Perché? Perché questo comitato

evidentemente dovrebbe poter svolgere delle funzioni piuttosto ampie in termini di studio, di analisi per varare le strategie e le politiche pubbliche in materia di edilizia abitativa, dovrebbe provare a formulare o sollecitare comunque la produzione di proposte per soddisfare il bisogno abitativo, dovrebbe dare una risposta alle esigenze abitative e alla sostenibilità finanziaria da parte delle famiglie nell'accedere alla casa e dovrebbe anche supportare la Provincia e gli enti locali nel definire un'offerta abitativa consona a quelle che sono le esigenze del territorio.

In particolare in riferimento alla sostenibilità finanziaria è emerso dalle cronache di stampa più volte come ci siano dei problemi derivanti dalla speculazione immobiliare, quindi sui valori degli immobili, degli edifici, ma anche sull'ammontare dei canoni che molto spesso sono letteralmente insostenibili, quindi non accessibili alle famiglie non solo che vivono in condizioni di povertà, ma anche alle famiglie della classe media. Pertanto sarebbe opportuno assicurare un maggiore controllo soprattutto in ordine anche all'evasione fiscale o comunque alla speculazione edilizia.

Abbiamo dei rilievi puntuali che sono stati fatti dallo sportello Casa per tutti nella relazione che è stata consegnata al Consiglio provinciale. Ma abbiamo anche rilievi piuttosto interessanti: ad esempio nel 2020 era stato il garante dei contribuenti a rivolgersi all'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate proprio per verificare il perché i prezzi delle case in Provincia di Trento risultassero in alcune situazioni, in alcuni ambiti, particolarmente gonfiati.

Che cos'è l'Osservatorio del mercato immobiliare? È un istituto che è incardinato presso l'Agenzia delle entrate, che proprio ha tra le funzioni che gli sono state assegnate dalla legge proprio quella di rilevare ed elaborare le informazioni di carattere tecnico economico relativo ai valori immobiliari, al mercato degli affitti e ai tassi di rendita, e quindi ha una grande capacità di ricerca e di analisi di quelli che sono i dati dell'economia reale. D'altra parte, invece, vi è il garante del contribuente che invece ha l'onere, e l'opportunità, di verificare che le norme a difesa del contribuente siano tutelate. Tra l'altro il potere del garante del contribuente è anche quello di segnalare comportamenti suscettibili di produrre un pregiudizio ai contribuenti, ma anche quello di presentare delle relazioni semestrali al Ministero dell'economia e finanza.

Quindi la richiesta che si fa con questa proposta di risoluzione è quella di coinvolgere nel Comitato provinciale sulla condizione abitativa anche l'Osservatorio del mercato immobiliare e il garante

del contribuente, proprio per individuare eventuali fenomeni speculativi e le anomalie dei valori immobiliari e dei canoni d'affitto, che molto spesso rendono finanziariamente insostenibile l'accesso alla casa. Io credo che sia fondamentale il coinvolgimento di questi soggetti perché, al di là del caso citato dei prezzi gonfiati del 2020, recentemente, due o tre anni fa - perché poi la norma risale a tre anni fa ma poi l'attuazione è più recente - è stato introdotto il codice identificativo per gli alloggi con finalità turistiche e a distanza di tre anni sono emersi dei casi peculiari, ad esempio sull'Alto Garda erano stati individuati nei mesi scorsi trecento appartamenti turistici fantasma.

Allora è evidente che se noi abbiamo determinati fenomeni, abbiamo due effetti negativi, concludo Presidente. Il primo effetto negativo è quello di aumentare il prezzo dei canoni sul mercato e rendere disponibili le abitazioni ai residenti e il secondo effetto è quello di far venir meno delle imposte alle casse provinciali, tassa di soggiorno in primis ma in realtà ancora l'importo più sostanzioso deriva dall'imposizione fiscale sugli affitti. Evidentemente se un affitto è in nero, non c'è nessuna imposta fiscale che viene incassata dallo Stato e quindi poi dalla Provincia. Pertanto io credo che sia essenziale il coinvolgimento di questi organi, di queste strutture, proprio per rendere più efficace, più performante l'attività del Comitato provinciale. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Marini. Parere della Giunta. La parola all'assessora Zanotelli.

ZANOTELLI (Assessore all'agricoltura, foreste, caccia e pesca - Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. Due notizie per il consigliere Marini, una meno positiva e una più positiva. Quella meno positiva, partiamo con quella, è il non accoglimento della proposta di risoluzione. Questo perché all'interno della norma è già previsto che si possono individuare di volta in volta dei soggetti da poter audire esterni per lo svolgimento dei propri compiti e delle proprie funzioni.

L'altra parte che riguarda il centodieci, ho recuperato i dati, spero siano quelli che il consigliere Marini intendeva. Rispetto appunto all'intervento che avevo già ricordato si parla al 31 dicembre 2022, per quanto riguarda gli interventi del centodieci di una riqualificazione di ottocentoventicinque alloggi di proprietà Itea in settantuno edifici per un valore complessivo che avevamo già dato, di cui circa, di quel valore, ottantasette milioni in quota Itea. Di questi per quanto riguarda proprietà esclusiva Itea, deliberati

non iniziati sono sette, lavori in esecuzione uno, lavori eseguiti uno, per un totale di alloggi pari a centodiciannove. Condomini minimi Itea e privati deliberati e non iniziati sono quattro, lavori in esecuzione due, lavori eseguiti uno, per un totale di alloggi Itea pari a trentadue sui quarantatré totale di alloggi. Condomini costituiti Itea e privati deliberati e non iniziati sono venticinque, lavori in esecuzione venti, lavori eseguiti dieci, per un totale di mille novecentosette alloggi di cui Itea seicentottantaquattro, sommando si arriva agli ottocentoventicinque alloggi.

Faccio presente su questo che a causa dei cambi normativi, della difficoltà anche di reperire delle imprese che facciano lo sconto in fattura, questi ritardi sono anche dovuti a quanto ho detto adesso e quindi ecco spero di aver fornito i dati che il consigliere Marini richiedeva. Ho cercato di suddividerli anche per tipologia.

PRESIDENTE: Grazie assessora Zanotelli. Qualcun altro in dichiarazione di voto. La parola al consigliere Zanella.

ZANELLA (Futura 2018): Grazie, Presidente. Mi permetto di intervenire proprio velocemente, non tanto rispetto alla mozione del collega che comunque voterò e bene che domani insomma con delibera si istituisca questo Comitato, l'osservatorio sulle politiche abitative insomma.

Intervengo solamente perché prima l'assessora, io credo anche giustamente, ci diceva che bisogna modificare i regolamenti perché non è che si può andare in deroga. Bisogna capire quali politiche abitative si vogliono portare avanti e quelle si rispecchiano poi, si riverberano nei regolamenti che devono dare criteri equi e uguali per tutti. Il tema è che, come ha detto lei, i regolamenti non li modifichi in due mesi, ci vuole del tempo. Allora la deroga e le proroghe servono proprio per arrivare a lì. Cioè, sono d'accordo anch'io che non si può andare avanti a deroghe e proroghe, ma le persone finiscono per strada. Domani mattina intanto cosa facciamo? Aspettiamo il regolamento che va modificato perché ci siamo ridotti all'ultimo a modificarlo? Allora io credo che quelle persone in qualche modo vadano tutelate e in questo comunque un impegno a valutare queste situazioni di sfratto ve lo siete preso. Valutatele, ma si trovano poi nelle maglie anche del regolamento volendo tra l'altro, tanto per non fare deroghe per forza, si trova il modo, laddove ci siano situazioni che non permettono a quelle famiglie di trovare una soluzione diversa, perché di questo stiamo parlando. Per cui insomma che si dica va modificato il regolamento, intanto però... No.

Intanto le deroghe e le proroghe le si fa, per me, perché è disumano pensare di buttare le persone per strada. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Zanella. La parola al consigliere Degasperì.

DEGASPERI (Onda): Grazie, Presidente. Voterò la proposta del consigliere Marini che ringrazio, però visto che è l'ultima risoluzione, l'ultima opportunità per parlare di edilizia pubblica e di Itèa, mi prendo lo spazio per dire un paio di cose.

La prima è che relativamente alle questioni puntuali che abbiamo portato, se ho capito bene, la risposta dell'assessora è implicita, perché appunto non è arrivata direttamente ma in maniera implicita dice: "Conosciamo la situazione. I regolamenti sono questi e quindi procediamo come da manuale". Va bene, vedremo. Avremo modo di evidenziare che vi comportate in un modo e parlate in un altro, in altri contesti.

Secondo aspetto è naturalmente, ieri non ho ringraziato per la relazione quindi lo faccio ora, perché è stata una relazione apprezzabile con parecchi dati e parecchie informazioni, quindi utile. Però oggi lei dice: "Attenzione a non perdersi nei casi singoli. Bisogna avere il quadro generale ben chiaro". Allora permesso che credo tutti ci sforziamo di ragionare anche in termini di quadro generale, poi ci sarà chi ce l'ha più chiaro e meno chiaro, però questo dipende dalle inclinazioni personali, per quanto riguarda i casi singoli bisogna fare attenzione perché nell'organizzazione militare ci sono le sentinelle. Non è che c'è una sentinella ogni tre metri. Le sentinelle sono distribuite secondo determinati criteri. Ma basta che suona l'allarme una sentinella perché la macchina si attivi, non è che devono aspettare che, come dire, tutte le sentinelle avvisino che c'è qualcosa che non funziona. Perché è tardi, quando se ne accorgono tutte le sentinelle è tardi. Quindi basta una. Allora qua ovviamente non siamo al fronte, più o meno, però non li sottovaluterei ecco questi casi, perché visto il periodo e visto i soggetti che coinvolgono, perché una volta, poi mi corregga, magari mi corregge qualcuno che ha governato prima di lei, questi casi riguardavano chi non pagava, chi delinquiva, chi si comportava male, chi non rispettava il regolamento, che subaffittava la casa, chi fingeva di occupare la casa in realtà era altrove. Oggi non riguardano più questi casi qui. Oggi riguardano persone che hanno sempre pagato, persone che per cavilli burocratici finiscono sulla strada, non per mancanze proprie, non perché non paghino, non perché non abbiano i requisiti. Hanno

i requisiti, pagano, si comportano correttamente, anzi fanno addirittura manutenzione degli immobili di propria iniziativa. Quindi è una condizione diversa.

Allora anche questi casi, tanti, pochi, io li prenderei in considerazione e proverei a dar loro una risposta, perché altrimenti quando tutto il campo trincerato sarà sotto i colpi del mortaio, allora sarà tardi per dire: "Ah cavolo, c'è qualcosa che non quadra". Quindi va bene ragionare in generale, ma c'è appunto un metodo proprio che è quello dell'induzione che dice partiamo dal caso singolo e vediamo cosa sta succedendo con una prospettiva più ampia. Ogni tanto bisognerebbe provare ad applicare anche quello, ecco. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Degasperì. La parola al consigliere Rossi.

ROSSI (Gruppo Misto): Grazie, signor Presidente. Voterò anch'io la proposta del collega Marini e lo faccio con un auspicio che questo dibattito possa consentire all'assessora Zanotelli, che ha, le va riconosciuto, il piglio di chi vuole entrare dentro nel capire, almeno a me sembra così ma insomma lo dicono anche altri. Io ho solo un auspicio, a prescindere da quello che può accadere in aula, che anche in ragione del fatto che la delega alle politiche abitative è fresca, si possa effettuare una duplice operazione da parte sua.

Una che è quella che le ha suggerito anche il collega Degasperì, cioè se ci sono dei casi singoli che hanno dentro delle, come dire, particolarità dovute a pieghe del regolamento che possono produrre effetti paradossali, lei li possa affrontare anche singolarmente, sapendo che però la risposta, e condivido quello che ha detto prima, deve però poi essere costruita in termini generali, secondo una regola evidentemente. Però se ci sono paradossi, e le assicuro accade nell'amministrazione che ci siano dei paradossi come quelli che ha segnalato il collega, vale la pena verificarli.

L'altro auspicio invece riguarda il lavoro più sul generale. Io le porto solo un piccolo contributo di esperienza mia personale. Quando modificammo l'Icef per cercare di fare in modo che si correggesse quell'effetto distorsivo dell'edilizia sociale, che è quella per cui quando qualcuno entra, ha i requisiti, poi però lungo la sua vita fortunatamente acquisisce un reddito maggiore e quei requisiti quindi non sarebbero più in linea con il diritto a una casa sociale, per così dire. Ecco io mi sono trovato nel mezzo di questa decisione quando modificammo l'Icef per consentire, diciamo, un ricambio maggiore. Ricordo che l'allora Presidente dell'Itèa, Ruffini, venne da me con una lista e mi disse:

"Guardi che l'effetto della cosa che abbiamo deciso di fare insieme è questo però, subito, nell'immediato". E allora ricordo che facemmo subito una sorta di moratoria, diciamo così, per quei casi in generale, poi però riuscimmo grazie anche alla moratoria a trovare un criterio regolamentare che cercasse di elasticizzare gli effetti, diciamo così, non benefici della norma e trovammo delle definizioni di categorie particolarmente bisognose, necessarie di tutela, che sfuggirono a quel destino proprio in virtù di una modifica regolamentare.

Ecco, glielo porto come esperienza personale, non vuole essere una critica nei suoi confronti, ci mancherebbe altro. Lo dico solo come auspicio, perché un valore di questi dibattiti credo che possa essere anche quello che una valutazione anche *ex post* e anche ragionata, e non con le dinamiche d'aula, possa magari portarla a fare un approfondimento che magari non totalmente ma almeno parzialmente vada nella direzione che hanno segnalato i colleghi che hanno richiesto questo dibattito, che vanno ringraziati, così come tutti quelli che hanno presentato risoluzioni. Questo è l'auspicio che faccio e mi sono permesso insomma di portare un piccolo contributo di esperienza personale. Nulla di più.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Rossi. La parola alla consigliera Coppola.

COPPOLA (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Approfito anch'io, visto che ci sto lavorando da oltre un anno su questo tema, di questa occasione che abbiamo di approfondimento. Quindi i temi emersi all'interno delle nostre risoluzioni che abbiamo inteso presentare, ma anche di un dibattito e anche di un intervento che riconosco accurato e circostanziato dell'assessora, ci pongono però tutta una serie di possibili soluzioni che credo abbiamo a prescindere da quello che è stato, perché qui è inutile fare del retrospensiero il tema di questo incontro, parliamo di qui ed ora e cerchiamo qui ed ora di provare a trovare delle soluzioni. Credo che ci possano essere delle soluzioni sulle quali appunto noi ci possiamo impegnare insieme insomma.

Uno, sicuramente è stato detto, è quello della revisione dei regolamenti e delle leggi inerenti alla edilizia pubblica, naturalmente riattualizzate sulla base di quella in corso che non dovrebbe mai di fatto essere un'emergenza. Poi naturalmente serve che siano potenziati gli uffici, i finanziamenti e le strutture per evitare quello che è stato detto un po' da tutti noi, perché abbiamo avuto contatti personali, privati, collettivi, con queste persone e quindi il fatto che per mancanza di alloggio delle

famiglie vengano sfrattate anche da immobili di proprietà di privati, ma insomma su una strada non dovrebbe finirci veramente nessuno.

Poi c'è tutto il discorso del calmierare gli affitti e i mutui e questo è un tema che si sta affrontando molto anche a livello nazionale, di cui si parla da tanti anni, che è quello di disincentivare appunto il mantenimento di alloggi sfitti poi destinati a quelli che appunto abbiamo definito come affitti brevi, molto remunerativi, a scopo turistico che oggi si sono moltiplicati e mi dispiace contraddire il consigliere De Godenz, che sicuramente frequenta persone oneste che hanno comportamenti adeguati, ma purtroppo quello che si sa e che emerge è che si stanno moltiplicando a dismisura attraverso piattaforme online che sono al di fuori di qualsiasi controllo. E purtroppo questo è.

Quindi, ecco, di cose se ne possono fare tante, comprese creare accordi anche con il privato sociale, con le categorie produttive, anche andando alla ricerca, alla costruzione più che altro di ostelli per lavoratori senz'altro, perché attualmente ci sono lavoratori che lavorano nel turismo, in particolare, che sono costretti spesso a ricorrere a dormitori di bassa soglia, che sappiamo sono garantiti per pochi giorni l'anno, trenta giorni se privi di residenza, sessanta giorni se titolari di residenza. Ma questa questione non riguarda soltanto appunto i lavoratori con mansioni più umili, se così le possiamo definire, a parte che non c'è nessuna mansione che di per sé stessa è umile ma riguarda, ha riguardato lo sappiamo tutti, anche la situazione di molti medici che si sono allontanati dal Trentino e dalle valli per il semplice fatto che non sono riusciti a trovare casa, ma il problema purtroppo riguarda anche persone che all'interno del proprio territorio, quindi sono proprio di lì, non trovano casa. A Riva, ad Arco e molti altri posti del Trentino, cioè non stiamo parlando di stranieri che peraltro insomma sappiamo perché facendo con loro il giro delle agenzie, appena sentono che una persona è straniera, che abbia un lavoro o che non ce l'abbia, la casa non c'è. Questo purtroppo è quello che succede.

Quindi io credo che sia importante e necessario trovare delle soluzioni e di soluzioni ce ne possono essere tante, bisogna lavorarci su, e insisto sul fatto che è stato ribadito ormai da tutti noi che ci sono sfratti che diverranno esecutivi a breve e sui quali non è possibile che noi giriamo la testa dall'altra parte. Chiunque siano, anche singoli, non è che serve essere per forza una famiglia con figli, eccetera. Nessuno deve finire per strada se non ha una soluzione alternativa. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Coppola. Visto che nessun altro prende la parola, apriamo la votazione sulla proposta di risoluzione numero 201.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 11 voti favorevoli e un'astensione)*.

PRESIDENTE: Chiuso anche il punto n. cinque dell'ordine del giorno. Ricordo che avevamo concordato per quanto riguarda il proseguo dei lavori ulteriori due informative, una sul tema dell'aggressione dell'orso in Val di Rabbi e una per quanto riguarda il tema dell'inquinamento da pfas. Avevamo concordato che sull'informativa dell'orso non si presentavano risoluzioni e i tempi sono cinque minuti per gruppo eventualmente per intervenire, mentre sul punto 5.2, che è il tema dell'inquinamento da pfas, si ascoltava solo l'informativa e si chiudeva senza nessun intervento e senza nessuna risoluzione. Passiamo alla prima informativa, che è quella sull'aggressione dell'orso in Val di Rabbi.

Comunicazione della Giunta n. 58/XVI, "Aggiornamenti sulla gestione dei grandi carnivori", su proposta dei consiglieri Zeni, Maestri, Tonini, Degasperis, Marini, Manica, Job, Olivi, Rossi e Coppola

La parola al Presidente Fugatti.

FUGATTI (Presidente della Provincia - Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. In data 5 marzo scorso verso le ore otto una persona è stata aggredita da un orso in località Mandriole all'uscita della Val di Rabbi nel sud comune di Malè. L'uomo che procedeva da solo e a detta sua con cane al guinzaglio su un sentiero segnato dal Cai ha improvvisamente scorto il plantigrado dopo una svolta del sentiero sullo stesso tracciato a dieci quindici metri di distanza. L'orso appena ha notato l'uomo lo ha caricato. Il malcapitato si è dato alla fuga nel versante sottostante, ma è stato subito raggiunto, aggredito e gettato a terra dall'orso. Nella breve colluttazione che è seguita la persona è stata morsa ad un braccio ed alla testa, oltre ad aver riportato altre ferite in varie parti del corpo. La persona sarà trasportata al pronto soccorso di Cles. Ad oggi pare che le ferite non abbiano conseguenze molto gravi.

L'amministrazione provinciale ha disposto le attività previste in questi casi: presidio dell'area, informazione alla popolazione, sopralluogo con unità cinofila, recupero dei vestiti e dei campioni

organici in loco ai fini della identificazione genetica dell'orso finalizzate, in prima istanza, ad identificare l'animale e a renderlo riconoscibile mediante l'apposizione di un radiocollare. Tali azioni ancora in corso sono propedeutiche ad ogni eventuale ulteriore azione gestionale che venisse disposta dal Presidente della Provincia.

Per quanto riguarda più in generale l'approccio che intende seguire la Giunta provinciale nella gestione dei grandi carnivori, si ricordano le iniziative più recenti a riguardo. Apro la parentesi dicendo che ad ora, diciamo in questo momento, non abbiamo ancora le informazioni definitive, non abbiamo le informazioni sulla ricerca genetica del soggetto, quindi le avremo probabilmente nelle prossime ore barra prossimi giorni. Quindi a quel punto si saprà di che soggetto si tratta e le eventuali scelte che si dovranno fare.

Nel pieno di una progressiva sistemazione del sistema di raccolta del rifiuto, cioè se il soggetto è già conosciuto alle classificazioni che la Provincia ha effettuato sui soggetti presenti sul nostro territorio o se il soggetto non è conosciuto. Questo appunto lo sapremo dalle verifiche tuttora in corso, se il soggetto fosse conosciuto, se si dovesse trattare di un soggetto che ha già avuto comportamenti anomali o meno. Questo appunto lo sapremo nelle prossime ore barra prossimi giorni, prossime ore.

Torno indietro. Per quanto riguarda la vostra domanda, l'approccio che intende seguire la Giunta provinciale nella gestione dei grandi carnivori, si ricordano le iniziative più recenti al riguardo. L'impegno nella progressiva sistemazione del sistema di raccolta del rifiuto organico, questo tema anche più volte richiamato dalle associazioni ambientaliste, in relazione alla presenza dell'orso, è continuato anche nell'ambito della Val di Sole pure interessato da episodi di accesso degli orsi ai rifiuti organici. In particolare nel 2022 l'amministrazione provinciale ha trasferito i fondi necessari alla Comunità di valle, al fine di procedere alla protezione dei cassonetti attualmente in uso, assegnando la priorità a circa cinquanta isole ecologiche dove sono attualmente presenti un centinaio di cassonetti per l'organico, che saranno resi inaccessibili ai plantigradi tramite strutture antiorso. Sempre a proposito della questione rifiuti, si è ritenuto di intervenire però anche a livello più strutturale, inserendo l'aspetto delle possibili interazioni tra fauna selvatica e gestione dei rifiuti organici nell'ambito dell'aggiornamento del Piano provinciale per la gestione dei rifiuti. La Provincia ha previsto in particolare la necessità che tutti i gestori della raccolta programmino e realizzino, entro determinate scadenze, l'adattamento degli

attuali sistemi di raccolta del rifiuto umido alla presenza dei grandi carnivori e di altre specie selvatiche quali ad esempio i cinghiali, ciò attraverso la predisposizione di specifici piani per la redazione dei quali gli enti potranno usufruire del supporto tecnico del servizio faunistico.

Un'altra iniziativa che in questa sede merita di essere ricordata per la portata che potrebbe avere in termini gestionali è il progetto sperimentale per la gestione dei lupi eccessivamente dannosi, che la Provincia unitamente alla Provincia autonoma di Bolzano sta portando a termine, grazie al lavoro di Ispra con il supporto del Muse. Il documento, che dovrebbe vedere la luce in tempi brevi, evidenzierà precisi parametri tecnici in presenza dei quali l'applicazione delle deroghe previste dalla direttiva Habitat, abbattimento di lupi eccessivamente dannosi, sarà possibile da parte del Presidente della Provincia, ex legge provinciale 9 del 2018, con procedure più agili ed aperte sia in termini di espressione del parere di Ispra che dei target oggetto delle deroghe. Questo progetto è un progetto sperimentale per la Provincia di Trento e di Bolzano.

Infine va ricordato come ogni primavera sia stata organizzata una campagna informativa e di divulgazione dei comportamenti da tenere nelle zone frequentate dai plantigradi in varie tipologie di situazioni pericolose che si creano. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Presidente Fugatti. La parola al consigliere Zeni.

ZENI (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente. Presidente Fugatti, posso dirle che ho apprezzato anche quello che è stato in questi giorni, l'approccio che avete avuto perché mi pare che ci sia stata una forte evoluzione rispetto alla politica che questa Giunta ha avuto rispetto all'inizio della legislatura. Noi veniamo da un percorso dove rispetto al tema dell'orso, e ora del lupo, c'erano le urla, c'erano le grida, c'era: "Uccidiamoli tutti". Adesso semplifico ma il concetto era questo. Mi pare che invece c'è stata una forte evoluzione verso un approccio più equilibrato, più attento, più rispettoso anche delle indicazioni dei tecnici e anche questa relazione mi pare lo confermi.

Noi abbiamo sempre avuto un'impostazione che voleva essere improntata all'equilibrio, al principio per cui la biodiversità è un fortissimo valore, il fatto di non aver lasciato estinguere l'orso anche, però la presenza di questi predatori necessitano di accettazione sociale. L'accettazione sociale la puoi ottenere solo se sei molto rigoroso nella gestione di questi animali e quando una percentuale, che

sappiamo essere molto piccola, diventa problematica, dannosa o pericolosa si deve arrivare a seconda delle indicazioni anche all'abbattimento e prima riesci a farlo in maniera molto efficace e tempestiva, più rassicura anche i cittadini. Ma questo è un approccio che necessita appunto di un fortissimo collegamento con la parte tecnica, con gli esperti che lo sono e in Trentino abbiamo forse quelli che sono tra i migliori al mondo. Quindi a me fa piacere che abbiate modificato il vostro approccio e che siate arrivati quindi su queste posizioni.

Mi permetto però di sollecitarvi su alcuni punti. Lei correttamente ha citato il tema della prevenzione, quello sia nella comunicazione rispetto ai comportamenti sia poi il tema dei bidoni antiorso. Ecco su questo l'invito è ad aumentare l'attenzione, perché il rischio è che nel momento in cui c'è l'episodio, abbiamo visto anche in questo caso, questo è stato probabilmente un caso del tutto casuale, l'incontro ravvicinato, ti scontri con l'orso e succede l'incidente, ma nel momento in cui non ci sono, e la speranza è che siano sempre molto pochi, questi episodi che hanno risonanza mediatica, pare quasi che allora scompaia la questione. Ecco, il fatto di tenere anche a livello comunicativo la spinta sui comportamenti, sulla attenzione rispetto a come ci si muove in montagna, soprattutto in una certa parte del Trentino, è molto importante. Sui bidoni bene, sarebbe però da incentivare ancora di più e sollecitare ancora di più, in questo caso lo facciamo con voi, la sostituzione laddove ancora non c'è, perché è chiaro che quello è uno degli elementi negativi più forti.

Io ricordo però anche un altro punto, l'avevamo già approvato in più occasioni in quest'aula, che era la sollecitazione alla Giunta di muoversi in tutti i modi con il livello nazionale, col nostro Parlamento, col governo, perché si potesse introdurre il tema dello spray, perché in altri paesi del mondo questo è possibile. Sono degli elementi che permettono di avere un dissuasore molto forte nel caso di incontro. La legge nazionale non lo permette in questo momento, però la richiesta che questa aula più volte ha fatto a voi è pressante, chiedete al governo che si introduca questa possibilità, naturalmente con tutti gli elementi poi di educazione, di preparazione per le persone nel come si va in montagna. Ecco per cui su questo io non so quali passaggi abbiate fatto, se sollecitate tanto o meno tanto, ma adesso che spesso rivendicate che avete un governo amico sicuramente sarà più facile per voi ottenere in tempi brevi anche questa possibilità che sarebbe un fattore importante per un cambio di passo nel rapporto

anche per quella accettazione sociale di cui parlavamo e nel rapporto con l'orso.

Per cui bene, l'incentivo, lo stimolo, l'invito è quello però di incentivare ancora di più tutte queste pratiche che permettano una giusta e corretta convivenza con l'orso. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Zeni. La parola alla consigliera Coppola.

COPPOLA (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Presidente Fugatti, ho apprezzato anch'io le modalità con cui lei è intervenuto in questi ultimi giorni con un profilo decisamente più basso rispetto a quello che è avvenuto in altre situazioni in altri tempi, come se ci fosse un avanzamento nella consapevolezza del rapporto che deve e può esistere fra noi e la fauna selvatica nella salvaguardia di quella biodiversità che è la condizione di vita anche per noi umani importantissima. Ciò detto, penso anch'io che per quanto riguarda, intanto formulo i miei auguri migliori di pronta guarigione ad Alessandro Cicolini che naturalmente ha vissuto un'esperienza che non è augurabile a nessuno. Immagino lo spavento e anche il danno fisico per il quale si sta ancora curando e per il quale va detto che in questo caso chi si occupa appunto di etologia e di comportamenti dell'orso, sa bene che se un orso vuole colpire per uccidere lo fa. Questi in genere, che pure sono dolorosi per chi li subisce e spaventosi, vengono ascritti al tema degli avvertimenti, così vengono chiamati da chi si occupa dei comportamenti appunto dei plantigradi. Ecco, con questo non voglio togliere assolutamente importanza e significato a quello che ha subito Cicolini, ci mancherebbe.

Però voglio invitare se possibile la Provincia di Trento, che ha al suo interno questo progetto ormai da tanti anni, un progetto consolidato, che ha margini di miglioramento che comunque ci sono e che vanno messi in pratica: il Servizio foreste e fauna della Provincia di Trento è piuttosto attrezzato nel definire, per esempio, le zone di percorrenza degli orsi e per rendere edotto un territorio circa la presenza di orse, di orsi femmina, con al seguito i piccoli e, come diceva qualcuno, in questo momento il Trentino non è caratterizzato, da questa primavera che arriva, da voli di rondine, ma dal risveglio dal letargo degli orsi, delle orse che sono evidentemente più nervosi perché sono un po' denutriti, perché hanno dovuto o si stanno occupando dei piccoli e sappiamo bene che quando uno sta in queste condizioni evidentemente i suoi comportamenti sono totalmente difforni da quelli che ha normalmente. Ho assistito ad una serie

incredibile di documentari nei quali ci sono escursionisti che passeggiano, l'orso è a poche decine di metri dal loro cammino e non si sogna neppure di guardarli. Quindi l'orso in condizioni normali e quando non avverte pericolo non mette in atto comportamenti aggressivi. Ogni madre in natura, questo lo sappiamo anche chi ha cani, chi ha comunque animali sa bene che quando sono presenti i cuccioli cambia tutto. Ovviamente un conto è che cambi per un gatto e un conto che cambi per un orso.

Quindi se noi riuscissimo quando si sa che il periodo è quello, quando si sa che le zone sono quelle e si conoscono, si sa quali sono le zone di frequentazioni dove sono le madri con i piccoli, ecco qui andrebbe allertata e attenzionata in modo particolare la popolazione. Poi c'è un altro fattore di rischio, che è il fatto di andare con un cane magari non al guinzaglio, cosa che peraltro è proibita in tutti i boschi da sempre, perché comunque è un disturbo a tutta la fauna selvatica che impreziosisce il nostro territorio. Tutti i casi che sono avvenuti sono sempre avvenuti con persone che avevano al seguito un cane. Giro anch'io nei boschi col mio cane, so bene dove vado e so che devo tenerlo al guinzaglio.

Quindi questa è una delle raccomandazioni insieme a quella di rendere sempre meno confidenti gli orsi, quindi i bidoni, i famosi bidoni antiorso che nelle zone a rischio devono essere messi dappertutto, e restare in allerta su tutta una serie di iniziative di formazione e informazione alla popolazione per far sì che questi episodi non avvengano. Mi auguro e spero che non ci siano abbattimenti perché gli animali fanno molto semplicemente gli animali, siamo noi umani che dobbiamo mettere in atto tutti i mezzi per impedire appunto che ci siano episodi e ribadisco la mia solidarietà e vicinanza ad Alessandro Cicolini. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Coppola. Qualcun altro. La parola al consigliere Dallapiccola.

DALLAPICCOLA (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Non può mancare un commento da parte di chi ha vissuto con grande intensità momenti come questo in passato, accompagnato tra l'altro da una sguaiata presenza, quella di chi oggi è invece al governo del Trentino. Gran parte di questa sguaiatezza allora era senza ombra di dubbio governata dalla incompetenza da un lato e dalla voglia di strumentalizzare a scopo populistico dei fatti estremamente complicati dall'altra, e questo mix micidiale di condizioni negative generava delle

vere e proprie scenette mediatiche che sono rimaste a indelebile memoria nel web di questa condizione. Mi dispiace Presidente che lei lascia l'aula, anche perché molte cose che sto dicendo sono rivolte proprio a lei, Maurizio Fugatti, che era un po' il capostipite di tutte quelle persone che in maniera, lo ripeto, così sguaiata si assurgevano a ruolo di censori del comportamento altrui. Ma la legge del contrappasso, la nemesis dei fatti che costruiscono la vita porta spesso di fronte a parti invertite a trovarsi a doversi confrontare con condizioni che mai ci si sarebbe aspettati di dover affrontare.

Mi rimane la consolazione di poter vedere che la prassi, la pratica riesce a rendere comunque edotte anche le persone che più difficilmente si poteva pensare potessero diventare tali e così assistiamo a una forte assunzione di responsabilità da parte degli elementi di questo governo provinciale che sono gli stessi che consideravano notevole per i social anche l'esposizione mediatica, ad esempio di una, diciamo così, normalità, che è quella di constatare in inverno in mezzo a un campo magari ai margini del bosco la presenza di una carcassa di selvatico sbranato dai lupi o dagli orsi. Allora cosa succede? Succede che qui c'è gente da un lato che deride, dall'altro che invoca alle dimissioni. Si ricorda anche lei Presidente Kaswalder, era tra quelli che le proponeva. Lei mi diceva: "Assessore, lei è un grandissimo incapace. Dia le dimissioni. Se non è capace di fare il suo lavoro, torni a fare il consigliere semplice". Sono fatti insomma che colpiscono, che rimangono tanto insomma nella memoria. È un po' il gioco delle parti. Parte che non mi imporrà a me ad esempio adesso di chiedere invece le vostre di dimissioni, anche perché sarebbero inutili, nel senso che far dimettere l'intera Giunta provinciale non toglierebbe un grammo di pericolo alla popolazione che attualmente sta correndo nelle condizioni in cui questa affronti il bosco in maniera impreparata.

Quindi veniamo al nocciolo del problema fondamentalmente, quello invece al quale più dobbiamo sottoporre nel nostro giudizio la Giunta provinciale. Siamo passati attraverso alcune fasi. C'è stato un inizio piuttosto baldanzoso, dove sembrava quasi che questa Giunta avesse trovato con la bacchetta magica la soluzione ai problemi e li annunciava sui media. La più sicuramente amena è quella di pensare di dotare le forze pubbliche del taser, della pistola elettrica, al pensiero che un lupo si possa innanzitutto avvistare, fatto di per sé difficilissimo, fatto impossibile avvicinare e fatto fantascientifico avvicinare al punto da dargli la scossa elettrica. Agli addetti al settore ridevano anche le parti più nascoste ovviamente, erano amenità che però diceva gente che oggi è al

governo addirittura della nazione. Poi arrivarono gli annunci roboanti al tempo del governo giallo-verde, la circolare di Salvini che dice "Gli animali pericolosi si possono eliminare", salvo poi fare immediatamente retromarcia. Anche perché non si può postare sui social l'immagine di cagnolini e gattini sperando di ottenere il consenso degli animalisti e comunque delle persone legate ai pets da una parte e dall'altra proporre di uccidere il lupo e l'orso.

Insomma mi dispiace che il tempo sia tiranno e non mi permetta di proseguire insomma, ma ci saranno ben altre occasioni, l'ho comunque sempre fatto. Invito a considerare parte del giudizio di chi valuterà questa Giunta fra qualche mese insomma l'estrema incompetenza con la quale è stato affrontato anche questo tipo di responsabilità amministrativa.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Dallapiccola. La parola al consigliere Savoi.

SAVOI (Lega Salvini Trentino): Grazie, signor Presidente. Le esternazioni del collega Dallapiccola lasciano il tempo che trovano, ormai siamo abituati a queste pagliacciate che continuamente in aula fa nei confronti del partito, del premier, del Vicepresidente e quant'altro, quindi per amor di Dio lo sappiamo. Sono le pagliacciate di Dallapiccola, le sappiamo, le sopportiamo e veniamo sempre al discorso solito che ormai da tanti anni in questa aula dibattiamo sulla vicenda dell'orso. È inutile che ci torniamo continuamente a dire le cose come stanno, è inutile voler continuare a voler qualcuno difendere la presenza sul nostro territorio trentino dell'orso. Non va bene, nel 2023 la presenza dell'orso, degli orsi, dei cento esemplari o duecento, nessuno lo sa quanti siano, non è più praticabile in Trentino.

Ricordo che eravamo ancora sudditi dell'impero austro-ungarico quando l'imperatore emanò un premio speciale in corone, c'era la corona vi ricordate sotto l'impero austro-ungarico, per chi portava la testa dell'orso prendeva pure le corone.

(Commenti dall'aula)

Infatti ricordate bene agli inizi del Novecento, orsi in Trentino non esistevano più, perché era consentito cacciare, perché già allora, centoventicinque anni fa, ripeto, l'imperatore aveva autorizzato e quindi... Ma noi continuiamo a voler convivere e pretendiamo da un lato di avere il turismo di grandi masse, speriamo che milioni di italiani, europei ed extraeuropei vengano in Trentino a visitare le montagne in alta quota, nel

contempo dovremmo abituarli a convivere con animali che purtroppo sono pericolosi. Si uccide una volta, si uccide due. È andata bene anche questa volta, per fortuna. Ma non è possibile, è inconcepibile che una famiglia vada in montagna con i bambini, con il proprio cane, addirittura sento dire dalla collega Coppola con i cani. Tutti hanno i cani, pian piano e tutti vanno in montagna, e dove vanno con i cani? In piazza Duomo? Vanno per la montagna.

Doversi trovare di fronte a un orso evidentemente è difficile, quindi è inutile che stiamo qua. Va trovata una soluzione, non solo di abbattimento dei famosi orsi problematici che vanno, ma comunque di limitazione perché ripeto se vogliamo un turismo, se vogliamo che le persone possano tranquillamente girare per i boschi, per le montagne, per i pascoli in alta quota, evidentemente non possiamo convivere, quindi è inutile. E lo abbiamo purtroppo portato noi questo famoso Life ursus trenta anni fa, quanti anni fa che fu un'invenzione strabiliante e ingegnosa di qualcuno di portare l'orso in Trentino, per portare i bambini come fosse un pupazzo su in cima alla montagna a battere le mani. Questa è la realtà dei fatti. Quindi evidentemente qua a mali estremi, estremi rimedi. Non solo abbattimento degli orsi, ma un'attenzione, certo un'attenzione ci mancherebbe altro. Ma noi dobbiamo tutelare le persone, non gli animali, le persone prima di fronte a certe situazioni evidentemente anche difficili.

Potete immaginare la gente che cosa pensa, perché è vero che c'è una minoranza di mentalisti che difende tutto e non tutto, ma la maggioranza dei trentini non è d'accordo con il fatto che tu vada nel bosco, ti trovi magari di fronte l'orso e quant'altro. Perché va bene, non è successo niente finora per fortuna di gravissimo, ma può sempre succedere. Quindi ripeto questa vicenda purtroppo che ci siamo inventati, importati e quindi questo problema, con tutti i problemi che avevamo, dovevamo anche inventarci questo evidentemente. Evidentemente non va bene quindi ripeto, non solo abbattimento degli orsi problematici, ma la cura perché ripeto negli anni sempre più sarà impossibile convivere con l'orso sulle strade trentine.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Savoi. La parola al consigliere Dallapiccola.

DALLAPICCOLA (Gruppo Misto): Ovviamente per fatto personale. Vengono considerate le mie normali esternazioni di consigliere del quale avverto il diritto di poter esprimere opinioni quali pagliacciate. Il collega Savoi da parte sua è lasciato libero di esprimersi

spesso in maniera colorata, anche con epiteti a mio carico. Peraltro considero estremamente in antitesi tutto quello che lui ha detto con quello che di fatto il governo ha fatto, perché parla di eradicazione della popolazione ursina, di abbattimento generalizzato, quindi tra l'altro con una fila di amenità che risultano incredibili e quindi mi dissocio da quello che ha voluto definire il mio intervento il collega Savoi.

Tra l'altro la esorto a fare meglio il suo lavoro. Quando c'è qualcuno che si rivolge a un altro consigliere con degli epiteti, la prego per cortesia da Presidente di prendere posizione.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Dallapiccola. La parola al consigliere Rossi.

ROSSI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Io faccio solo una considerazione Presidente Kaswalder, che il Presidente Fugatti quando non era Presidente passava mezz'ora e ore anche in questa aula a parlare di orsi e di lupi. Adesso legge un breve resoconto, peraltro esattamente uguale a quello dei giornali, e poi se ne va. Sicuramente con cose importantissime, perché un Presidente della Provincia sicuramente ha cose più importanti. L'altro giorno era a Levico, pare che ci sia un negozio a Caldonazzo oggi che apre e quindi è importante.

Però vede collega Savoi, io rispetto la sua idea e lei è anche un po' l'unico ormai che è rimasto che ha il coraggio di dichiararla fino in fondo. Non lo so, ma io per quello che la rispetto, perché lei ha sempre detto che questa roba, che peraltro è stata introdotta sotto il governo Andreotti, non andava bene e che la soluzione era: sterminateli. Lei l'ha sempre detto in maniera chiara e netta. Anche oggi l'ha detto, oggi ha detto: "Basta, non è più possibile" e chi ascolta, accende la televisione e dice: "Magari ha ragione". "Basta, non è più possibile". Il problema è che se non è più possibile, oggi tocca a voi. Certo, oggi tocca a voi risolvere il problema, ma tocca a voi per due motivi. Il primo perché comunque chi è seduto sulla sedia di Presidente della Giunta deve farlo per forza a prescindere dalle leggi, a prescindere dai piani o quant'altro, perché quando c'è un tema di sicurezza che riguarda più comuni bisogna agire.

La mia vicenda lo dimostra. Io sono andato a processo penale per aver agito, non avevo la legge che poi è stata fatta dopo, per fortuna mi hanno assolto. Pensi che gli animalisti hanno addirittura fatto richiesta di appello ai soli fini civili, siccome non possono farlo più ai fini penali, lo fanno ai soli fini civili. Quella lì è un'amministrazione che ha preso delle iniziative, che ha fatto degli atti. Quindi

chi amministra per forza deve agire, a maggior ragione se chi amministra quando non amministrava chiedeva le dimissioni dicendo, in maniera scorretta dal punto di vista anche amministrativo, che ad ogni atto pericoloso di un orso bisognava sparare. Come fa lei. Allora io dico che lei ha perfettamente ragione a fare la sua politica, però io ho il dovere di fronte a quella che è la sua politica di dire a chi ha ascoltato lei e a chi ascolta me che la sua è una politica delle parole, delle dichiarazioni, delle facili dichiarazioni quando non c'è nessun tipo di responsabilità, perché invece chi le responsabilità se le deve prendere, come il Presidente Fugatti, ahimè deve valutare, come sta facendo del resto, se è il caso o se non è il caso. E qui non sono d'accordo con la collega Coppola, perché a volte è anche il caso di privilegiare la sicurezza dei cittadini e delle persone rispetto a un singolo animale, non rispetto alla specie che va comunque tutelata, per forza.

Il Presidente Fugatti è diventato come dire edotto di quelle che sono le normative, di quelli che sono i rischi, è diventato edotto anche di come si comportano questi animali, è diventato edotto anche del fatto che la nostra forestale, a differenza di quanto diceva una volta, sa gestire bene questi problemi e lo dice anche lui. Oggi ci ha fatto una relazione che è perfetta dal punto di vista, no tecnico, anche di approccio politico, perché si basa su valutazioni giuridiche e l'ha detto chiaramente, e questa è anche un'indicazione di carattere come dire contenutistico per me, che se ci sono le condizioni di non sicurezza prenderà anche una decisione. Io sono convinto che la prenderà. È un cambiamento importante in questa legislatura.

Quindi collega Savoï, non c'è nessuna necessità che lei evochi lo sterminio perché il suo Presidente della Provincia oggi ci ha detto che non farà lo sterminio, ma che farà gli atti che gli sono consentiti in base alle norme. L'unica cosa che gli contesto al Presidente Fugatti e all'assessora Zanotelli è che sono passati più di quattro anni, e lo contesto anche al Presidente Kompatscher di cui pure ho una grande stima, sono passati quattro anni, di più, da quelle norme e i contenuti che stanno sotto quelle norme per poterle applicare non ci sono, nonostante governi amici e governi stra-amici. Allora se avete al governo stra-amico riempite di contenuti quelle norme e dite come si fa per esempio a gestire i lupi problematici...

(Richiamo del Presidente ai limiti di tempi dell'intervento)

E ho finito. Come si fa a gestire i lupi problematici che sono un problema ulteriore e

magari in alcuni casi per gli allevatori persino più pericoloso. Non sterminio ma gestione.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Rossi. La parola al consigliere Degasperì.

DEGASPERI (Onda): Grazie, Presidente. Fortuna che c'è il consigliere Savoï insomma, sennò toccava solo apprezzare la relazione del Presidente Fugatti. Devo dire che c'è voluto un po' di tempo, siamo passati attraverso tutta una serie di impegni, promesse propagandistiche di fatto. Ricordo per esempio sul lupo le ronde antilupo con le forze dell'ordine sottratte al presidio del territorio per andare ad inseguire il lupo, le sedute dei comitati della sicurezza pubblica, con i prefetti, con i questori, con i comandanti dell'esercito. Poi appunto è cambiata l'aria, rimane solo il soldato Savoï a ricordare i bei tempi andati di Francesco Giuseppe. Il problema è che ai tempi di Francesco Giuseppe non è che si sparava solo agli orsi, perché le persone anche subivano insomma qualche trattamento non proprio civile ecco, non solo gli animali. Quindi non starei a ricordare quei tempi là, gli italiani finivano allo Spielberg, insomma non è che si stesse proprio benissimo, né gli uomini né gli orsi.

Quindi ecco, però è interessante ricordare che all'interno di chi governa questo territorio c'è ancora chi dice in maniera chiara che bisogna sterminare gli orsi. Ricordiamocelo, perché poi le posizioni quando si arriva in campagna elettorale sfumano, quindi è utile che oggi ci sia stato ricordato che c'è chi pensa questo.

Mi permetterà consigliere Dallapiccola, anch'io a suo tempo avevo chiesto le dimissioni. Devo dire, non per fare mea culpa insomma, in qualche passaggio forse abbiamo assunto posizioni un po' troppo estremiste ecco. Non su tutto, per esempio quando avete sparato lì certamente non si poteva condividere e non si poteva condividere, e continuo a non condividere, l'approccio che ha portato a quella norma, a quella legge provinciale che in questa legislatura nessuno ha usato, perché quello è il simpatico, che chi governava prima ha approvato una legge provinciale che permette di sparare ai lupi e agli orsi senza autorizzazione dell'Ispra, giusto?

(Intervento dall'aula)

No. Vabbè. Mi correggerà. Più o meno? Semplifico? Mi correggerà. Perfetto. Però nessuno l'ha usata, nessuno l'ha usata. Parlate, parlate, ma nessuno l'ha usata, per fortuna, per fortuna, per fortuna. Ecco però apprezzo cosa della relazione del

Presidente? Che ha fatto marcia indietro, cioè ha detto: "Eh no, adesso ci confrontiamo con Ispra", che era quello che noi avevamo chiesto anche nel luglio del 2018.

Poi ha fatto marcia indietro su altri aspetti, per esempio, forse non la avevano informata ma noi i cassonetti antiorso li avevamo suggeriti, di certo non ci voleva un premio Nobel per pensarci. Qualche anno fa durante questa legislatura, ma ci era stato risposto con un no secco perché costavano troppo. No, i cassonetti antiorso costano troppo. Sono passati quattro anni, forse qualcosa in più, e finalmente arrivano i cassonetti antiorso. È un investimento perché se c'è chi come il consigliere Savoi crede che la presenza dell'orso sia un problema per il Trentino, io sono convinto che invece sia una ricchezza che aiuta anche a promuovere questo territorio e che quindi alla fine quello che si spende rientra e si risparmia magari in termini di promozione.

Avevamo anche suggerito di ripristinare il contingente dei custodi forestali. Avreste potuto smarcarvi da chi vi ha preceduto. Chi vi ha preceduto l'ha ridotto il contingente dei custodi forestali per presidiare il territorio, però non lo avete fatto. Come non avete fatto ancora niente sul tema del foraggiamento. Adesso io non so dove è successo questo episodio, se ci fossero mangiatoie per gli ungulati, però abbiamo oggi la certificazione da parte del Muse e da parte dell'Associazione cacciatori che i siti di foraggiamento degli ungulati attirano i grandi predatori. Anche qua non serviva l'accademia per dircelo, bastava guardare le fotografie e guarda caso tutte relative al Trentino occidentale. Anche qui abbiamo suggerito, come sta scritto nella delibera risalente al 2013, di eliminare i siti di foraggiamento dove c'è la presenza dell'orso e voi avete detto: "No".

Quindi è cambiato molto rispetto all'approccio di qualche tempo fa e questo è sicuramente positivo. L'Ispra torna ad avere un ruolo anche in questo territorio e questo è sicuramente positivo. C'è ancora qualcosina da sistemare. Vediamo se nei mesi che rimangono oltre a pensare appunto a eradicare, come ha detto il consigliere Dallapiccola, la specie orso, arriverà anche qualche soluzione ecco, anziché la propaganda. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Degasper. Qualcun altro. La parola al consigliere Cia.

CIA (Fratelli d'Italia): Grazie, Presidente. Ho sentito in quest'aula dire che la politica di questa Giunta riguardo il tema dei grandi carnivori è stata una politica delle parole. Io vorrei ricordare ai colleghi che non è mai successo che in questa

Provincia il Presidente della Giunta provinciale debba essere scortato per aver assunto decisioni politiche riguardo a questo tema e non mi risulta che si venga scortati, almeno in Trentino, perché uno si limita a fare la politica delle parole. Questo per essere molto chiari.

Io credo che qualcuno poc'anzi ha appena detto che la presenza dell'orso è un'opportunità per il Trentino. Direi che se inizialmente era un'opportunità, perché vorrei ricordare che ad esempio da un'indagine demoscopica del 1999 risultava che l'ottantacinque per cento dei trentini vedeva di buon occhio il reinserimento di questi animali, animali che numericamente si prevedeva potessero arrivare al massimo tra i quaranta e i cinquanta. Il problema è che una gestione, mi vorrebbe dire integralista, per cui non si poteva assolutamente intervenire, magari a contenerne il numero, ha fatto sì che oggi questi animali siano oltre cento, molti di più pare e allora ecco che da un'occasione, un'opportunità del Trentino, noi l'abbiamo trasformata in un problema per il Trentino e questo è un dato di fatto. Ma non è colpa dell'orso. È colpa dell'approccio con cui noi abbiamo affrontato questo tema. Oggi infatti da un'indagine demoscopica di un anno fa, mi pare, il problema se prima appunto c'era l'ottantacinque per cento di gradimento, oggi l'ottantacinque per cento dei trentini lo rileva come un problema. Non c'è più questo gradimento, non c'è più un contesto sociale politico favorevole. Questo sì, è stato riportato anche dal Corriere del Trentino questa notizia.

Allora io credo che nessuno in questa aula sia o appartenga o si riconosca al partito della carabina, ma nessuno in questa aula si può permettere di sostenere il partito degli irresponsabili, perché comunque la politica ha il dovere di gestire questo fenomeno. E bisogna avere il coraggio di considerare l'ambiente importante per il Trentino, quindi sicuramente la politica deve curare questo aspetto, ma io credo nell'ambiente con dentro l'uomo, non l'ambiente fine a se stesso, perché vede quando sento...

(Voci dall'aula)

Scusa Dallapiccola, se vuole parlare si prenoti e dopo sennò non si offenda se qualcuno la riprende anche. Allora quando sento qualcuno dire che è tranquillo andando con il proprio cane al guinzaglio - e chi lo dice sono spesso dei cittadini che vanno lungo il Fersina con il cane - ma se uno che vive ad esempio a Rabbi, in Val di Sole, in Val di Non, dove sappiamo abbiamo i centri urbani che sono praticamente a ridosso dei boschi e vuole andare a fare due passi nei boschi con il cane al guinzaglio,

evidentemente non può godere della stessa tranquillità perché non cammina lungo il Fersina o lungo l'Adige, ma cammina nei boschi dove tra l'altro fin da piccino ha vissuto e intende poter frequentarli e quindi curarli.

Vengo subito Presidente. Quello che io dico è che bisogna che la politica possa intervenire proprio per garantire la sicurezza dei cittadini. Vorrei ricordare ad esempio che in Val di Sole nel 2004, se ben ricordo, era stato deciso l'abbattimento di circa ottocento cervi, tanti erano gli animali che creavano problemi anche ad altre tipologie di animali. Sì, ottocento cervi. Quell'anno si era quindi deciso l'abbattimento, dopo invece venne una grande nevicata e il problema si risolse in modo naturale, ma pare che per l'orso la cosa non sia così semplice. Quindi serve essere molto realistici, laddove serve, gli animali vanno contenuti, ma per il bene stesso degli animali. Quindi se serve o si allontana...

(Intervento dall'aula)

Eh ma vede, voi delle minoranze, oggi minoranza ieri maggioranza siete molto abili a trovare le soluzioni stando in minoranza.

(Richiamo del Presidente ai limiti di tempi dell'intervento)

Quindi questo mi permette di dire di rimanere tanti anni ancora in minoranza e così potete darci dei suggerimenti dalla minoranza.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Cia. La parola al consigliere Job.

JOB (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Ho ascoltato attentamente i colleghi, soprattutto il riferimento del collega Cia quando parlava della passeggiata sul Fersina. Tanto per incominciare andrebbe comunicato sia ad alcuni cittadini, ma soprattutto ai turisti, che la montagna non è facebook, la montagna non è internet, la montagna non è solo il selfie da pubblicizzare, da mandare in giro. Quando ci si alza per andare a fare una camminata o per fare un'escursione o per uscire anche per chi fa il cacciatore come il sottoscritto, chi va in montagna lo sa, non ci sono solo le fotografie, non ci sono solo le piante, non ci sono solo le strade e i sentieri, ci sono anche gli animali. Oltre agli orsi e ai lupi, abbiamo le vipere. Potrei aggiungere anche camosci, caprioli, tassi, volpi, tutti animali che nel bosco possono creare spavento, creare momenti di piacere, ma soprattutto specialmente il mattino presto o la sera tardi per chi frequenta la montagna momenti anche di spavento.

Anche i cacciatori stessi quando vanno nel bosco sentono certi rumori, la convivenza con la natura non è così facile, non è così in discesa.

Quindi la montagna di per sé presenta dei rischi, cose che difficilmente possono succedere qui in città, per esempio. In città ci sono altri problemi, ci sono magari situazioni di degrado, situazioni di spaccio, situazioni di aree inquinate e magari in montagna ci sono altre situazioni. Quindi è normale che possa succedere l'imprevisto, ma è certo che l'imprevisto non diventa più imprevedibile quando il numero, quando le percentuali di animali presenti sul territorio montano e specialmente proprio nel Trentino occidentale che ha una più alta percentuale, le possibilità di incontro o addirittura di scontro aumentano. Dico questo perché sicuramente tutti quanti i cittadini che abitano nelle valli sanno che questa possibilità è concreta e quindi la si affronta anche con un altro modo. Nessuno parte da casa sapendo che andrà tutto bene. C'è sempre la percentuale di rischio. Se guardiamo negli ultimi vent'anni, penso, sono certo, no penso, sono certo che ci sono state più persone ferite da cervi o addirittura uccise da cervi che non da lupi o orsi, ma il problema sta arrivando, altrimenti è la solita storia: si aspetta la fine, si aspetta la fine, poi quando arriva il giorno, il maledetto giorno dell'infortunio mortale e lì è troppo tardi.

Allora quello che io voglio dire, insisterei con questo intervento, apprezzerei un maggiore sforzo da parte della Giunta per addivenire, e credo che sia proprio possibile perché in Europa ci sono già Stati che lo fanno, ad intervenire in casi documentati, peraltro anche legiferati in alcuni casi, si può intervenire prima che questa decisione venga presa dal territorio. In autunno durante la caccia io non ho sentito di incontri ravvicinati, ma mi sento tranquillo nel dire questa frase. Sicuramente se dovesse esserci un incontro ravvicinato del tipo successo al signore di Rabbi, che anch'io mi collego all'intervento della collega Coppola e gli faccio tanti auguri di pronta guarigione, se dovesse arrivare così vicino, la mia domanda è: la possibilità di difesa che limite ha? Cosa potrebbe succedere?

(Intervento del Vicepresidente Tonina)

Ho capito che ha il fucile, Vicepresidente, però sa nella confusione, nella colluttazione. Ecco quindi cerchiamo..., perché i numeri anche se fa più effetto l'orso rispetto magari ad altri animali, quando i numeri sono alti, bisogna stimolare il contenimento. L'ho già detto in altre situazioni che dopo il contenimento sia catturarli e portarli da un'altra

parte o che sia l'estremo intervento con l'abbattimento, questo ci sono persone più esperte del sottoscritto, ma sicuramente il contenimento va stimolato. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Job. La parola al consigliere Ossanna.

OSSANNA (Partito Autonomista Trentino Tirolese): Grazie, Presidente. Vorrei intervenire anch'io velocissimamente su questo argomento molto importante e anche di attualità visto quello che è successo a Rabbi qualche giorno fa, a cui va il nostro sostegno e il nostro augurio di guarigione a Cicolini. Sicuramente un tema che lascia sempre aperte diverse interpretazioni e diverse sensibilità. La visione del Partito autonomista è una visione che va più su una questione di analizzare la situazione così com'è, nella realtà.

Partiamo dalla legge, la n. 230 del 2018 che aveva nelle premesse il contenimento, quindi anche l'eventuale cattura o soppressione nel caso di animali diciamo problematici e aveva come scopo quello del contenimento, quello del rispetto di quelli che sono gli allevamenti nelle malghe, quindi la zootecnia, la sicurezza anche dei cittadini. Quindi l'unica cosa che il disegno di legge aveva era che preventivamente su ogni azione bisognava comunque interpretare e interloquire con l'Ispra, con l'Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale di Roma. Questo cosa vuol dire? Vuol dire che di per sé diventa tutto più lungo, diventa tutto più complicato, diventa tutto più burocratico.

Allora in una situazione come questa dove a differenza di qualche anno fa c'è la convinzione, i dati certi, che gli animali, i grandi carnivori, sono aumentati e adesso sono diventati tanti; è chiaro che bisognerebbe trovare anche qualche altra soluzione, forse un rivedere quella che era l'impostazione pur corretta e pur centrata per quello che insomma voleva dire l'azione che si poteva fare con una visione piuttosto diversa.

Io col gruppo del Partito autonomista abbiamo studiato, stiamo studiando quello che è la proposta legislativa del Tirolo, una proposta che parte dagli stessi presupposti della 230 del 2018 nostra, ma che ha poi delle strutturazioni un po' diverse. Sostanzialmente loro innanzitutto incardinano l'azione non più di un'azione diciamo di difesa, comunque di controllo legata solo ai casi problematici, ma loro partono da una via di controllo, nel senso che l'aumento del numero degli animali, dei grandi carnivori, sul territorio porta a dire che serve comunque un'azione di contenimento. La portano sull'ambito della caccia, la portano quindi sulla legge della caccia e quindi

diventa sicuramente un'azione più snella e soprattutto più articolata in quello che è poi la nomenclatura della legge sulla caccia, con i controlli, con le regole che segue ovviamente tutto quello che è il comparto caccia anche a livello diciamo poi normale, quindi la caccia intesa come attività venatoria sul territorio. In questo caso parlo sempre del Tirolo. Loro poi propongono anche una modifica, non più un controllo e quindi un confronto con in questo caso una nostra Ispra, ma la creazione di un organo, un comitato locale di esperti che giudicano velocemente gli eventuali casi problematici, qualora questi casi diciamo vanno a interferire nelle attività sia di tipo lavorativo, quindi la zootecnia di montagna, ma anche sociali e quindi tutto quello che riguarda gli abitanti. Ma soprattutto questa legge che propongono, che si ha in discussione, che comunque ha nel suo percorso trovato sicuramente degli agganci e delle giustificazioni anche a livello europeo, è che loro diciamo distinguono due tipi di grandi predatori, quindi due tipi di animali: quelli pericolosi e quelli dannosi. Quindi non ci sono altre soluzioni: o sono considerati dannosi, e sono quelli che nelle malghe e quindi nei territori di montagna vanno a predare quelli che sono gli animali di allevamento, e quelli pericolosi invece sono quelli che si avvicinano alle case. Quindi la divisione di queste due categorie di grandi carnivori dà l'idea, ed è quello che anche noi riteniamo, di come in questo momento serva un'azione diversa: non più un controllo su quelle che sono le bestie pericolose, ma un'azione vera di contenimento; ed è qui che secondo me c'è la differenza tra quello che era una visione giusta nel 2015, 2016, 2017, 2018, quando c'erano le prime predazioni e le prime evoluzioni anche dei gruppi, in questo caso di lupi, ad adesso che invece abbiamo la coscienza che i grandi predatori sono presenti e sono anche in tanti. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Ossanna. La parola alla consigliera Masè.

MASÈ (La Civica): Grazie, Presidente. Innanzitutto apro portando anche la mia solidarietà ad Alessandro Cicolini che è stato aggredito, fortunatamente la situazione è stata gestibile nel suo caso. Però naturalmente quando si tratta della sicurezza delle persone l'aula ha desiderato affrontare questo momento perché ovviamente non è un problema di oggi, ma naturalmente ogni volta che accade un'aggressione il tema diventa ancor più al centro dell'attenzione. Però ovviamente come anticipavano alcuni miei colleghi nei loro interventi, innanzitutto l'approccio che c'è stato anche in questa occasione del dibattito d'aula mi è

sembrato comunque molto di buon senso anche nel voler guardare la situazione per quella che è, senza particolari ideologie e dall'altra, come ricordava ora il consigliere Ossanna, oltre a questi momenti di acutezza particolare della sensibilità con l'aggressione alla persona umana, però le pressioni che i grandi carnivori fanno sul nostro territorio sono costanti, quotidiani e difficili da gestire. Penso in particolare alla zootecnia, al settore apistico e a quanto la presenza così elevata di grandi carnivori, quindi orsi e lupi in particolare, sui nostri territori poi impattano sull'attività quotidiana dell'allevamento.

Preannuncio, non so se avete avuto modo di vedere il testo per il Dreier Landtag di quest'anno, a giugno, sempre che passi al vaglio della Commissione, ho presentato una proposta di mozione per valutare l'impatto sociale ed economico determinato dalla presenza dei grandi carnivori nelle aree alpine, quindi in particolare sull'attività agricola dei tre territori, proprio perché nei nostri tre territori, la Provincia autonoma di Trento, la Provincia autonoma di Bolzano e il Tirolo, come peraltro ci avevano rappresentato anche i giovani allevatori dell'Alto Adige, sarebbe importante riuscire ad avere uno sguardo condiviso che si basi sui dati e che si basi anche effettivamente sulle analisi degli impatti che i grandi carnivori hanno sui nostri territori, ma anche sulle attività dei nostri territori. Quindi non solo l'immagine che può essere bucolica dei grandi carnivori, ma anche invece cosa determina non solo in termini di turismo, perché se questa aggressione non fosse avvenuta ai danni di una persona nella Val di Rabbi ma fosse stata un turista, sicuramente l'impatto mediatico sarebbe stato dirompente anche per il Trentino, ancor più dirompente per il Trentino, ma non dimentichiamoci proprio appunto quanto ciò influisce sull'attività agricola con già i tanti problemi che la zootecnia ha, la presenza dei grandi carnivori è sicuramente un disincentivo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Masè. Qualcun altro per quanto riguarda l'informativa. Se nessun altro prende la parola, direi di chiudere, a meno che non voglia replicare il Presidente Fugatti. Va bene. Chiudiamo per quanto riguarda l'informativa 5.1. La parola al consigliere Cia.

CIA (Fratelli d'Italia): Presidente, la ringrazio. Volevo chiedere una sospensione di venti trenta minuti per la maggioranza, per un incontro tra la maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE: Va bene, sospendiamo allora per mezz'ora il Consiglio.

(Sospensione della seduta dalle 16.43 alle 17.18)

PRESIDENTE: Va bene. Proseguiamo con l'ordine del giorno.

Comunicazione della Giunta n. 57/XVI "Episodi di inquinamento ad Arco e a Villalagarina", su proposta dei consiglieri Manica, Marini, Zanella, Dallapiccola, Demagri, Rossi, Zeni, Maestri, Tonini, Degasperi e Olivi

Siamo al punto 5.2, che è l'informativa numero 57: con la presente i sottoscritti consiglieri ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento interno chiedono che nella seduta in corso l'assessore competente svolga una comunicazione in merito alla situazione emersa sulla stampa negli ultimi giorni che evidenzerebbe un preoccupante inquinamento da Pfas nello specifico su due corpi idrici trentini ad Arco e Villalagarina. La ragione della richiesta risiede nella necessità di fare chiarezza in sede ufficiale rispetto alle rappresentazioni diametralmente opposte riportate dalla stampa che evidentemente disorientano i preoccupano i cittadini. La parola all'assessore Tonina per la comunicazione.

TONINA (Vicepresidente della Provincia - Assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione - Progetto Trentino): Grazie, Presidente. Ben volentieri ho accettato di portare questa informativa all'aula fatta due giorni fa dal consigliere Manica e condivisa anche da altri colleghi di questo Consiglio su un tema che sicuramente può preoccupare visto come è stato riportato su alcuni giornali, quotidiani locali. Quindi la relazione che presenterò vuole fare innanzitutto chiarezza e vuole portare le giuste informazioni all'interno di questo Consiglio.

Per la verità, così lo ricordo anche a chi fosse sfuggito comunque già venerdì scorso, il 3 di marzo, a seguito di notizie che erano già apparse, avevo fatto un comunicato per fare chiarezza, ma soprattutto per dare la massima trasparenza e attenzione. Il titolo era anche proprio questo: attenzione però a non confondere gli elementi. Credo che questo lo dovevamo di fronte anche a quelle notizie che erano apparse su un quotidiano locale. Nei giorni successivi, nei giorni dopo il 3, però diciamo che la notizia è continuata a rimbalzare su quel quotidiano e bene ha fatto il consigliere Manica a chiedere questa informativa.

Io tra l'altro proprio nei giorni scorsi ho fatto, lunedì per l'esattezza, una videoconferenza con i due sindaci dei comuni interessati, quello di Arco e quello di Villalagarina, alla presenza del mio dirigente generale, dottor Andreatta, e del dottor Menapace, direttore di Appa, assieme all'ingegner Lo Cicero, proprio per cercare di fare massima chiarezza su questo tema. Ho anche dato la disponibilità ai due sindaci di partecipare ai loro consigli comunali, domani sera sarò a Villalagarina e il 20 sarò ad Arco proprio per portare le giuste informazioni su temi come quelli che adesso vi andrò a presentare. È una relazione anche molto tecnica però credo che sia importante che i consiglieri abbiano queste informazioni su questo delicato tema altrettanto sensibile.

La sigla pfas individua un generico gruppo molto esteso di sostanze perfluoroalchiliche; sono prodotte dall'uomo dalla metà del secolo scorso e hanno una struttura chimica tale da determinare una serie di caratteristiche utili ai processi produttivi: stabilità termica, impermeabilità all'acqua e ai grassi, capacità lubrificante e tensioattiva. Le stesse proprietà tecnologiche che rendono interessanti queste sostanze ne determinano purtroppo anche la resistenza alla degradazione ambientale, e ciò unito alla versatilità di utilizzo può comportare diffusione e persistenza negli ambienti più antropizzati, nonché l'accumulo negli organismi viventi, mentre negli ambienti non antropizzati se ne possono comunque trovare in tracce.

I pfas storicamente più prodotti e conosciuti sono l'acido per-fluoro-ottansulfonico (pfos) e l'acido per-fluoro-ottanoico (pfoa). Con il regolamento dell'Unione europea n. 757 del 2010 e il regolamento delegato n. 2020/784 rispettivamente, pfos e pfoa e loro derivati sono stati inseriti nell'elenco europeo degli inquinanti organici persistenti e ne è stata vietata la produzione, l'immissione in commercio e l'utilizzo, con pochissime eccezioni. Le prime problematiche sanitarie e ambientali per pfos e pfoa hanno spinto i produttori a ricercare molecole alternative e ciò è alla base della grande numerosità di sostanze appartenenti a questa famiglia; se ne contano a migliaia e sono molto differenti tra loro anche per persistenza e tossicità. Con la direttiva 2013/39 dell'Unione europea, il pfos in particolare è stato inserito nella lista delle sostanze pericolose prioritarie per le acque.

La normativa italiana di conseguenza ha stabilito per i pfas standard di qualità ambientale nelle acque superficiali molto restrittivi, inserendo il pfos tra le sostanze pericolose prioritarie, e altre cinque molecole tra gli inquinanti rispettivamente per la valutazione dello stato chimico ed ecologico,

e valori soglia per la qualità delle acque sotterranee per cinque molecole. Questi limiti rientrano nell'ambito della disciplina ambientale di cui al decreto legislativo 152 del 2006, con le modifiche e integrazioni successive, che recepisce a livello nazionale la direttiva Quadro acque europea, la 2000/60.

Va spiegato il funzionamento di questi limiti ambientali. A parte il pfos, che nelle acque superficiali deve rispettare anche un limite istantaneo, ovvero un valore massimo con cui confrontare le concentrazioni dei singoli prelievi, i limiti per tutte le sei molecole sono definiti come valori che la media annua delle varie concentrazioni riscontrate non deve superare, affinché lo stato delle acque sia definito almeno buono. Se prendiamo come unità di misura il nanogrammo su litro, ovvero un miliardesimo di grammo in un litro d'acqua, il pfos deve rispettare i valori di trentaseimila istantaneamente e zero virgola sessantacinque medi annui nelle acque superficiali, e trenta medi annui nelle acque sotterranee. Gli altri pfas invece hanno limiti medi che vanno dai cento nanogrammi su litro del pfoa ai settemila nanogrammi su litro del pfba.

Va evidenziato che in generale i valori sono bassi perché sono stati calcolati dagli esperti sulla base degli organismi acquatici più sensibili: infatti se confrontiamo questi valori con i limiti dei pfas sulle acque potabili, quindi nella disciplina sanitaria anziché ambientale, in particolare nella normativa attualmente più restrittiva, quella della regione Veneto, abbiamo per il pfos un limite di trenta nanogrammi su litro, per pfoa più pfos novanta nanogrammi su litro e trecento nanogrammi su litro per gli altri pfas.

Va infine chiarito che la normativa sui pfas stabilisce che i limiti ambientali introdotti sono entrati in vigore dal 22 dicembre 2018, quindi per gli obiettivi di qualità il Ministero ha confermato che tali limiti vanno applicati nel sessennio di monitoraggio e classificazione della qualità 2020-2025, al fine di conseguire il buon stato chimico ed ecologico entro il 22 dicembre 2027.

Prime attività di monitoraggio di Appa e prime conclusioni dal 2018. Appa ha iniziato il monitoraggio dei pfas a partire dal 2018, per ottemperare alle richieste normative previste dal decreto legislativo 172 del 2015 che recepisce la direttiva 2013/39 dell'Unione europea, la quale introduce un elenco di controllo per fornire informazioni attendibili sulla presenza nelle acque superficiali di una serie di sostanze emergenti, non solo pfas, che potenzialmente possono inquinare l'ambiente acquatico. In base agli esiti di questo monitoraggio, le sostanze emergenti riscontrate sul

territorio europeo vengono successivamente inserite nella lista delle sostanze prioritarie da monitorare per definire lo stato di qualità delle acque. Appa ricerca le sostanze appartenenti all'elenco di controllo già dal 2016: a partire dal 2018, anche i pfas sono stati inseriti in questo elenco e pertanto sono stati ricercati su tredici punti appartenenti ad altrettanti corpi idrici fluviali e su tre pozzi del territorio provinciale, questi sedici punti sono stati scelti perché ritenuti da controllare prioritariamente, in base alla presenza a monte di attività con potenziale presenza di pfas (grandi agglomerati, depuratori, cartiere: per esempio abbiamo ben quattro punti lungo l'asta dell'Adige) o perché rappresentativi in quanto posti alle foci dei principali corsi d'acqua (Avisio, Brenta, Chiese, Fersina, Sarca, Noce).

In questo primo anno di monitoraggio, per le attività analitiche Appa si è avvalsa del supporto del laboratorio di Arpa Veneto di Verona, in quanto il proprio laboratorio non disponeva di metodi e strumentazioni adeguate ad analizzare questo tipo di molecole. Nel 2018 sono state quindi eseguite le analisi su un totale di cinquantotto campioni, riscontrando modeste quantità dei contaminanti ventisei volte (diciassette per pfos e altri). In base ai risultati la situazione generale appariva rassicurante dal punto di vista ambientale.

Si è evidenziata subito una criticità relativa al fiume Chiese, che ha spinto Appa ad indagare scoprendo una contaminazione a basse concentrazioni ma diffusa nella falda di Storo, ad oggi oggetto di controlli periodici e specifico studio. E credo che su questo la Giunta si sia anche attivata, dopo che ci sono state date queste informazioni da Appa attraverso una serie di azioni sulle quali stiamo ancora lavorando, ma dove sono stati fatti anche investimenti e dove importanti risorse che il collega Gottardi ha voluto riservare al comune di Storo proprio per garantire e dare ulteriore tranquillità. Stiamo lavorando anche in altre direzioni all'interno di quel territorio, ma la situazione mi sento di dire comunque che è sotto controllo.

(Intervento dall'aula)

Per quanto riguarda le acque sotterranee, è stata riscontrata la presenza solo di pfos in due occasioni (pozzo valle dell'Adige a Rovereto), con concentrazioni al di sotto del limite normativo di trenta nanogrammi su litro ma che hanno spinto Appa ad intraprendere approfondimenti anche nella zona industriale di Rovereto.

Oltre a quelle sopra esposte, dal monitoraggio del 2018 non sono state rilevate altre criticità, ed è

ricompreso in questa valutazione anche il rio Salone di Arco, per il quale risulta ad oggi una preoccupazione ingiustificata (e tendo a sottolineare ingiustificata) di cui si chiarirà a breve in coda a questa comunicazione.

2019-2022: avvio del monitoraggio autonomo di Appa e monitoraggio istituzionale ai fini della classificazione della qualità ambientale. Nel corso del 2019 il settore laboratorio di Appa si è reso in grado di ricercare i pfas con le stesse prestazioni raggiunte da Arpa Veneto, potendo quindi analizzare autonomamente le sei molecole normate più altri sei pfas, pertanto nel 2019 è stato deciso di effettuare a scopo cautelativo uno screening "a tappeto" sul territorio provinciale per ampliare la ricerca dei pfas, su un totale di settantuno siti fluviali, tre lacustri e dieci sotterranei, per un totale di seicentocinquantanove campioni. Altri corpi idrici si sono aggiunti negli anni successivi: in totale nel quadriennio 2019-2022 Appa ha quindi monitorato in autonomia per la ricerca dei pfas nella rete ufficiale di classificazione novantatré siti fluviali, sette lacustri e dieci sotterranei, che si traduce in oltre milletrecento prelievi effettuati su cui sono state fatte più di dodicimila determinazioni analitiche di pfas, senza contare le analisi di laboratorio fatte per indagini di approfondimento ulteriore alla rete per la classificazione dello stato qualitativo dei corpi idrici, alla quale, è importante ricordare, concorrono in maniera combinata le valutazioni complessive su tutti gli elementi di qualità biologica, idromorfologica e fisico-chimica.

In base ai dati raccolti dal 2019 al 2022 su centodieci stazioni di monitoraggio di corsi d'acqua, laghi e pozzi, a livello di contesto territoriale complessivo per queste molecole non si riscontrano situazioni tali da indurre un allarme per la qualità ambientale delle nostre acque. Per quanto riguarda i corpi idrici superficiali e sotterranei, l'unica molecola che presenta dei valori su cui porre attenzione, soprattutto per via dei limiti ambientali estremamente bassi, è il pfos, che è stato riscontrato nel dodici per cento circa dei prelievi. Questi riscontri riguardano solo alcuni siti fluviali e si concentrano su alcune specifiche situazioni già note per altre problematiche qualitative, per i quali è previsto l'esame nei prossimi mesi delle potenziali fonti di pfos e delle possibili soluzioni e indicazioni al fine di ridurre le concentrazioni. Le elaborazioni dei valori riscontrati per le altre cinque molecole per operare la valutazione del rispetto dei limiti ambientali non evidenziano nessuna significatività.

Questa situazione non desta inoltre preoccupazione dal punto di vista della salute dei cittadini (che mi sento di dire all'interno di questa aula è la cosa più importante, alla quale tutti noi

dobbiamo lavorare per poterla garantire) perché i valori riscontrati sono ampiamente al di sotto dei limiti ritenuti pericolosi per la salute umana, come precedentemente accennato.

Il monitoraggio dei pfas proseguirà anche nel triennio 2023-25, per consentire di arrivare alla classificazione relativa al sessennio 2020-2025 prevista dalla pianificazione distrettuale. Nel 2023 la campagna di monitoraggio prevede la ricerca di queste sostanze in centoquarantaquattro campioni su otto laghi, centotrentotto campioni su ventitré corpi idrici fluviali e venti campioni su dieci corpi idrici sotterranei.

Trasparenza e flussi di dati verso l'esterno da Appa. E credo che questo sia oggi ancora di più la cosa più importante, alla quale Appa ha sempre lavorato e ha sempre garantito il massimo della trasparenza sui dati sensibili come questi. Tra i compiti istituzionali di Appa rientrano gli obblighi di trasparenza sui dati ambientali e la collaborazione con gli altri organi competenti in materia, a livello nazionale ed europeo. Fin dal primo monitoraggio autonomo nel 2019, Appa ha provveduto a trasmettere all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) tramite l'abituale flusso dati le concentrazioni di pfas rilevate nei controlli ufficiali. Inoltre essa ha provveduto a fornire i dati su richiesta anche a privati, l'ultima trasmissione risale al gennaio 2023.

Con riferimento in particolare ai dati del 2018 va fatta una dovuta precisazione sul caso del rio Salone ad Arco: una volta effettuata l'analisi sui campioni, il laboratorio di Verona ha spedito ad Appa i Rapporti di prova, cioè gli esiti in documenti ufficiali firmati, che Appa ha prontamente consultato per le valutazioni già sopra riportate. Successivamente Ispra, per redigere un report specifico sui pfas, ha ottenuto direttamente dallo stesso laboratorio l'estrazione cumulata di tutti i dati riguardanti i prelievi del 2018 sul territorio provinciale. In questa estrazione c'è stato un errore materiale, al posto dei dati relativi ad un campione sul rio Salone (n. 605 880 del 2018) è stata inserita da Arpav - per mero errore materiale - una riga concernente tutt'altro campione (n. 608 880 del 2018), relativo ad analisi su filtro aria per altro committente.

Nel leggere il report di Ispra, pubblicato a maggio 2019, Appa ha rilevato e prontamente segnalato questo errore, e nel corso dello scambio di e-mail con Arpav e Ispra è stato chiarito l'inconveniente. E su questo voglio essere molto preciso e dire come stanno le cose. In ogni caso anche i dati errati in sé non corrispondono comunque a superamenti di limiti normativi.

Con riferimento invece al rio Molini di Villagarina, altro caso recentemente richiamato, va segnalato che la situazione pfas, con valori inizialmente meritevoli di attenzione (2020), è in graduale miglioramento soprattutto a seguito della modifica del regime degli scarichi in atto. Negli anni 2021 e 2022 infatti i dati mostrano medie annue sotto i limiti anche per la molecola peggiore, ovvero il pfoa (si passa da uno virgola sessantatré nanogrammi su litro nel 2020 a zero virgola tredici nanogrammi su litro nel 2021 ed assente, assente, nel 2022).

Si segnala che Appa ha intenzione di raccogliere e pubblicare prossimamente sul proprio sito (tra l'altro avremo a breve anche una conferenza stampa per la presentazione del sito di Appa) tutte le informazioni e le mappe significative relativamente al monitoraggio dei pfas nella rete ufficiale delle acque superficiali e sotterranee, corredate da elenchi e documenti, compreso il testo del presente intervento.

Vado alle conclusioni. Alla luce quindi dei dati sopra esposti, si conferma innanzitutto il costante controllo del territorio, perché è un dovere per questo assessorato, è un dovere per Appa, è un dovere nei confronti dell'ambiente garantire il continuo monitoraggio di corsi d'acqua, laghi e acque sotterranee finalizzato ad una sorveglianza attenta e mirata ad indagare anche le situazioni potenzialmente critiche. Nell'ambito di queste ultime, si vuole continuare nell'approfondimento delle cause e nella ricerca delle soluzioni.

In via generale il quadro ambientale provinciale, mi sento di dire e di confermare che è caratterizzato da una qualità mediamente superiore rispetto ai territori più antropizzati. L'Unità organizzativa tutela dell'acqua del settore qualità ambientale di Appa rimane a disposizione per ogni necessità di informazioni o approfondimenti come è sempre stato fatto.

Voglio infine ringraziare in modo particolare il dottor Menapace e tutta la sua struttura, tutti i funzionari, per un lavoro continuo, per un lavoro presente, per garantire quello che ho detto all'inizio sicurezza e trasparenza e anche ieri quando il collega Rossi e il collega Manica hanno richiamato in quella informativa che riguardava le aree inquinate di Trento nord, io ho accettato ben volentieri di poter inserire in quell'ordine del giorno del collega Paolo Zanella anche un supporto ulteriore che deve essere garantito ad Appa. Non che questo io non l'abbia mai fatto, mi è stato di aiuto anche da parte del Consiglio perché ha riconosciuto ad Appa un valore importante e strategico per la nostra comunità.

Quindi grazie anche per quella condivisione che c'è stata ieri, ma sempre con il giusto spirito, con il giusto lavoro che Appa garantisce nell'interesse complessivo della comunità. Certo su questo tema mi sento anche di portare la solidarietà al dirigente Menapace, perché in questi giorni di sicuro, ne sono certo, i funzionari di Appa a seguito di quelli che sono state anche io ritengo informazioni non corrette, per loro non è stato sicuramente un bel segnale, ma credo invece che attraverso quello che è l'impegno quotidiano, quello che loro garantiscono sempre nell'interesse di tutti vada nella giusta direzione e per questo lo voglio ringraziare, li voglio ringraziare, ma come altrettanto ringrazio quest'aula per avermi chiesto di poter relazionare su un tema come questo, perché ritengo anch'io che in momenti come questi è giusto portare la massima trasparenza, dare la massima fiducia ai cittadini trentini. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie assessore Tonina. La parola alla consigliera Coppola.

COPPOLA (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Grazie all'assessore Tonina. Siccome l'esito di questa informativa è piuttosto articolato e complesso trattandosi anche di un tema così poco noto, poco conosciuto, chiedo cortesemente se è possibile che ci venga spedito il testo su cui possiamo fare ovviamente le nostre riflessioni, anche perché qui non è possibile intervenire. Non è bidirezionale questa comunicazione, è a senso unico e quindi è giusto che ci ragioniamo su. Comunque la ringrazio assessore.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Coppola. Sempre sull'ordine dei lavori. La parola al consigliere Marini.

MARINI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Sempre sull'ordine dei lavori. No, perché nella capigruppo io ho sottolineato come senza possibilità di commentare sull'informativa diventava un problema. Quindi le chiedo se per avere le informazioni che non ci sono state illustrate, verrà integrata questa relazione oppure se dobbiamo presentare delle interrogazioni perché ad esempio l'assessore ha parlato del caso di Storo.

È da quattro anni che stiamo aspettando la fonte dell'inquinamento della contaminazione da pfas o il dettaglio degli interventi sugli acquedotti per escludere quelle abitazioni che adesso pescano dalla falda. Però nella relazione ha illustrato varie cose ma non questi aspetti e sono quattro anni che siamo in attesa di questa risposta, per cui se verrà integrata con un'integrazione evitiamo di presentare

interrogazioni, diversamente dovremmo presentare ulteriori atti di sindacato ispettivo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Marini. Mi sembra che ci sia anche la disponibilità di fornire poi la relazione, per cui la metteremo su gdoc e da lì si può scaricare. La parola al consigliere Manica.

MANICA (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente. Rapidamente anch'io sull'ordine dei lavori. Intanto ovviamente per ringraziare il Vicepresidente in quanto comunque ha fatto una relazione di qualità, va fatta rapidamente in questa seduta come era necessario visto l'allarme che sta montando fuori perché la gente legge la stampa e difficilmente segue queste sedute. Purtroppo è così, quindi c'è anche necessità che quanto detto oggi e scritto oggi, messo nero su bianco, giri. Mi fa piacere che il Vicepresidente sia nei comuni in questi giorni a tranquillizzare.

A me premeva questa comunicazione anche per un altro dato che per me è sempre rischioso, quello di lasciare che venga messa in dubbio la fiducia rispetto alle istituzioni e chi collabora con le istituzioni, e quindi la struttura, nel garantire la salute; mi pare che questa relazione confermi quello che abbiamo sempre sostenuto: la grande qualità dei nostri organismi preposti alla vigilanza su queste tematiche. Quindi li ringrazio anche per la qualità di questa relazione.

Faccio una proposta. Siccome questo è un tema comunque molto sensibile, noi abbiamo una Terza commissione che già in passato ha avuto il compito di approfondire delle tematiche, noi potremmo anche chiedere al Vicepresidente e appunto in quella sede poi poter interloquire di dedicare un punto ad hoc dove dall'emergenza diciamo di Arco e Villalagarina si può fare una riflessione complessiva sulla questione pfas sul Trentino e quindi il dato anche più noto che è quello di Storo. Quindi grazie ancora per aver accettato questa informativa. La chiudo con una battuta, visto che parte del problema nasce da un'errata trasmissione: prima di mandarla in giro, correggete che c'è Villalagarina tutto attaccato.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Manica. Direi di chiudere anche per quanto riguarda il punto 5.3 e passiamo al punto n. 6. dell'ordine del giorno

Disegno di legge n. 135/XVI, "Istituzione del sistema integrato dei servizi zerosei di educazione e di istruzione per l'infanzia. Modificazioni della legge provinciale sugli asili nido 2002 e della legge provinciale sul benessere familiare 2011", proponente cons. Masè

La parola alla consigliera Masè.

MASÈ (La Civica): Grazie, Presidente. Sull'ordine dei lavori. Volevo salutare le insegnanti intervenute sugli spalti perché stamattina ho visto un articolo sul quotidiano L'Adige in cui si diceva che mi verranno consegnate le firme di mille insegnanti per una serie di quesiti e una richiesta di incontro.

Ci tenevo a dire che il mancato coinvolgimento che in particolare le maestre del tre-sei hanno rappresentato rispetto al disegno di legge, è dovuto probabilmente, mi sento di dire, perché da parte mia non c'è stata nessuna altra volontà al fatto che questo è un percorso di iniziativa consiliare, per cui un consigliere ha l'iniziativa consiliare, deposita un disegno di legge, viene preso in carico della Commissione a cui viene assegnato, si svolgono le audizioni in Commissione, il disegno di legge viene licenziato e arriva in aula. Ma da parte mia non c'è assolutamente nessuna volontà di non incontrarvi. In Commissione abbiamo avuto le organizzazioni sindacali, gli enti gestori, semplicemente non c'era un luogo. L'estate scorsa una delle organizzazioni sindacali mi ha chiesto un incontro con le insegnanti e ci sono stata; quindi se c'è la garanzia di un moderatore che sappia gestire la cosa, quando volete sono a disposizione.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Masè. La parola al consigliere Marini.

MARINI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Sull'ordine dei lavori. Si è dimenticata di specificare che normalmente i disegni di legge della minoranza vengono bocciati e quelli della maggioranza approvati a prescindere, perché questo dettaglio non è stato specificato. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Moranduzzo per la lettura della relazione.

MORANDUZZO (Lega Salvini Trentino):
Dà lettura della relazione di maggioranza della Quinta commissione permanente.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Moranduzzo. Visto l'orario ormai direi di chiudere la tornata consiliare. Ricordo che il Consiglio sarà riconvocato con avviso a domicilio e ringrazio tutti. Buon rientro a tutti e a tutte.

(18.25)